

293.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Rositani .....	4-21079 16326
Costantini .....	7-00376 16319	Brunetti .....	4-21080 16327
<b>Interpellanze:</b>		Comino .....	4-21081 16328
Tassi .....	2-01210 16321	Gasparri .....	4-21082 16328
Tassi .....	2-01211 16321	Parlato .....	4-21083 16328
Tassi .....	2-01212 16322	Parlato .....	4-21084 16329
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Parlato .....	4-21085 16330
Pieroni .....	5-01985 16323	Cangemi .....	4-21086 16330
Innocenti .....	5-01986 16323	Di Prisco .....	4-21087 16331
Torchio .....	5-01987 16323	Di Prisco .....	4-21088 16332
Torchio .....	5-01988 16324	Sitra .....	4-21089 16332
Muzio .....	5-01989 16324	Soriero .....	4-21090 16333
Muzio .....	5-01990 16325	Arrighini .....	4-21091 16333
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Matteja .....	4-21092 16333
Melilla .....	4-21076 16326	Vozza .....	4-21093 16334
Melilla .....	4-21077 16326	Valensise .....	4-21094 16334
Piscitello .....	4-21078 16326	Vito .....	4-21095 16335
		Thaler Ausserhofer .....	4-21096 16336
		Battaglia Augusto .....	4-21097 16336
		<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	16336

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		Parlato .....	4-01025 XXXVII
Abbatangelo .....	4-17790 III	Parlato .....	4-01352 XXXVII
Aloise .....	4-08631 III	Parlato .....	4-02711 XXXVII
Bampo .....	4-14463 IV	Parlato .....	4-04322 XXXVIII
Battaglia Augusto .....	4-17168 IV	Parlato .....	4-01600 XXXVIII
Bertezzo .....	4-15403 V	Parlato .....	4-02736 XXXIX
Bertezzo .....	4-17922 VII	Parlato .....	4-03062 XLII
Butti .....	4-01195 VIII	Parlato .....	4-07883 XLIII
Butti .....	4-19771 X	Parlato .....	4-11619 XLV
Caveri .....	4-14244 XI	Parlato .....	4-15337 XLVI
CiccioMessere .....	4-01217 XII	Parlato .....	4-18624 XLVIII
Colucci Gaetano .....	4-14274 XII	Parlato .....	4-19250 XLVIII
Costantini .....	4-02765 XIII	Pasetto .....	4-13169 XLIX
Crippa .....	4-12283 XIII	Pecoraro Scanio .....	4-17477 XLIX
Crippa .....	4-19274 XXI	Pecoraro Scanio .....	4-18039 L
Delfino .....	4-14703 XXI	Peraboni .....	4-14854 LI
Dorigo .....	4-14236 XXII	Pieronni .....	4-04108 LII
Fava .....	4-16651 XXII	Piscitello .....	4-15368 LJV
Fragassi .....	4-16099 XXIII	Poli Bortone .....	4-15615 LIV
La Russa Angelo .....	4-08970 XXIV	Poti .....	4-14704 LV
Lavaggi .....	4-17861 XXV	Pratesi .....	4-04221 LVI
Leone .....	4-16890 XXVI	Pratesi .....	4-07174 LVII
Maceratini .....	4-16726 XXVII	Ronzani .....	4-04110 LVIII
Maceratini .....	4-17839 XXIX	Russo Spina .....	4-13483 LIX
Mancini Gianmarco .....	4-18473 XXX	Scarfagna .....	4-19506 LIX
Marenco .....	4-14915 XXXI	Tassi .....	4-16473 LX
Matteoli .....	4-01429 XXXI	Tassi .....	4-16847 LX
Mita .....	4-12561 XXXII	Tremaglia .....	4-17797 LXII
Nucara .....	4-03944 XXXIII	Turroni .....	4-09671 LXIII
Oliverio .....	4-09789 XXXIV	Viti .....	4-16753 LXIV
Pappalardo .....	4-12025 XXXIV	Vozza .....	4-15066 LXIV
		Vozza .....	4-15317 LXV

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

1) l'indagine conoscitiva sul settore siderurgico svolta dalla X Commissione della Camera e conclusasi con l'approvazione del documento finale il 14 dicembre 1993 ha evidenziato le seguenti problematiche:

a) è in atto una crisi di carattere strutturale causata dalla caduta della domanda di acciaio e dalla flessione di circa il 25 per cento dei prezzi, aggravata dall'aumento dell'importazione dei prodotti a prezzi bassissimi provenienti da paesi extracomunitari;

b) la CEE per fronteggiare questa gravissima situazione ha avviato una complessa operazione tendente a concertare riduzioni volontarie di capacità produttiva;

c) sul complesso della produzione europea la siderurgia italiana detiene una quota pari a circa il 20 per cento del consumo interno con un sostanziale allineamento quantitativo con la produzione e la struttura dell'industria nazionale anche se sono evidenti marcate diversità tra i fondamentali comparti produttivi;

d) nel comparto dei prodotti lunghi l'Italia rappresenta quasi il 50 per cento della produzione europea. Il comparto, prevalentemente privato, è caratterizzato anche dalla presenza di piccole e medie imprese ed è fortemente esportatore in Europa e nel mondo. L'insieme dei processi di ristrutturazione degli anni 80 ci consegnano un comparto ancora in eccesso di capacità produttiva e molto frammentato, spesso gravato da un preoccupante indebitamento ma in grado di essere un punto di forza per l'economia nazionale;

e) nel comparto dei prodotti piani, fundamentalmente rappresentato

dall'ILVA, la produzione copre il 43 per cento del fabbisogno nazionale. Le nuove società emergenti dall'ILVA, depurate dal peso degli oneri finanziari, adeguatamente ricapitalizzate e concentrate nei *cores business* attraverso un processo di riordino e privatizzazione, possono offrire ottime prestazioni competitive;

f) per i motivi sinteticamente esposti non è risultata in alcun modo praticabile la richiesta inizialmente avanzata dalla CEE che avrebbe costretto il nostro Paese a rinunciare ad una significativa presenza nel comparto dei piani;

2) la recente ipotesi di conclusione della trattativa sulla chiusura di alcuni impianti italiani svoltasi in sede comunitaria va valutata nel suo complesso positivamente perché in grado di diminuire l'entità dei tagli alla produzione nazionale, di compensare la produzione di Taranto con possibili riduzioni nell'industria privata nel comparto dei lunghi, di attuare il piano di risanamento finanziario ed economico predisposto dall'IRI per la siderurgia pubblica;

3) l'accordo con la CEE e il processo di riorganizzazione e riordino della siderurgia italiana comporterà comunque una riduzione dell'occupazione, che considerato l'indotto è presumibile possa superare le 25 mila unità ed un aggravamento delle condizioni economiche e sociali di molte aree per altro ancora impegnate a fronteggiare gli effetti delle precedenti crisi,

impegna il Governo:

1) in considerazione della rilevanza che assume il processo di riordino della siderurgia pubblica e delle connessioni che si determineranno nel settore privato, a comunicare al Parlamento le ipotesi di soluzione del problema, al fine di verificare la coerenza con le esigenze di qualificazione e rilancio nel settore: risulta essenziale che il Parlamento e le rappresentanze sociali ed istituzionali delle aree interessate, accedano, prima del perfezionamento delle operazioni di privatizza-

zione, ad informazioni dirette circa i soggetti acquirenti, la composizione societaria, le garanzie pubbliche, la qualità dei piani industriali, le strategie e i mezzi finanziari da attivare;

2) a precisare se l'IRI potrà continuare a sostenere la SPI nei compiti di reindustrializzazione assegnati alla stessa dalla legge n. 181 del 1989 e se le società derivanti dalla scissione dell'ILVA completeranno le iniziative industriali a suo tempo avviate;

3) a predisporre con sollecitudine la revisione del quadro normativo e dei programmi di intervento corrispondendo così alla drammaticità della crisi e reperendo adeguate risorse per gli interventi di sostegno sociale anche riattivando i meccanismi di prepensionamento previsti dalla legge n. 181 in tutte le aree e per tutti i

soggetti interessati a per la reindustrializzazione e lo sviluppo dei territori colpiti;

4) a verificare attentamente l'attuazione del piano straordinario di reindustrializzazione previsto dalla legge n. 181 direttamente gestito dall'IRI, e per le somme disponibili a tutt'oggi (circa 180 miliardi) e non ancora impegnate;

5) a sperimentare in tema di reindustrializzazione e di promozione una nuova capacità sinergica tra risorse comunitarie, nazionali e locali, pubbliche e private che massimizzi la realizzazione di interventi, orientati ad incrementare l'efficienza e la qualità economica delle aree interessate, con il diretto coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori nazionali e locali.

(7-00376) « Costantini, Aliverti, Viscardi, Cellini, Peraboni ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quale sia la linea politica del Governo e quali concrete iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda intraprendere nel settore della doverosa difesa della indipendenza della Magistratura, anche soprattutto in relazione ai casi:

a) della dottoressa Tiziana Parenti, già sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e, di fatto, trasferita, seppur a sua costretta domanda, alla Direzione Antimafia, dopo la sua estromissione di fatto dal 5 ottobre 1993 dal cosiddetto « Poll delle Mani Pulite », cioè dal giorno dell'illegale « voto » per l'archiviazione dell'azione penale contro Stefanini amministratore del PCI-PDS;

b) del dottor Alberto Di Pisa, già sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, accusato e condannato in primo grado per l'accusa di essere un calunniatore, cioè il « corvo » di Palermo, indicato al ludibrio e al disprezzo della gente, da organi giudiziari e di stampa, per quasi un lustro, privato del posto e dello stipendio, difeso solo dalla sua tenacia, dalla fedeltà e dalla capacità dei suoi difensori (sia davanti ai giudici come davanti al Consiglio superiore della magistratura dal dottor Tardino sostituto procuratore generale di Bologna) nonché dall'odierno interpellante, che in diversi atti di sindacato ispettivo politico parlamentare (ancorché ignorati, come troppo spesso accade dal Governo) risultano, con data certa e non sospetta, negli atti parlamentari;

che cosa intenda fare il Governo per far sì che le restituzioni nel posto e nella funzione a favore dei due magistrati come di tutti gli altri incorsi in casi analoghi

avvengano al più presto; se si fanno « inchieste » per le « trame » contro De Benedetti — pure al centro di scandali da tangentopoli, con danno della stessa amministrazione dello Stato, come dalla inchiesta giudiziaria romana ben evidenziato —, ancorché notoriamente « protetto » dal PCI-PDS, a maggior ragione il Governo non può non assumere ogni doverosa iniziativa di competenza a tutela e garanzia di due magistrati di valore e coraggio come i dottori Tiziana Parenti e Alberto Di Pisa;

se anche il Governo dei « tecnici » intenda continuare a restare indifferente ed estraneo a vicende così gravi e pericolose per la stessa indipendenza della magistratura, che invece deve essere difesa, non a parole ma con immediati e tempestivi, efficaci interventi, che solo se tempestivi possono essere utili;

se, in merito, siano finalmente in atto doverose ispezioni e inchieste amministrative, e addirittura indagini di polizia giudiziaria, come i casi richiedono.

(2-01210)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le nuove linee di politica del Governo in merito alla gestione e soprattutto alla garanzia di imparzialità, oltre che di efficienza, della nuova gestione della RAI-TV che, agli italiani, dall'ormai promesso nuovo decreto verrà a costare almeno — e solo per il canone — il 12 per cento in più per il 1994. Infatti non ha alcun senso sostenere che solo il 5 per cento è di aumento del canone a carico degli utenti, quando il restante 7 per cento viene caricato al bilancio dello Stato con una detrazione di pari importo di tipo fiscale. Mentre l'aumento di canone, infatti, grava soltanto sui cittadini che intendono tenere televisori e radio, e, quindi sugli utenti veri e propri, che per loro personale decisione dispongono di rendersi tali, l'aggravio di tipo fiscale viene operato a carico

della collettività intera, vale a dire anche di tutti gli altri cittadini, compresi, segnatamente, quelli che non hanno voluto essere utenti, per loro decisione. Quindi l'aumento delle disponibilità RAI-TV ottenuto a mezzo della detrazione fiscale è ancor più odiosa « manovra » sol che si pensi che con quell'aumento devono essere compensate le conseguenze di decenni di pesante lottizzazione politica dell'amministrazione e gestione della RAI-TV;

come mai il Governo non abbia proceduto e preteso che si procedesse secondo le leggi vigenti che impongono per casi come quello di vera e propria illiquidità e decozione in cui versa la RAI-TV la decadenza di diritto del Consiglio di amministrazione con la conseguente immediata nomina di un commissario che procedesse agli adempimenti dovuti e di legge;

se il Governo dei tecnici voglia così « coprire » e « proteggere » anche contro la legge e, quindi, in violazione della stessa legalità formale e sostanziale, l'amministrazione dei « professori » perpetuando così il « vecchio sistema » nei fatti, e perpetrando altresì violazioni e illegalità che non possono certo favorire un miglioramento della stessa RAI-TV che, davanti a tutta l'opinione pubblica nazionale si è già messa a disposizione del « nuovo » padrone: il PDS;

l'interpellante si domanda se il Governo si renda conto della gravità della cosa, visto che, con quasi assoluta certezza (e per certi versi, finalmente !) nel pros-

simo volgere di qualche mese, al massimo di un semestre, dovranno tenersi in Italia le elezioni politiche generali con il nuovo sistema uninominale, per il quale sarebbe indispensabile, per la correttezza delle stesse elezioni che fosse garantita la massima efficienza al fine di consentire una consultazione corretta del popolo italiano.

(2-01211)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

gli intendimenti e le linee politiche e determinazioni conseguenti del Governo in ordine alla « gestione » dei sequestri di persona, anche dopo i divieti di legge, sanzionati penalmente e specificamente, dei pagamenti dei « riscatti » richiesti. In molti dei sequestri ultimamente conclusi felicemente con la restituzione del sequestrato grava l'ombra sinistra e illecita della « attività » dei servizi segreti, in una ridda d'ipotesi che nelle smentite ufficiali, non convincono nessuno, come non sono evidentemente convinti nemmeno i responsabili delle surrichiamate « smentite ». Nel caso del giovane Glorio, la cosa è ancor più, se possibile, incredibile: il riscatto sarebbe stato addirittura pagato su autorizzazione del giudice delle indagini preliminari a richiesta del pubblico ministero inquirente sul caso.

(2-01212)

« Tassi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**PIERONI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 dicembre 1993 la Federconsumatori indirizzava al Ministro onorevole Mancino il seguente telegramma: « A seguito della scomparsa della quindicenne, collegatasi con uno dei servizi Audiotel 144, al fine di tutelare la sicurezza dei giovani e di tante famiglie italiane, chiediamo una sospensione provvisoria dal servizio Audiotel 144 di tutte le *Party-Line* e *Chat-Line* e i collegamenti telefonici identificabili come porno, nonché la relativa pubblicità, fino a quando non verranno approntate idonee misure per la sicurezza e la tutela economica dei cittadini. Chiediamo altresì al Ministro la sospensione della riscossione delle somme da parte della Sip per i sopra indicati servizi, in attesa che sia verificata, anche in sede giudiziaria, la congruenza fra servizi prestati e prezzo riscosso » —:

se i ministri interessati non ritengano, al pari dell'interrogante, fondate su validi motivi e perciò condivisibili le richieste in premessa;

come intendano, anche alla luce del fenomeno dei furti telefonici che grava sulla pubblica amministrazione, ciascuno per quanto di sua competenza, dar rapido corso ai provvedimenti sollecitati. (5-01985)

**INNOCENTI, TURCI, GUIDI e SITRA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

prima il Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia Alberto Ortolani, poi il Presidente Ivano

Paci si sono dimessi dopo l'indagine ispettiva svolta dalla Banca d'Italia la quale avrebbe messo in luce l'esistenza di 150 miliardi di sofferenze oltre ai 144 miliardi già iscritti in bilancio;

la suddetta Cassa di Risparmio fa capo alla *holding* delle Casse di Risparmio Toscane già coinvolte nel risanamento della Cassa di Prato —:

quali siano i termini esatti della crisi in corso;

quali le conseguenze sui soci minori della Cassa;

quali le conseguenze sulla *holding*;

altresì se gli elementi alla base di tale crisi non fossero sufficientemente già percepibili al momento in cui il Ministro del tesoro procedette alla nomina del Presidente ora dimissionario. (5-01986)

**TORCHIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono stati indetti numerosi incontri per la definizione dei risvolti operativi delle intese a suo tempo sottoscritte presso i ministri interrogati con riferimento alle attività del gruppo *ex* Europhon con stabilimenti in Bozzolo (MN), Castelleone (CR) e Quistello (MN) ed alla subentrante società Hantarel Nord;

sono avvertite particolari difficoltà operative e ritardi nell'attuazione dei contenuti dei predetti accordi mentre anche il trattamento di cassa integrazione guadagni viene messo in discussione da parte dalle commissioni tecniche dei competenti organi interministeriali;

vivo ed esteso è l'esame sociale che circonda la vicenda per gli indubbi effetti di ordine economico-occupazionale in una zona colpita dalla chiusura di importanti gruppi quali l'Olivetti di Crema e dal

ridimensionamento occupazionale di altre importanti attività industriali;

quali siano le motivazioni che hanno sin qui impedito la riapertura di un tavolo negoziale sollecitato a più riprese dai parlamentari locali, dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali con la partecipazione dei ministeri interrogati e del gruppo Hantarel Nord e se non intendano procedere con ogni consentita premura alla sollecita attivazione della richiesta iniziale. (5-01987)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è aperta la vicenda occupazionale della ditta Cima Costruzioni di Marmirolo (Mantova) facente parte del gruppo Cima con altro opificio in Bozzolo (Mantova) operante nel settore delle riparazioni ferroviarie;

la FLM (FIM-FIOM-UILM) ha indetto un incontro con i parlamentari e con le rappresentanze istituzionali locali per informare in ordine al negativo andamento della situazione mentre mancano solo pochissime settimane alla scadenza del periodo di trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria e non sono state sbloccate le commesse promesse dalle ferrovie dello Stato spa in quanto la commissione « antitrust » non ha ancora provveduto ad esprimere il necessario parere sulla trasparenza —:

quali nuove iniziative intenda assumere presso le ferrovie dello Stato spa, di concerto con il Ministero dell'industria e del lavoro, al fine di ricercare le necessarie soluzioni atte al superamento della crisi del gruppo Cima. (5-01988)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le amministrazioni locali della Valle Scrivia, in particolare Novi Ligure e Tortona si sono impegnate a richiedere, in forza anche dei numeri della recessione che colpisce drammaticamente questi territori, il riconoscimento di quest'area, da parte del Governo nazionale e della Comunità europea come zona industriale in declino;

la crisi economico-sociale occupazionale della Valle Scrivia vede, nel settore dominante (metallurgico — metalmeccanico) 885 posti persi nel periodo 1993-1995 pari al 18,45 per cento degli attuali occupati;

negli altri settori, i posti di lavoro persi, nello stesso periodo risultano essere 669 pari al 13,95 per cento degli attuali occupati ed in totale sono 1554 pari al 32,40 per cento degli attuali occupati mentre nell'indotto artigianale risultano essere 873;

la previsione 1993-1995 si prevedono ulteriori perdite di occupazione pari all'11 per cento ed il tasso disoccupazionale è pari al 7,3 per cento nel 1990, del 7,6 per cento per il 1991 e l'8,4 per cento per il 1992;

i lavoratori in mobilità nella Valle Scrivia sono ben 531 e vi è un incremento percentuale del 38,28 per cento relativamente al dato del primo semestre 1993;

la Cassa integrazione ordinaria, secondo semestre 1993 fa rilevare nell'intera provincia di Alessandria un incremento percentuale del 21,26 per cento; rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, si passa infatti per il settore industria da 680.703 ore nel secondo trimestre 1992 a 1.158.000 ore che si sommano a quelle del settore edile l'incremento percentuale passa al 50,74 per cento;

sul totale provinciale delle ore di Cassa integrazione ordinaria per il settore industria nel secondo trimestre 1993, la Valle Scrivia influisce con una percentuale del 31,35 per cento, cioè con 363.266 ore di cui 222.119 ore per la zona di Tortona e 141.147 ore per la zona di Novi Ligure e



che il dato sarebbe ancor di maggiore rilievo se si considerasse il settore edile;

gli occupati nel settore industriale (media 1987-1991) della Valle Scrivia sono 17.030 ed incidono per il 29 per cento sul totale degli occupati (56.801) nell'ambito provinciale —:

quali misure, atti e/o provvedimenti i Ministeri competenti intendano adottare per rilanciare l'economia e l'occupazione nella Valle Scrivia poiché la Commissione Europea è chiamata ad individuare le « zone industriali in declino » ai sensi del Regolamento CEE n. 2052/88. (5-01989)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la IBL di Coniolo (AL) industria delle prime lavorazioni del legno ha comunicato negli scorsi giorni alle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori la disdetta degli accordi aziendali del 18 febbraio 1981 in

particolare sulla mensa a Premio Produzione, del 22 luglio 1985 su quattordicesima mensilità e salario a particolari categorie professionali e del 18 aprile 1989 su aumenti del premio di produzione ed aumenti della quattordicesima mensilità;

il 1° marzo 1994 detta disdetta sarà operativa e produrrà una drastica decurtazione del salario dei lavoratori degli stabilimenti di Coniolo e Casale Monferato;

la stessa IBL è associata alla Confindustria ed alla FEDERLEGNO ed è una tra le aziende per numero di addetti e fatturato, di rilievo nel settore, a livello nazionale —:

quali atti il Ministro intenda adottare per richiamare il rispetto degli accordi liberamente sottoscritti dalla Confindustria e dalle OOS il 3 luglio 1993, sia nella lettera che nello spirito di quelle intese che già limitano il potere d'acquisto del salario dei lavoratori. (5-01990)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MELILLA.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bisegna (AQ), colpito dal terremoto nel maggio-giugno 1984, è stato inserito nell'elenco dei comuni abruzzesi, la cui ricostruzione viene finanziata dallo Stato, con l'ordinanza del Ministero della protezione civile del 24 novembre 1984 e con successive ordinanze;

nonostante questi atti del Governo, a tutt'oggi i lavori di ricostruzione non sono stati affatto completati e sembra che il comune di Bisegna non sia stato inserito tra i benefici degli ultimi finanziamenti disposti con l'apposita, recente legge del 1992;

esistono, poi, in questo comune situazioni paradossali, come quelle della signora Maria Pandolfi che, avendo avuto la casa gravemente lesionata, è stata costretta ad anticipare le spese di riparazione ma, purtroppo, non ha ancora ricevuto alcun contributo, nonostante che la sua « pratica » sia stata approvata dal comune e dalle altre autorità competenti —:

quali provvedimenti intenda adottare perché i lavori di ricostruzione del comune di Bisegna vengano rapidamente completati attraverso l'immediata erogazione dei finanziamenti necessari. (4-21076)

**MELILLA.** — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

un bambino di Pescara, di otto anni, affetto da grave *handicap*, necessita di un ricovero presso la clinica privata Colliker di Torino; purtroppo si è scatenata un'assurda guerra tra la USSL di Pescara e la regione Piemonte tra chi anticipa le spese, essendo scontato il rimborso da parte della USSL abruzzese; tale incomprensibile manifestazione di « malasànità » colpisce in modo disumano la famiglia Maione di Pescara che vive un dramma che potrebbe

avere un'evoluzione positiva qualora il bambino si sottoponesse alle cure della clinica di Torino —:

quali iniziative intendano assumere per sbloccare questa vicenda e assicurare al bambino Maione di Pescara il diritto costituzionale di poter usufruire delle cure sanitarie che gli necessitano senza illegali discriminazioni territoriali. (4-21077)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione alla morte in Somalia del maresciallo del SISMI Vincenzo Li Causi, morte avvenuta in circostanze poco chiare, se risulti che il Li Causi dovesse essere ascoltato dal tribunale di Trapani in relazione alla sua attività di capo del Centro Scorpione, emanazione di Gladio — il Li Causi era addestratore di gladiatori e aveva partecipato all'operazione Lima in Perù (traffico illegale di armamenti) — e per aver avuto un ruolo importante nell'operazione POZIER;

quali indagini siano state compiute sulla morte del Li Causi considerato che egli era oggettivamente un testimone scomodo nella inchiesta su Gladio in Sicilia. (4-21078)

**ROSITANI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Magliano Sabina (EOZ) accorpato all'USL RI/2 ha una divisione di Chirurgia generale alla quale sono aggregate una sezione di Ostetricia e una di Ortopedia per un totale di 61 posti letto. Di questi, 14 sono di pertinenza ostetrica, 20 di pertinenza ortopedica, 27 di pertinenza chirurgica.

Le sezioni aggregate sono condotte da, rispettivamente, un aiuto ostetrico e da un aiuto ortopedico. Il primario della chirurgia generale è anche il primario delle sezioni aggregate.

Il primario titolare è il professor Emanuele Alati, di anni 68, e tale lo sarà fino al compimento del 70° anno di età;

nel gennaio del 1992 il professor Alati, primario chirurgo di Magliano, attraverso conoscenze personali, riusciva a farsi inviare una richiesta di collaborazione da parte del Ministero della sanità con lettera a firma dell'onorevole De Lorenzo. Malgrado le serie necessità dell'ospedale ottiene, stranamente, dalle USL RI/2 un comando fino al 31 dicembre 1993, presso un ufficio sito in una *dependance* del Ministero all'isola Tiberina a Roma;

il professor Alati è a carico della USL RI/2 sia per quanto riguarda lo stipendio che per le incentivazioni e gli straordinari che espleta presso il Ministero;

durante la sua assenza le funzioni di primario sono state successivamente, svolte per qualche mese dal dottor Paita, aiuto chirurgo anziano. Nel frattempo è stato espletato un « avviso pubblico per incarico di supplenza » che ha visto il professor Citone 1° in graduatoria, il dottor Paita 2° e il dottor Silvestri di Rieti 3°;

nelle more del concorso il professor Citone diventava nel frattempo ordinario di patologia chirurgica presso l'Università dell'Aquila per cui rinunciava;

assumeva l'incarico di supplenza il dottor Paita, per otto mesi, come previsto dalla legge. Al termine dell'incarico il dottor Paita veniva collocato a riposo per raggiunti limiti massimi di pensionabilità;

le funzioni venivano assunte dall'aiuto secondo più anziano, dottor Abdullah Hassan, il quale, per manovre dilatorie dell'USL RI/2 non ha potuto partecipare all'avviso pubblico in quanto carente di completa idoneità fisica;

fino a maggio 1993 il carico finanziario dell'USL RI/2, per quanto concerne le cariche apicali, rimaneva invariato;

nel giugno 1993 la USL RI/2 stipulava con il Senato accademico dell'Università dell'Aquila, un contratto di consulenza che vedeva proposto e assunto, per una strana coincidenza, il suddetto professor Citone;

questa situazione cessava il 18 agosto 1993 quando la regione Lazio rifiutava la proroga della « consulenza » al professor Citone, per necessità di cassa;

nel frattempo l'Amministratore unico ritardava la nomina del III in graduatoria

dottor Silvestri, cercando di superare l'opposizione della regione Lazio insistendo prima sul nome del professor Citone e poi prospettando una avvenuta consulenza con il Senato accademico dell'Università di Tor Vergata;

il 26 settembre 1993 la USL RI/2 emetteva una delibera di sospensione del « comando » già concesso al professor Alati. Il professor Alati, anziché riprendere servizio all'ospedale di Magliano, si faceva scrivere una lettera dal Ministero della sanità, firmata dal dottor Nicola Falcitelli, dirigente generale del Ministero, ove si dichiarava indispensabile la sua collaborazione;

pertanto il 19 novembre 1993 invitava il III in graduatoria, dottor Silvestri, ad assumere la carica fino alla data del 31 dicembre 1993 con la straordinaria conseguenza di vedere stipendiati 2 primari chirurgici —:

se sia a conoscenza di tale plateale esempio di sperpero di denaro pubblico. Nel caso affermativo i motivi che l'hanno indotta ad avallare una situazione del genere;

in caso contrario che cosa intende fare per porre fine alla scandalosa situazione. (4-21079)

**BRUNETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Melissa in provincia di Catanzaro il tratto di strada provinciale che collega la comunità alla statale jonica 106 versa, da tempo, in condizioni di totale impraticabilità non solo per il setto stradale sconnesso e pieno di voragini, ma anche per l'assenza di strutture di protezione e della segnaletica;

in quel tratto di strada, a latere di un ponte da anni dichiarato pericolante il cui transito è diventato pericoloso anche per il passaggio di mezzi pesanti, è iniziata la costruzione di un nuovo ponte i cui lavori, per ragioni del tutto inspiegabili, non vengono ultimati;

le condizioni disastrose dell'arteria costituiscono un rischio grave per studenti, impiegati, lavoratori e cittadini che sono costretti a transitarvi per raggiungere la litoranea per le loro attività di studio, lavoro, commerciali —:

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, di dovere intervenire per superare positivamente la situazione;

se non pensino di dovere precisare le ragioni del mancato completamento del nuovo ponte e far luce su eventuali responsabilità che impediscono di dare — con la sistemazione definitiva della strada — tranquillità ad una popolazione laboriosa che si è sempre distinta per la sua passione civile. (4-21080)

COMINO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo dei suini, soprattutto quelli da ingrasso, è precipitato a livelli bassissimi e comunque non remunerativi per gli allevatori; infatti sul mercato di Mantova il 16 dicembre non sono stati quotati i lattonzoli —:

se risponda al vero il fatto che si stanno importando indiscriminatamente enormi quantitativi di suini da ingrasso anche da paesi terzi, quantitativi tali da mettere in crisi la produzione nazionale, da sempre orientata verso tipiche produzioni;

quali provvedimenti intenda prendere per difendere la produzione suinicola nazionale in questo particolare momento di crisi, e quali misure permanenti intenda adottare perché tali gravi squilibri di mercato non abbiano più a ripetersi. (4-21081)

GASPARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli insegnanti delle classi V, sezioni A, B, C della scuola elementare di Cura di Vetralla (Vt) hanno consegnato ai loro alunni fotocopie di un articolo del quotidiano *Il Corriere di Viterbo* del 9 novembre 1993, nel quale si fa riferimento all'ordine del giorno presentato al Consiglio comunale di Vetralla,

avente come oggetto la proposta di abolizione della pena di morte in tutto il mondo;

tale ordine del giorno era stato approvato dal Consiglio comunale con i voti contrari e ampiamente motivati del gruppo del Msi-Dn;

da una presentazione così incompleta è scaturita una lettera inviata dagli alunni in questione al consiglio comunale di Vetralla e al *Corriere di Viterbo*, dalla quale si evince la fin troppo prevedibile estremizzazione di concetti quali « violenza — odio — guerra — razzismo — morte » —:

se non condivida l'opinione che tali concetti non si addicono alle menti di bambini di 10 anni e non possono pertanto essere sviscerati nella loro drammatica complessità da alunni di quinta elementare e che l'impedire a un bambino di crescere mentalmente libero per poter scegliere serenamente in futuro la propria posizione è un delitto gravissimo che mai un docente dovrebbe perseguire nel proprio operato;

se non intenda avviare una inchiesta al fine di chiarire le responsabilità dell'accaduto. (4-21082)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa OCE in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 18 novembre 1991 al 7 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG, ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa OCE abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per

l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-21083)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici.* — Per conoscere: — premesso che:

di recente, nel corso di un convegno promosso dal Comitato per la tutela di Licola, affiliato al Circolo della Contea, il giornalista Franco Nocella, della Feder-Mediterraneo ha chiesto che la magistratura effettui il sequestro delle idrovore di Licola e Lago Patria che inquinano il litorale flegreo-domiziano; da un documento diffuso alla stampa dalla Feder-Mediterraneo si è appreso infatti che:

« Il Consorzio di bonifica del basso Volturno è responsabile per lo sversamento nel mare di Licola e nello specchio del Lago Patria delle acque inquinate raccolte dalla propria rete di canali che si estende dalle aree sottostanti il monte di Cuma fino a Mondragone: in seguito ai dettagliati rapporti fatti pervenire alla magistratura dalla Feder-Mediterraneo, le vasche delle centrali idrovore che sorgono sulle rive del Lago Patria (idrovora Palumbo) ed al bordo della Domiziana, a Licola, dovrebbero essere poste sotto sequestro per ordine della procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli.

Numerosi sopralluoghi sono stati effettuati presso i due impianti-killer da operatori dei servizi di igiene ambientale delle USL 22 (zona flegrea) e 23 (comprensorio giuglianese), da esperti degli uffici tecnici e da agenti della polizia sanitaria dei comuni di Pozzuoli e di Giugliano. A reclamarli, per mesi, è stata la Feder-Mediterraneo che non si stanca — nonostante la lentezza e l'inefficienza delle istituzioni responsabili della tutela del mare contro l'inquinamento — di ribadire la richiesta di immediata chiusura delle due centrali trasformatesi in vasche di decantazione per la raccolta di acque super-inquinata che vengono sversate nel mare di Licola e nel Lago Patria « in consapevole e totale dispregio della legge Merli contro l'inquinamento idrico ».

« Da tre anni », spiegano alla Feder-Mediterraneo, « si susseguono inutilmente incontri presso la sede del Consorzio a Caserta senza che i dirigenti dell'ente assumano provvedimenti adeguati a far cessare — una volta per tutte — lo scempio che pregiudica gravemente l'integrità ecologica delle acque marine lungo la fascia costiera dei comuni di Pozzuoli, Giugliano, Castelvolturno Mondragone ». Il Consorzio di bonifica del basso Volturno, secondo la Feder-Mediterraneo, deve essere considerato a tutti gli effetti responsabile della difesa dei canali demaniali ad esso affidati, per cui avrebbe dovuto contrastare nella maniera più decisa tutte le immissioni abusive di scarichi inquinanti che, con il passare degli anni, hanno trasformato l'intera rete idrica consortile in un imponente collettore di liquami fognari e di sostanze inquinanti di ogni genere che vengono riversate a mare e nel Lago Patria « come se questa fosse una cosa naturale e legittima ». Il segretario della Feder-Mediterraneo, Franco Nocella, ha fermamente contestato la tesi sostenuta dal Consorzio di bonifica del basso Volturno secondo cui l'ente dovrebbe essere considerato « parte lesa » in relazione agli scarichi abusivi immessi nella rete di canali da esso gestita: nel corso degli anni che hanno visto la trasformazione dei canali in fogne e delle centrali idrovore in vasche di decantazione, infatti, il Consorzio non ha denunciato — se non in forma del tutto generica e insufficiente — l'aggressione degli scarichi selvaggi. Per questo, dopo tre anni di inutili contatti, di fronte alla evidente impossibilità di ottenere da parte del Consorzio di bonifica del basso Volturno una riconsiderazione delle proprie posizioni, la Feder-Mediterraneo dal 23 aprile scorso continua, senza sosta, a richiedere che sulla spinosa questione si pronunci la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli. Un rapporto è stato consegnato ai sindaci di Pozzuoli, Aldo Mobilio, e di Giugliano, Giacomo Gerlini. Agli amministratori comunali è stato chiesto di effettuare *ad horas* — « con i poteri conferiti ai sindaci dall'articolo 38 della legge n. 142 del 1990, per far fronte alle situazioni di emergenza nel campo dell'igiene e della salute » — il sequestro

(con conseguente disattivazione) di tutti gli scarichi abusivi e delle due centrali idrovore che degli scarichi costituiscono il punto di raccolta prima del loro « illegale sversamento » rispettivamente nel mare di Licola e nelle acque del Lago Patria. Intanto, al fine di tagliare definitivamente la testa al toro, il segretario della Feder-Mediterraneo ha chiesto ai servizi di ecologia e di igiene ambientale delle USL 22 e 23 di effettuare le analisi delle acque che vengono raccolte nelle vasche delle centrali idrovore di Licola e del Lago Patria. Avendo preso atto del fatto che il Consorzio di bonifica del basso Volturno — come ha confermato recentemente l'ingegner Luigi Pedalino, responsabile del funzionamento delle « idrovore » per conto dell'ente — non ha effettuato un rilevamento sistematico e dettagliato degli scarichi abusivi che si riversano nei canali consorziali, la Feder-Mediterraneo ha chiesto agli uffici tecnici dei comuni di Pozzuoli e di Giugliano ed alla polizia sanitaria di procedere, d'intesa con il Consorzio, a tale rilevamento —:

quali accertamenti abbiano avviato e quali iniziative repressive degli evidenti gravi illeciti siano state adottate, rispettivamente da:

- 1) Procura della Repubblica presso la pretura circondariale;
- 2) sindaco di Pozzuoli;
- 3) sindaco di Giugliano;
- 4) USL 22;
- 5) USL 23;
- 6) consorzio Bonifica del basso Volturno perché sia eliminata la causa del gravissimo inquinamento del litorale siano accertate e colpite tutte le relative responsabilità. (4-21084)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 marzo 1993 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Srl Silteca in servizio presso gli stabilimenti di Napoli

dal 1° settembre 1992 al 31 dicembre 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 agosto 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG, ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Srl Silteca abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-21085)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane lo scrivente, con una delegazione di Rifondazione comunista, ha visitato l'Ospedale « San Marta e San Venera » nel comune di Acireale (CT);

è stato possibile verificare una situazione di gravissima difficoltà sotto ogni punto di vista;

il nosocomio è collocato in un vetusto edificio del tutto inadeguato e con un livello assai scadente di manutenzione. Infiltrazioni d'acqua, crepe, pavimenti dissestati caratterizzano tutti i settori della struttura, nelle corsie si notano bruschi dislivelli su cui vengono posizionati scivoli che trasformano anche la più semplice operazione di trasporto dei degenti in un pericoloso esercizio acrobatico;

l'ospedale non ha un posto di polizia e nessun'altra forma di vigilanza e così frequenti, soprattutto nel Pronto Soccorso, sono le aggressioni e gli incidenti;

un'ordinanza dei Vigili del Fuoco che vieta, per motivi di sicurezza, l'ingresso degli autoveicoli nell'area dell'ospedale è stata completamente disattesa, anzi vi è un vero e proprio parcheggio abusivo dentro la struttura;

l'impianto centralizzato per l'ossigeno — in condizioni disastrose — non è attivo, fortemente inadeguate appaiono le misure

antincendio, violate sono — fra l'altro — le norme sulla revisione degli estintori;

nel reparto maschile di medicina si verifica normalmente una pericolosa promiscuità fra degenti con affezioni incompatibili fra loro e con la presenza di soggetti colpiti da gravi malattie infettive senza adeguate precauzioni;

gravissime sono le carenze del personale — sia medico che parasanitario — ed insoddisfacente l'organizzazione del lavoro;

durante la notte in tutto il nosocomio è presente solo il medico del Pronto Soccorso mentre reparti con decine di degenti vengono lasciati sotto la responsabilità di un solo infermiere;

in tutti i reparti si registra una gravissima carenza di attrezzature — a partire dalle più comuni — che rende spesso impossibile l'erogazione di un servizio adeguato. Così ad esempio in Ostetricia l'ecografo guastatosi anni or sono non è stato sostituito e così il cardiocitografo ed in Pediatria manca un birubirometro. In tutto il reparto di ortopedia c'è una sola malfunzionante sedia a rotelle. Insieme alle carenze, gli sprechi: ad esempio, una termoculla per fototerapia è stata lungo « dimenticata » ed attivata solo dopo dodici anni dopo l'acquisto;

nell'ospedale non esiste un servizio di rianimazione per il quale bisogna ricorrere agli ospedali della città di Catania;

non è assicurato il servizio di interruzione volontaria della gravidanza;

in tutti i settori della struttura mancano o sono in pessime condizioni anche le suppellettili più semplici (sedie, armadietti ecc.) sia per i degenti, che per il personale;

forti perplessità suscita la convenzione con la CRI per il servizio autoambulanze per il quale la struttura sanitaria possiede mezzi ed anche personale che viene lasciato ormai quasi del tutto inattivo;

a fronte di questa disastrosa situazione appare ancor più grave la vicenda della nuova struttura dell'ospedale di Acireale da anni costruita e mai attivata —:

quali iniziative voglia assumere per garantire il diritto alla salute dei cittadini acesi, pur nel rispetto delle competenze regionali in materia sanitaria.

se non intenda disporre accertamenti al fine di individuare le responsabilità — ad ogni livello — dei fatti sui quali l'interrogante ha richiamato l'attenzione ed in particolar modo sulla mancata attivazione del nuovo edificio dell'ospedale « Santa Marta e Santa Venera ». (4-21086)

DI PRISCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Pagani ha « personalmente » dato incarico al Consiglio Superiore Tecnico delle Poste, Telecomunicazioni e dell'Automazione (CSTPA) di costituire un gruppo *ad hoc* per la revisione della politica satellitare italiana, che era stata a suo tempo definita con il parere finale dello stesso CSTPTA;

la revisione del piano si rende necessaria dopo il fallimento del progetto Sarit ad alta potenza, del tutto arretrato rispetto alle attuali opzioni tecnologiche internazionali in materia di TV diretta da satellite, nonché alle possibilità nazionali di massicci finanziamenti (circa 1000 miliardi) a fondo perduto e che queste osservazioni avrebbero dovuto essere formulate proprio dal CSTPTA sia per competenza formale che per le conoscenze tecniche specifiche e le relazioni nazionali ed internazionali dei suoi membri;

il CSTPTA risulta ancora essere esclusivamente un organo di consulenza del Governo (legge 10 dicembre 1975, n. 693 e segg.) peraltro non dotato delle strutture per elaborazioni sistemiche, per il quale la legge prevede l'istituto dell'« essere sentito » su tutte le materie attinenti poste telecomunicazioni e automazione —:

quali siano le motivazioni per le deroghe dai compiti istituzionali degli organismi citati, quando analoghe pregresse iniziative del Ministro Mammi hanno avuto effetti marcatamente perniciosi;

se ciò costituisca una predeterminazione dell'Authority, recentemente richia-

mata dal Ministro stesso, ed ancora completamente oscura per mandato e finalità;

come possa giustificare che oltre il 50 per cento dei membri, ed in particolare dei membri straordinari, siede nel CSTPTA da oltre 10 anni, e molti di essi risultano oggi cessati dagli enti di appartenenza per pensionamento. (4-21087)

DI PRISCO e BERTEZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle Finanze sta attuando una ristrutturazione dei propri Uffici Finanziari periferici, la quale comporterebbe la soppressione dell'Ufficio delle Imposte e dell'Ufficio del Registro di Caprino Veronese;

detti uffici finanziari hanno un'opportuna collocazione periferica rispetto la città ed un'utenza di rilevante importanza comprendendo tutti i residenti nei comuni della comunità stessa oltre ai comuni di Lazise, Bardolino, Cavaion Veronese, Garda, Affi e quindi la zona del medio-alto lago di Garda e dell'entroterra fino alla Valdadige;

questa utenza, se privata di detti uffici finanziari periferici, verrebbe ad intasare gli Uffici della città, già oberati di lavoro e difficili da raggiungere per la precaria viabilità, oltre ai noti problemi per gli spazi di parcheggio;

il trasferimento degli Uffici porterebbe ad un disservizio verso il cittadino il quale dovrebbe sostenere ulteriori costi di viaggio o di spese professionali, per accedere anche ai normali servizi di questi uffici, quali ad esempio la richiesta del codice fiscale o la registrazione di contratti di locazione —:

se abbia avuto modo di verificare la situazione obiettiva considerando il rapporto costi-benefici per le popolazioni residenti e quali motivazioni hanno spinto il Ministro a perseguire la strada dell'accenramento e non quella del decentramento. (4-21088)

SITRA. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sull'apparato industriale di Crotona del 16 settembre scorso tra Governo, Sindacato, regione Calabria ed Enti locali, prevede nel protocollo d'intesa Accordi di programma Stato-regione per l'ammodernamento delle infrastrutture civili (Aeroporto, Ferrovia, Porto, S.S. 106), funzionali al decollo socio-economico dell'intera area di Crotona;

la definitiva rinuncia americana di costruire nell'Aeroporto di Sant'Anna la base Nato che doveva ospitare i caccia-bombardieri F-16, sfrattati da Torrejon restituisce all'Aeroporto di Crotona le sue funzioni civili al servizio del territorio ionico del Crotonese, della Sibaritide e della Sila;

nell'incontro del 19 ottobre 1993, tra i comuni di Crotona, di Isola Capo Rizzuto, la regione Calabria, operatori economicoturistici e la direzione nazionale di Civitavecchia, quest'ultima ha dichiarato la propria disponibilità ad eseguire i necessari lavori di manutenzione per l'attivazione dello scalo in argomento;

nei mesi scorsi gli Enti locali, istituti di credito ed operatori economici, hanno dato vita alla Società « Aeroporto S. Anna SpA » avente ad oggetto: « lo studio, la promozione, il coordinamento, la realizzazione, il potenziamento e la gestione delle infrastrutture aeroportuali, dei servizi a terra, di tutte le attività connesse e di ogni altra attività tesa allo sviluppo del traffico aereo sull'aeroporto di San Anna »;

risulta che il Ministro degli Interni, senza alcun collegamento con il Ministro dei Trasporti e con i Rappresentanti istituzionali del Territorio interessato avrebbe operato, un declassamento dello scalo aereo del Crotonese, e rispondendo alle spinte dei nemici della provincia di Crotona e di una vecchia classe dirigente calabrese, ancora con le leve del potere in mano, nonostante sia stata già spazzata via dalla volontà popolare a causa della politica clientelare, affaristica e mafiosa, attuata per oltre mezzo secolo, avrebbe assegnato i Vigili del Fuoco di stanza a S. Anna al distacco di Cirò Marina;



tale decisione, ove fosse vera, è di grave pregiudizio alla riattivazione dell'Aeroporto di Crotone —:

quali provvedimenti il Governo vorrà assumere per:

restituire all'Aeroporto di San Anna il ruolo originario nel rispetto degli Accordi sottoscritti per il decollo socio-economico della provincia di Crotone;

rafforzare l'assistenza dei Vigili del Fuoco riassegnandoli allo Scalo di S. Anna ed adeguando, altresì, l'organico del distaccamento di Cirò Marina ai compiti d'istituto;

intraprendere tutte le iniziative necessarie per la sollecita riapertura al traffico civile dell'Aeroporto Crotonese. (4-21089)

**SORIERO.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i 120 ex dipendenti della società GESAT operante in provincia di Catanzaro, fallita nel settembre 1991, cui è subentrata la società GET, con funzioni commissariali, non hanno ancora percepito gli emolumenti loro dovuti da tempo;

tali emolumenti, compreso il premio di produzione, ammontano complessivamente a lire un miliardo seicento milioni;

detti lavoratori hanno già ottenuto riconoscimento formale delle loro spettanze in sede giudiziaria;

ciononostante essi non hanno potuto ancora ottenere quanto loro è dovuto;

i guasti gravi provocati dagli amministratori della società GESAT hanno già colpito duramente l'attività e le condizioni finanziarie di diversi enti locali truffati ripetutamente ed ancora a distanza di anni non possono penalizzare così duramente i lavoratori ex dipendenti —:

1) se presso il Ministero delle finanze esista una cauzione e/o fideiussione a suo tempo stipulata dalla società GESAT;

2) se vi siano fondi residui di gestione recuperati dalla subentrante società GET ed altri fondi non ancora recuperati perché il Ministero non avrebbe dato la necessaria autorizzazione;

3) quali iniziative intendano promuovere per garantire ai lavoratori dipendenti ex GESAT i loro sacrosanti diritti. (4-21090)

**ARRIGHINI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso al saccarosio per migliorare la gradazione alcolica del vino è permesso in vari paesi (tra cui la stessa Francia) ed è invece vietato in Italia;

questo modo per alzare la gradazione alcolica è sicuramente preferibile, da un punto di vista enologico, a quello necessariamente adottato in Italia, dove si ricorre al « taglio » di vini a bassa gradazione alcolica con vini ad alta gradazione alcolica;

la proibizione italiana ad utilizzare il saccarosio invece dei vini ad alta gradazione alcolica, come molti sostengono, è giustificata da ragioni esclusivamente assistenziali e non fondata da un punto di vista economico, dato che nelle regioni settentrionali (a seguito della proibizione di aggiungere zucchero al vino) si usa quasi sempre vino meridionale per alzare la gradazione alcolica dei prodotti locali —:

se il Ministro intenda porre rimedio a tale situazione (ripetutamente denunciata, tra gli altri, dal notissimo enologo Luigi Veronelli) ed adeguare le nostre norme a quelle di molti Paesi europei, riducendo sprechi ed immotivati trasferimenti di risorse, permettendo al vino italiano di mantenere un elevato livello qualitativo. (4-21091)

**MATTEJA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere in corso ricerche delle sedi in cui allocare le Commissioni tributarie regionali e provinciali previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

sul quotidiano *La Stampa* di Torino del 17 novembre 1993 è apparso, che la Direzione regionale delle entrate per il Piemonte, ha effettuato una ricerca per acquistare od assumere in locazione locali da destinare a sedi delle Commissioni tributarie regionali e provinciali —:

se la necessità di allocare tali organismi in nuovi siti sia stata valutata in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto e, in caso affermativo, se e in quanto si siano valutati i relativi costi;

se, prima di procedere alla ricerca presso privati, sia stato effettuato un diligente inventario della disponibilità di edifici demaniali esistenti nei luoghi interessati;

se il Ministero non ritenga opportuno effettuare una stretta vigilanza sui costi derivanti dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 297, al fine di evitare che le innovazioni introdotte si risolvano in aggravati per l'Erario, a fronte di benefici incerti sul piano funzionale. (4-21092)

**VOZZA, CARCARINO, DE SIMONE, GAMBALE, IMPOSIMATO, JANNELLI, MARINO, NARDONE e PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dalle confessioni che stanno rendendo alla giustizia il collaboratore Pasquale Galasso e il testimone Ferrara Rosanova Alfonso, tra le altre cose, viene confermato che furono acquistati dal boss Rosanova a Castellammare, Massalubrense, Ottaviano, alcuni immobili con soldi provenienti da attività illecite;

oltre al Galasso e al Rosanova, anche nell'ordinanza del GIP del Tribunale di Napoli dottor Antonio Sensale, si dice che il Rosanova Alfonso e i cutoliani « forti anche di quel sostegno scelleratamente assicuratosi da alcuni esponenti politici, in maniera spregiudicata puntano, riuscendovi, all'acquisizione dei complessi immobiliari del Giardino Romantico di Massalubrense, del Castello Mediceo di Ottaviano e della Cartiera Cascone di Castellammare »;

tali operazioni di reinvestimento dei proventi, frutto di attività illecite, non solo sono state descritte e confermate da esponenti politici come Patriarca, Vito, De Rosa, ma sempre lo stesso boss Galasso ha ampiamente spiegato nelle dichiarazioni rese alla Commissione Antimafia che alcuni immo-

bili potevano essere acquisiti perché da sempre le aste fallimentari erano sotto lo stretto controllo della camorra e in particolare di personaggi come il Rosanova;

ancora nel corso dell'interrogatorio del 3 giugno 1993, Galasso afferma: « tornando alla Cartiera Cascone, ricordo che la vedova del proprietario aveva fatto di tutto per evitare il fallimento, ma si era dovuta arrendere di fronte allo strapotere di Alfonso Rosanova che controllava totalmente le aste giudiziarie che gli interessavano ed aveva quindi minacciato anche il curatore fallimentare, imponendo in pratica il fallimento »;

per stroncare queste attività e dare un colpo alle organizzazioni camorristiche in molti casi è stata applicata la legge La Torre, che prevede la confisca dei beni, mentre per altre situazioni come quella che interessa la Cartiera Cascone la Corte di Cassazione ha annullato la decisione dei giudici di merito —:

se siano a conoscenza delle motivazioni che hanno portato, da parte della Corte di Cassazione, all'annullamento della decisione di confisca presa dai giudici di merito;

se la Magistratura alla luce dei nuovi fatti, abbia avviato nuovi procedimenti per la confisca degli immobili indicati e se gli stessi non possano essere affidati rispettivamente al comune di Massalubrense ed a quello di Castellammare;

se risulti esistano nella zona Sorrentina-Stabiese-Torrese, altri immobili acquisiti dalla camorra da sottoporre a confisca. (4-21093)

**VALENSISE.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del bilancio, a richiesta del Commissario liquidatore dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, relativa al recupero e riqualificazione del centro storico di Amantea, ha autorizzato la gestione commissariale a regolare con apposito atto integrativo la convenzione con il comune di Amantea, confermando l'impegno finanziario di 8.464 milioni;

sono stati omessi adempimenti previdenziali inderogabili per i lavoratori impiegati nei lavori a suo tempo effettuati con conseguenze dannose di rilievo per i lavoratori medesimi —:

quali iniziative intenda assumere perché il Commissario liquidatore dell'Agensud assicuri la regolarizzazione delle posizioni previdenziali dei lavoratori ed il soddisfacimento di ogni loro diritto, essendo evidente che le soluzioni di continuità nell'esecuzione delle opere in progetto non devono produrre conseguenze negative per i lavoratori incolpevoli, attualmente, per altro, in gravi difficoltà.

(4-21094)

VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

1) il Consiglio Direttivo dell'Osservatorio Astronomico di Roma ha deliberato in data 15 giugno 1993 la cessazione di tutte le attività di ricerca scientifica attualmente svolta nella sede di Roma (Monte Mario) ed il loro trasferimento nei locali in uso siti presso Monteporzio Catone (RM), fatta eccezione per quelle che hanno necessità di una specifica strumentazione disponibile solo a Monte Mario. È stato inoltre deliberato che la sede romana verrà ridotta a consistere nel Museo Astronomico Storico esistente;

2) le attività di ricerca solare, le uniche che di fatto dunque rimarranno nella sede cittadina, coinvolgono due ricercatori e risultano minimali rispetto al programma scientifico dell'intero Osservatorio;

3) il suddetto museo attualmente occupa quattro stanze della sede di Monte Mario, e la sua fruizione pubblica si esaurisce nelle tre ore di apertura settimanale;

4) le opposizioni espresse ufficialmente dalle Organizzazioni Sindacali al Consiglio Direttivo dell'Osservatorio (16 giugno 1993) non hanno ricevuto risposta pubblica alcuna, nemmeno dopo il sollecito in data 8 novembre 1993;

5) numerose attività di ricerca astronomica svolte nell'Osservatorio sono con-

dotte in stretta collaborazione con Istituti universitari di Roma;

6) l'Osservatorio Astronomico su Monte Mario, essendo il centro di ricerca astronomica più importante della Capitale, costituisce riferimento fondamentale per la cultura astronomica romana;

7) l'edificio di Monte Mario è una villa rinascimentale (Cardinale Mellini) ed è un monumento storico di grande rilevanza culturale: tale edificio, la Torre Solare e gli stabili annessi sono oggi in stato di degrado;

8) il Consiglio Direttivo del 25 febbraio 1993 sospende la delibera del 18 ottobre 1991 che approvava un intervento per la ristrutturazione edilizia di Monte Mario, prevedendo una spesa di circa 700 milioni di lire. Tutto ciò è avvenuto malgrado esistesse un sollecito del MURST già dal 16 ottobre 1990 —:

1) se non ritenga che la sottrazione delle attività scientifiche alla sede cittadina costituisce un danno all'efficienza delle collaborazioni scientifiche con le Università ed altri Istituti di ricerca romani;

2) se non ritenga che, non esistendo a Roma un Corso di Laurea in Astronomia (come invece, per esempio, a Padova e a Bologna), è ancora più ingiustificato ed ingiustificabile far venir meno l'attività scientifica dell'Osservatorio di Monte Mario;

3) se la decisione presa dal Consiglio Direttivo si basa su motivazioni economiche, sono state prese in considerazione le spese di mensa, di trasporto, di telecomunicazione e di manutenzione implicate;

4) se sia veramente necessario concentrare in un'unica sede le attività scientifiche dell'Osservatorio e se è stata debitamente presa in considerazione l'ipotesi alternativa e molto più economica di concentrare invece le attività scientifiche nella sede romana dell'Osservatorio;

5) se non si ritiene che detto spostamento costituisce un danno culturale per la città di Roma alla quale verrebbero alienati: a) un prestigioso Istituto di significanza scientifica e culturale; b) uno strumento per la crescita delle nuove leve dell'Astronomia;

6) per quali ragioni, pur disponendo da tempo di considerevoli fondi per l'edilizia, non si è ancora provveduto alla spesa di tali fondi, necessaria per il risanamento delle strutture della sede cittadina dell'Osservatorio. (4-21095)

**THALER AUSSERHOFER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in materia di insegnanti supplenti risulta essere attualmente non solo molto lacunosa ma anche fortemente discriminatoria a causa del differente trattamento applicato all'interno della stessa categoria di insegnanti non di ruolo. Mentre i supplenti annuali percepiscono regolarmente una retribuzione per i mesi estivi, i supplenti temporanei hanno usufruito fino al 1983 del salario estivo poi, con l'entrata in vigore della legge n. 638 dell'11 novembre 1983 non è stata più corrisposta la paga estiva. Con il decreto legislativo n. 35 del 17 febbraio 1993 in materia di riordino della normativa sulla utilizzazione del personale della scuola, è stato effettuato, con l'articolo 6, una sorta di « declassamento » di alcuni supplenti da annuali a temporanei e si è confermata la non spettanza, ai supplenti temporanei, del salario estivo. Pertanto si è realizzata una vera ingiustizia nei confronti di quei supplenti che finora hanno percepito la paga estiva ed ora ne sono stati privati, nonostante abbiano svolto l'insegnamento per l'intero anno scolastico;

anche in materia di assenze del personale insegnante la normativa risulta essere molto carente, in quanto la legge ha disciplinato solo il caso dei supplenti annuali. Il problema delle assenze del personale docente non di ruolo con nomina (da parte del Provveditore) di supplenza temporanea sino al termine delle attività didattiche, è stato recentemente risolto, in via interpretativa, con la circolare 308 del 3 novembre 1993, attraverso la quale è stato riconosciuto applicabile ai supplenti temporanei, nominati dal provveditore, il regime esistente per le assenze dei supplenti annuali. Nulla è stato previsto, invece, per le assenze del personale sup-

plente, nominato dal capo dell'Istituto, per il quale dopo il decimo giorno è previsto il licenziamento —:

se non si ritenga il caso di riconoscere il salario estivo anche a quei supplenti temporanei che abbiano svolto l'attività di insegnamento, per l'intero corso dell'anno scolastico —:

se non sia il caso di intervenire per risolvere la problematica delle assenze per malattia dei supplenti temporanei nominati dal Capo dell'Istituto. (4-21096)

**AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a Roma opera la Scuola di Formazione per Educatori di comunità, presso la Terza Università di Roma;

è in via di definizione l'ordinamento didattico del diploma universitario per educatori;

nel frattempo la Terza Università di Roma ha già definito con la regione Lazio i necessari raccordi di natura organizzativa e finanziaria;

in attesa delle determinazioni definitive del CUN sono state sospese le iscrizioni ai nuovi corsi per educatori creando notevole disagio e disorientamento per i tanti studenti che intendono prepararsi all'esercizio di tale professione, in considerazione anche dell'elevato livello qualitativo dei corsi della SFEC —:

se non ritenga inopportuno il blocco delle nuove iscrizioni e dei nuovi corsi;

quali iniziative urgenti intenda assumere per rispondere alle aspettative degli studenti e del corpo docente, per una rapida ripresa del pieno funzionamento della scuola. (4-21097)

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1993, a pagina 16276, prima colonna, ventesima riga, deve leggersi: « 18 novembre 1992 », e non: « 18 novembre 1993 », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ABBATANGELO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati della gravissima situazione di degrado ambientale in cui versa la piazza di Citara, in Forio d'Ischia, causa la fuoriuscita di liquami e di miasmi pestilenziali dovuta al pessimo funzionamento dell'impianto fognario, del tutto sottodimensionato rispetto alle necessità;

se ritengano di assumere notizie circa la trasparenza dell'affidamento dei lavori, sui tempi di esecuzione e sui costi dell'opera, sulla ditta esecutrice dei lavori e sui legami di parentela dei proprietari della ditta appaltatrice con politici locali;

se ritengano altresì, tenuto conto della rilevanza turistica dei luoghi, di sollecitare una inchiesta per la verifica di tutte le responsabilità civili e penali di chi avendo probabilmente dovuto piegarsi a risolvere « esigenze » dei politici locali, non ha potuto investire in progetti e materiali, adeguati alla complessità dell'opera;

se ritengano infine di accertare le responsabilità omissive di quanti, vigili urbani, cantonieri, assessori, operatori sanitari dell'USL competente, ufficiale sanitario comunale ed altri, consentano il perpetuarsi delle emissioni pestilenziali e delle « tracimazioni » di liquami fognari.

(4-17790)

**RISPOSTA.** — *Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di stretta competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

*Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.*

*Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131 del regolamento della Camera.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**ALOISE.** — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Belvedere Marittimo è stato realizzato, con un finanziamento di circa 3 miliardi e 800 milioni, un impianto irriguo che interessa un'area di circa 500 ettari;

tale impianto è funzionante da anni ma alcune superfici periferiche non sono servite per la mancata attuazione di alcuni interventi finalizzati a rimuovere alcuni ostacoli di natura tecnica;

le organizzazioni professionali di categoria hanno più volte evidenziato lo stato di disagio dei coltivatori proprietari dei fondi non irrigati;

il Consorzio di Bonifica Valle di Scalea ha predisposto la perizia PS23/360/3 per il completamento dell'impianto irriguo per l'importo di circa 300 milioni —:

quali iniziative intende assumere per assicurare il finanziamento richiesto al fine di superare le precarietà dell'impianto irriguo già realizzato eliminando, così, il diffuso malcontento di molti operatori agricoli che non possono usufruire del servizio di irrigazione da parte del Consorzio di Bonifica. (4-08631)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione in oggetto sulla base degli elementi risultanti agli atti della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.*

*La cessata Cassa per il Mezzogiorno approvò, in data 6 febbraio 1980, il progetto per la irrigazione con le acque del torrente SOLEO di una superficie di 557 ha in agro*

di *Belvedere Marittimo (CS)* elaborato dall'Ufficio tecnico del Consorzio di bonifica del LAO e dei bacini tirrenici del Cosentino, per l'importo di lire 2.056.299.000.

Le principali opere previste erano una traversa fissa di derivazione, una vasca di compenso giornaliera e la condotta adduttrice in acciaio oltre la rete distributrice con tubazioni in cemento amianto.

A seguito di licitazione privata, i lavori furono affidati all'impresa *Furlanis* il 17.12.80 con l'aumento del 76 per cento e consegnati il 9.2.82.

Con delibera del 25.10.85 fu approvata una perizia suppletiva che prevedeva la sostituzione delle tubazioni di fibro-cemento in tubazioni in p.v.c. e modifiche all'opera di presa ed alla vasca di compenso.

Nel corso della quarta visita di collaudo in corso d'opera (14.7.89), il collaudatore sollecitò il Direttore dei Lavori a predisporre approfondite indagini geognostiche per stabilire le cause di una serie di rotture riscontrate in alcune distributrici, tali da compromettere la funzionalità dell'opera; inoltre nella stessa sede si prospettò l'opportunità di redigere una perizia suppletiva per realizzare quelle opere necessarie a ripristinare il servizio irriguo nelle aree (circa Ha 100) rimaste escluse a causa delle rotture.

La perizia in argomento fu trasmessa alla ora soppressa Agenzia per il Mezzogiorno il 16.11.88.

Il comitato di gestione della predetta Agenzia nella seduta del 4.4.90, autorizzò la richiesta all'allora MISM di nulla-osta per il finanziamento e trasferimento dell'opera per un importo onnicomprensivo di lire 556.527.734.

Contestualmente, su richiesta del Collegio dei revisori dei conti, veniva deciso un accertamento di responsabilità per i danni verificatisi.

Con nota del 23.7.90 il MISM concedeva l'autorizzazione al finanziamento ed al trasferimento dell'opera per un importo onnicomprensivo di lire 556.527.734.

Nelle sedute del 12.12.90 e del 15.1.1992 il citato comitato di Gestione dell'ex Agenzia, vista la relazione del Nucleo ispettivo, che imputava la causa dei danni ad una sommaria redazione di progetto, decideva di

non dar seguito al trasferimento dell'opera in oggetto e, in considerazione delle responsabilità emerse, di inviare al MISM pro-tempore l'intero carteggio sull'argomento per una riconsiderazione dell'intera problematica, ivi compresa l'autorizzazione già concessa in ordine alla maggiore spesa.

Il citato MISM, con nota del 18.12.92, ha disposto la revoca dell'autorizzazione alla maggiore spesa già concessa con nota del 23.7.90.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
Spaventa.

BAMPO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia che alcuni nostri piloti, impiegati nella missione umanitaria del contingente militare italiano in Somalia, avrebbero contratto infezioni di natura virale, meglio definite come « herpes »;

se tali infezioni siano da imputare all'effetto combinato delle alte temperature e dei materiali delle tute di volo;

se tali patologie abbiano interessato anche i piloti di altre forze militari presenti in Somalia;

quanti sono i militari colpiti dalla infezione sopra descritta, se realmente verificate. (4-14463)

RISPOSTA. — Nessun caso di infezione clinicamente manifesta da virus erpetici è stato riferito sino ad ora dal personale dell'Aeronautica militare impiegato in Somalia.

L'effetto combinato delle alte temperature e dei materiali delle tute di volo è ritenuto dalle Autorità sanitarie fattore di rischio per l'insorgenza di tale patologia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

AUGUSTO BATTAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:



tra il 1960 ed il 1961 l'ENI costruiva in zona EUR a Roma due lotti di abitazioni da assegnare ai propri dipendenti;

nel 1964 per incompatibilità con la legge istitutiva l'ENI cedeva all'AGIP (oggi AGIP Petroli) le abitazioni, dando successivamente indicazione di vendere gli immobili ai lavoratori assegnatari degli stessi;

l'AGIP Petroli ha comunicato agli inquilini l'intenzione di vendere gli alloggi al prezzo medio esorbitante di lire 300 milioni, per di più mettendo in concorrenza gli attuali affittuari impossibilitati a comprare con altri possibili acquirenti;

il prezzo medio degli alloggi stessi era stato valutato nel 1984 di circa 85 milioni e quindi le pretese attuali dell'AGIP Petroli appaiono sproporzionate oltre che fuori dalla portata soprattutto degli ex dipendenti pensionati;

vi è quindi il concreto rischio di una serie di sfratti che si verrebbero ad aggiungere ai 27 mila già esecutivi a Roma —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per bloccare l'iniziativa dell'AGIP Petroli ed individuare procedure e soluzioni diverse, che tengano conto delle reali disponibilità finanziarie degli attuali affittuari. (4-17168)

**RISPOSTA.** — *L'ENI informa che nel 1961 acquistò dall'Ente Autonomo EUR un appezzamento di terreno della superficie di mq. 37.600, ubicato in Roma, Viale dell'Umanesimo, per realizzarvi 13 edifici ad uso abitazione.*

*Su una porzione di detto appezzamento di terreno l'ENI nell'agosto 1963 terminò la realizzazione di 6 palazzine.*

*Con successivi atti di compravendita nel 1965, l'ENI cedeva all'Agip S.p.A. le 6 palazzine con le relative aree di rispetto a verde, nonché un appezzamento di terreno edificabile della superficie di circa mq. 17.600.*

*In quest'ultima area, nell'agosto 1966, l'Agip S.p.A. iniziò i lavori di costruzione di 7 palazzine, ultimandoli nel giugno 1969.*

*Nei 1978, con atto di conferimento di ramo d'azienda, l'Agip S.p.A. trasferì all'Agip Petroli l'intero compendio immobiliare di cui sopra.*

*Dalla documentazione patrimoniale in possesso dell'Agip Petroli non risultano essere stati richiesti ed ottenuti, per la costruzione del complesso immobiliare di Viale dell'Umanesimo, finanziamenti o contributi dell'ex INA casa o altre agevolazioni.*

*Negli atti di compravendita del 15/1/1965 vennero invocate dall'Agip S.p.A. le esenzioni fiscali (imposta di registro) di cui al regio decreto-legge 6/5/1926 n. 814 nonché i benefici di cui alla legge 2/7/1949 n. 408 (c.d. lex Tupini).*

*L'Agip Petroli è una Società per azioni e conseguentemente non può effettuare operazioni di alienazione del patrimonio a valori inferiori a quelli di mercato.*

*Nel caso in questione, ai valori di cessione degli alloggi è stata applicata una decurtazione media del 33 per cento, trattandosi di appartamenti affittati.*

*Infine, l'ENI informa che il programma di vendita predisposto dalla Società prevede espressamente la tutela degli attuali inquilini non interessati o non in grado di acquistare l'appartamento occupato. Infatti « condizione per la vendita » a terzi sarà la disponibilità da parte di questi ultimi a garantire agli attuali inquilini la permanenza nell'unità abitativa per un periodo di almeno 4 anni dalla data di acquisto ai canoni di legge.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

**BERTEZZOLO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*nella provincia di Rovigo dal 1° giugno scorso ha ripreso a funzionare il servizio di trasporto urbano ed extraurbano, ad opera di una cooperativa CTR arl, costituita da circa 140 dipendenti della Polesine Bus spa, società che erogava precedentemente lo stesso servizio e che è stata messa in liquidazione;*

gli altri dipendenti della Polesine Bus, circa 57 lavoratori che non hanno aderito alla cooperativa, non hanno ancora trovato una collocazione lavorativa e sono attualmente disoccupati;

la Polesine Bus al momento della liquidazione si trovava un deficit di circa 35 miliardi, accumulati in soli cinque anni di attività;

il 15 aprile 1993 era stato siglato un accordo da parte dei sindacati di categoria, degli amministratori comunali e provinciali e della regione Veneto, che prevedeva una soluzione della crisi della Padova Bus con la garanzia del mantenimento della piena occupazione —:

se le operazioni di liquidazione della Polesine Bus disposte dalla direzione aziendale e dal consiglio di amministrazione della società risultino rispettosi della legislazione vigente in materia, in particolare delle leggi 281/70, 151/81, legge regione Veneto 54/85, 160/89, 142/90, 403/90, 223/91, 32/93;

perché per più di due mesi non sia stato garantito il diritto al trasporto nella provincia e nel comune di Rovigo;

perché la regione Veneto non sia a sua volta intervenuta, fin dal gennaio 1993, per garantire il servizio di trasporto;

perché per procedere alla liquidazione della Polesine Bus non si sia fatto ricorso a quanto previsto dalla legge 403/90, costituendo un consorzio speciale per il riparto di piani pluriennali nella suddivisione delle spese, coperti da mutui poliennali previsti nei piani di risanamento previsti dalle leggi vigenti;

poiché nel passato la Polesine Bus ha proceduto a prepensionamenti che, al 31 dicembre 1992 le erano costati quasi quattro miliardi, tali prepensionamenti sono stati effettuati in conformità a quanto previsto dalla legge 830/61, in particolare dall'articolo 11 ?

chi e in che modo ripianerà il deficit della Polesine Bus;

perché la amministrazione provinciale di Rovigo da quattro anni non ha ripianato il debito a lei spettante della Polesine Bus, ma ha preferito ricorrere a mutui bancari a tassi di interesse molto elevati;

perché l'amministrazione provinciale di Rovigo non ha predisposto fin dal 1990 i piani di risanamento e gli statuti speciali per i consorzi previsti dalle leggi 142/90 e 403/90, piani di risanamento che potevano permettere l'accesso ai contributi statali previsti appunto per legge, costituiti da mutui poliennali a tasso molto basso;

poiché la legge 151/81 permette di ripianare a consuntivo tutti gli anni il 65 per cento del disavanzo delle ditte di trasporto pubblico nell'ambito regionale, come sia stato possibile che solo il restante 35 per cento di disavanzo che rimaneva a carico dell'amministrazione provinciale e comunale, soci della Polesine Bus, abbia permesso il prodursi di un disavanzo della società così elevato (35 miliardi circa in cinque anni, come detto all'inizio).

(4-15403)

*RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti dalla competente Prefettura risulta che le operazioni di liquidazione della « Polesine Bus » S.p.A. » sono state verificate dal Presidente del Tribunale di Rovigo che, accertata la conformità alla vigente legislazione, il 15 gennaio di quest'anno ha adottato il decreto di nomina dei Commissari liquidatori.*

*Durante la sospensione del trasporto ordinario, determinata dall'impossibilità degli enti proprietari della Polesine Bus di garantire ai liquidatori la necessaria copertura finanziaria, la Prefettura di Rovigo non ha mancato di sollecitare ripetutamente le amministrazioni interessate per ricercare soluzioni atte a superare le difficoltà.*

*È stato così possibile assicurare servizi urbani ed extraurbani di emergenza, effettuati da Ditte private.*

*La Polesine Bus ha provveduto a collocare in quiescenza il personale con i requisiti previsti dall'articolo 11 della legge 28 luglio 1961, n. 830, e dell'articolo 2 della legge 7*

febbraio 1979, n. 29, per una spesa complessiva di L. 1.099.530.190 relativamente all'anno 1991 e di L. 527.430.075 per gli anni 1992-1993.

Il disavanzo della Società verrà ripianato, rispettivamente, dalla provincia e dal comune di Rovigo.

In particolare, l'amministrazione provinciale, con deliberazione n. 126/24889 del 2 agosto u.s., ha stanziato l'importo di L. 31.200.000.000 per far fronte alla situazione debitoria della Polesine Bus.

Negli esercizi precedenti, l'amministrazione provinciale non ha potuto destinare fondi per ripianare le passività della Società, in presenza di elevati tassi di interesse sui mutui bancari.

A seguito dell'entrata in vigore della legge 17 febbraio 1993, n. 32, che ha trasferito alle regioni la competenza all'approvazione dei piani di risanamento delle aziende di trasporto pubblico locale, l'amministrazione provinciale ha presentato alla regione Veneto il progetto di annullamento delle passività della Polesine Bus, approvato con deliberazione del 3 agosto 1993, che ha disposto l'erogazione all'amministrazione provinciale di Rovigo della somma di L. 8.500.000.000.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BERTEZZOLO.** — Ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo il supplemento n. 47 al n. 3/1993 della Rivista Aeronautica (organo di stampa dell'Aeronautica Militare) una missione addestrativa dell'Aeronautica Militare è operante in Tunisia, presso la base di Banzart —:

se non si ritenga opportuno congelare la predetta missione ed ogni altra forma di aiuto militare alla Tunisia, visto che il Paese africano è accusato da Amnesty International di gravi violazioni dei diritti umani;

se non si ritenga opportuno illustrare e sottoporre all'esame del Parlamento queste forme di assistenza militare, che rivestono grande valenza politica. In caso

contrario le Camere sarebbero espropriate della possibilità di indirizzare la politica estera italiana;

se questa missione sia stata finanziata con i fondi della cooperazione allo sviluppo. (4-17922)

**RISPOSTA.** — Le autorità tunisine sono consapevoli dell'importanza che i Paesi della Comunità Europea, e l'Italia fra essi, annettono al rispetto dei diritti umani.

La Dichiarazione di Lisbona (giugno 1992) del Consiglio Europeo, in materia di relazioni tra Europa e Maghreb, stabilisce i principi sui quali si basano tali relazioni. Essi comprendono il rispetto del diritto internazionale, i principi della Carta delle Nazioni unite e delle sue Risoluzioni, il rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali in ambito civile, politico, economico, sociale e culturale, nonché per i valori democratici, così come essi sono espressi da libere e regolari elezioni che stabiliscano dei sistemi democratici garanti del pluralismo e dell'effettiva partecipazione dei cittadini alla vita delle loro istituzioni, del rispetto per i diritti delle minoranze, della tolleranza e della pacifica coesistenza tra le culture e le religioni.

Su questo piano, l'Italia e i Partners comunitari mantengono un dialogo costruttivo con le autorità tunisine.

Per quanto attiene alle violazioni accertate da organismi quali Amnesty International, occorre tenere presente che esse possono essere rilevanti ai fini di una eventuale sospensione dall'applicazione di accordi bilaterali di cooperazione in materia di difesa, nel caso in cui tali accertamenti vengano recepiti e fatti propri dalle competenti istanze delle Nazioni unite, quali la Commissione dei Diritti dell'uomo, il Consiglio Economico e Sociale, la III Commissione dell'Assemblea Generale e/o dalle istanze della Cooperazione Politica Europea, che abbiano emesso, per il periodo preso in considerazione, una pronuncia di accertata grave violazione dei diritti umani sulla quale l'Italia abbia espresso voto favorevole o, se partecipante in veste di osservatore, non abbia presentato dichiarazione contraria o riserva.

*In relazione alla questione del finanziamento degli oneri derivanti dalla Convenzione di cooperazione militare tra Italia e Tunisia, si rammenta che la legge vieta l'impiego di fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo per programmi di cooperazione militare.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

BUTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che l'amministrazione provinciale di Como, il comune di Cernobbio ed il comune di Como per la parte pubblica e l'Unione industriali di Como, l'Ente fiera di Milano e l'Associazione Serica per la parte privata, hanno dato vita alla Villa Erba spa con l'intento di gestire il Centro espositivo e congressuale appositamente costruito nel parco attiguo alla prestigiosa Villa Erba di Cernobbio;

che tale polo espositivo comprende circa 1.500 metri quadrati lordi edificati sulla base di un progetto il cui costo venne stimato inizialmente in 6 miliardi per corrispondere ad una struttura provvisoria;

che i costi sono lievitati sensibilmente fino alla ragguardevole cifra di circa 70 miliardi e che, incuranti delle più elementari norme societarie sulle decisioni collegiali, la struttura è divenuta definitiva;

che in questi anni la spa ha acceso mutui, presso l'Istituto San Paolo, per decine di miliardi e che la proiezione dei ricavi per il 1993 è di soli 7 miliardi;

che la difficile situazione economica ha portato il collegio dei revisori della spa stessa a rassegnare le proprie dimissioni accentuando i dubbi sulla correttezza della gestione totale della società e che anche il consiglio d'amministrazione ha vaticinato l'intenzione di procedere nel medesimo atto;

che è flebile la volontà politica che anima la parte pubblica, sintomo questo della confusione con cui, da sempre, gli enti pubblici operano in seno all'iniziativa stessa —:

se non intendano verificare l'esistenza di presunti illeciti amministrativi a carico degli amministratori della Villa Erba spa;

se non intendano effettuare una attenta valutazione peritale della struttura eretta affinché emerga la congruità dei costi sostenuti;

se non intendano avviare una oculata indagine contabile relativa all'intera gestione della società;

se risulta che vi è stato un intervento delle autorità inquirenti ed in caso contrario se i fatti siano stati riferiti dal ministro di grazia e giustizia al CSM;

per quale ragione, nonostante reiterate interrogazioni parlamentari, i vari Ministeri e la prefettura di Como non abbiano preso provvedimenti atti ad arginare l'incredibile spreco di denaro pubblico. (4-01195)

RISPOSTA. — *I comuni di Cernobbio e di Como, l'amministrazione provinciale e la locale Camera di Commercio hanno acquistato nel 1985 il patrimonio di Villa Erba dalla Famiglia Visconti per un importo di L. 6.280.000.000, comprensivi di un parco di circa 90.000 mq in riva al lago di Como con essenze pregiate e una villa caratterizzata da oltre 2.000 mq di superficie sottoposti ai vincoli della Sovrintendenza Ambientale e di quella Monumentale. La scelta di tale acquisto nacque dalla decisione, degli enti menzionati, di formare una Società di intervento per realizzare su una parte del parco un Centro espositivo-congressuale.*

*Pertanto nel 1986 si costituì la S.p.A. Villa Erba composta dagli enti pubblici sopraindicati e da componenti private sensibili allo sviluppo socio-economico (privato e sociale): Associazione Serica Italiana, Unione Industriali di Como, Associazione Piccole Industrie, Associazione provinciale Artigiani, Ente Fiera di Milano.*

La Società aveva per oggetto « la predisposizione, l'elaborazione e l'acquisizione di ogni studio, ricerca e progetto di un centro fieristico congressuale ed espositivo, unitamente alle strutture ed ai servizi ad esso connessi, nonché la loro istituzione, costituzione e gestione ».

La regione Lombardia non ha partecipato all'acquisto del patrimonio ma si è limitata a concedere con apposita legge (la 27 del 1985) un contributo straordinario complessivo di lire 5 miliardi, di cui 2 miliardi per l'acquisto e 3 miliardi per la realizzazione del Centro espositivo.

Per quanto concerne l'aumento dei costi è da sottolineare che si sono verificate diverse circostanze tra le quali: variazioni nelle opere eseguite rispetto alle opere originarie, imposizione di tipo vincolistico (tra le altre: parcheggio sotterraneo rispetto a parcheggio elevato), oneri diretti e indiretti derivanti da due sospensioni lavori, l'una nel 1987, l'altra durata circa un anno nel 1988. I danni diretti sono stati di L. 7,6 miliardi (revisione prezzi e riconoscimento spese vive per fermi e riavvio cantiere, costi fissi della struttura aziendale sottratta ai suoi compiti istituzionali, oneri per consulenze legali, interessi passivi per esposizione bancaria); i danni indiretti conseguono, in particolare, al rinvio temporale forzato nel conseguimento dei ricavi rispetto alle previsioni.

Gli sforzi fatti dal Presidente e dall'Amministratore Delegato, l'unità di intenti dell'intero Consiglio di amministrazione, la collaborazione offerta dal Collegio Sindacale, hanno comunque permesso di recuperare in parte il tempo perduto e nell'ottobre 1990 si è inaugurato il Centro Espositivo, sono iniziate le prime manifestazioni e a ritmo serrato si stanno ponendo le basi per l'acquisizione di lavori e quindi di congrui ricavi, in linea con le previsioni.

Per finanziare correttamente gli investimenti la Società ha avanzato richiesta di due mutui al San Paolo di Torino, entrambi nei preventivi finanziari, con erogazione in base allo stato di avanzamento lavori.

Sempre per un corretto finanziamento degli investimenti il Consiglio di amministrazione della Società ha via via programmato e sottoposto ai Soci apporti di denaro

da parte degli stessi a titolo di capitale sociale; in aggiunta alle due anzidette fonti di finanziamento la Società ha ottenuto un contributo a fondo perduto da istituti di Credito locali per 3,5 miliardi.

Tutte le somme hanno ovviamente riguardato, sul piano metodologico, l'investimento.

Non può infatti effettuarsi un consistente investimento in una iniziativa a lento e graduale recupero economico-finanziario, qual è quella espositivo-congressuale, basata prevalentemente su opere immobiliari, senza un'equilibrata composizione tra fonti di finanziamento non onerose (capitale sociale) e fonti onerose esterne (finanziamenti di lunga durata - mutui).

Infine, per quanto concerne i presunti illeciti amministrativi e la valutazione della struttura, sono tuttora in corso indagini da parte della locale Procura della Repubblica che ha nominato appositi collegi peritali per la valutazione delle suddette ipotesi.

Sul fronte legale, l'intero iter richiede una prolungata esposizione data la complessità della problematica.

La questione centrale posta dalle Associazioni ambientaliste è stata quella relativa alla legittimità della concessione edilizia del 1988, nei confronti della quale veniva contestato che la stessa avrebbe assentito la realizzazione di un'opera « definitiva » ove invece l'intero iter presupposto (ovvero il procedimento di deroga alle previsioni del piano regolatore del comune di Cernobbio) aveva costantemente fatto riferimento ad un'opera da considerarsi provvisoria.

Questo è stato, in estrema sintesi, sia l'oggetto della denuncia presentata al Pretore di Como che il nodo su cui si è imperniato il ricorso al TAR di Italia Nostra.

Il procedimento penale è stato caratterizzato da due fasi distinte. La prima ha preso le mosse dal provvedimento di sequestro disposto dal Pretore di Como immediatamente dopo la denuncia.

In tale fase Villa Erba ha operato allo scopo di dissipare gli equivoci; il Pretore ha decretato poi il proscioglimento in istruttoria con il dissequestro del cantiere (17 maggio 1988). La seconda fase è invece iniziata con l'impugnazione da parte del procuratore della Repubblica di Como e della Procura Generale

della decisione di proscioglimento in istruttoria, che ha determinato il rinvio a giudizio del progettista, del responsabile del Consorzio d'impres e dell'Amministratore Delegato della società.

Le tesi difensive sono state pienamente accolte dal Pretore al termine del giudizio, il quale ha infatti escluso l'esistenza della difformità ed ha rilevato solo che, in corso d'opera erano comunque state effettuate alcune modeste variazioni rispetto al progetto approvato con la concessione.

La sentenza è stata dalla Società ritualmente impugnata.

Anche davanti al TAR, Italia Nostra ha tentato di radicare la tesi della illegittimità dei provvedimenti, in quanto sostanzialmente volti a consentire un'opera diversa da quella che sarebbe stata ipotizzata in sede di procedimento di deroga.

L'iter del ricorso al TAR è stato caratterizzato dalla adozione di un primo provvedimento soprassessorio in attesa della richiesta di chiarimenti rivolta dal Tribunale alla regione e, quindi, da una pronuncia del TAR medesimo che ha respinto la domanda cautelare (28 luglio 1988).

Il provvedimento definitivo del TAR venne però reso con una procedura anomala (ric convocazione della Camera di Consiglio per la correzione di un errore qualificato come materiale) e per tale motivo l'ordinanza del 28 luglio venne successivamente riformata dal Consiglio di Stato, nonostante le difese svolte dalla Società.

Questa ha comunque ottenuto di poter discutere il merito del ricorso, il che è accaduto nel dicembre 1988. Nel marzo 1989, si è avuta la pubblicazione della sentenza, che ha anch'essa integralmente respinto il ricorso di Italia Nostra, tranne che per un aspetto del tutto marginale, concernente la mancata preventiva acquisizione del nullaosta ambientale per lo spostamento della Roggia Molinara.

In conclusione la Società ha contrastato sia davanti al Giudice Amministrativo, sia davanti al Giudice Penale tesi sostenute dagli

ambientalisti ed entrambe le pronunzie hanno confermato la infondatezza delle obiezioni mosse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

BUTTI, CONTI e MUSSOLINI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il costo del vaccino antinfluenzale è lievitato di ben lire 7.000, attestandosi a lire 19 mila contro il costo del 1990 di lire 12 mila;

tali dati sono stati resi noti, con sospetta superficialità, dallo stesso Ministero della sanità;

il vaccino antinfluenzale è utilizzato soprattutto da bambini ed anziani e risulta essere necessario in tantissimi casi per prevenire complicazioni su soggetti già a rischio per altre patologie ben più gravi;

sempre fonti del Ministero della Sanità non fanno riferimento ad alcun ridimensionamento del prezzo di centinaia di farmaci che pure risultano notevolmente gonfiati;

la lievitazione di suddetti prezzi ha inchiodato alle proprie responsabilità l'ex Ministro De Lorenzo, la sua corte dei miracoli, il famigerato Poggiolini e diversi proprietari di case farmaceutiche —:

quali motivi vengano adottati per giustificare l'incredibile aumento del costo del vaccino antinfluenzale;

se non sia il caso di ridurre immediatamente tale costo;

quali motivi ostino al ridimensionamento dei prezzi di tutti gli altri farmaci, elencati dalla Magistratura, considerati « gonfiati » con operazioni notoriamente truffaldine;

quali motivi vietino la tanto attesa moralizzazione del Ministero della Sanità anche in materia di costi dei farmaci.

(4-19771)

RISPOSTA. — *In merito al progressivo aumento del prezzo di vendita del vaccino « antiinfluenzale », contestato nell'interrogazione, deve rilevarsi che tale prodotto non è incluso nel « Prontuario terapeutico » del Servizio sanitario nazionale e, quindi, può essere immesso sul mercato a prezzo libero.*

*Va ricordato, tuttavia, che a questo specifico riguardo in prospettiva le condizioni secondo cui verrà in futuro assicurata l'assistenza sanitaria, ed in particolare quella farmaceutica, alle fasce più deboli di utenti — bambini ed anziani — dovrebbero scongiurare per questi ultimi i disagi ed i condizionamenti temuti.*

*Sul più ampio e generale problema della revisione del prezzo dei farmaci, poi, è doveroso rinviare alle previsioni, profondamente innovative in materia di assistenza farmaceutica, inserite nell'articolo 17 dello schema di disegno di legge n. 1508/A « Interventi correttivi di finanza pubblica » proprio ora all'esame del Parlamento.*

*Secondo tali previsioni, innanzitutto, a decorrere dal 1° gennaio 1994 dovrebbe essere abolito il « Prontuario terapeutico » dianzi citato e, di conseguenza, dovrebbero divenire erogabili dal « Servizio sanitario nazionale » tutti i prodotti farmaceutici ed i prodotti galenici per i quali sia stata rilasciata la prescritta autorizzazione ministeriale.*

*Inoltre, mentre la nuova « Commissione Unica del Farmaco » (ricostituita ex articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266) sta procedendo a riclassificare le specialità farmaceutiche e le preparazioni galeniche autorizzate, suddividendole in tre classi (« farmaci essenziali » ovvero per malattie croniche; — « farmaci di rilevante interesse terapeutico »; — farmaci con caratteristiche di altro tipo), con la stessa decorrenza verrebbero abrogate le disposizioni sulla fissazione e revisione del prezzo dei farmaci da parte del C.I.P., ed i relativi prezzi diverrebbero soltanto sottoposti « a regime di sorveglianza » secondo le modalità indicate dallo stesso C.I.P..*

*Verrebbe ancora previsto, comunque, che per l'anno '94 i prezzi delle specialità medicinali e dei prodotti galenici autorizzati vengano determinati « in misura corrispon-*

*dente al prezzo più basso risultante per prodotti similari ed inerenti al medesimo principio attivo nell'ambito della Comunità europea e, comunque, non superiore ai prezzi al 30 settembre 1993, ridotti del 5 per cento ».*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

CAVERI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*da tempo il signor Ezio Pradella di Donnas (Aosta) sta cercando di svelare l'enigma della morte dello zio materno, Sergente maggiore pilota Ezio Sita, avvenuta a Lecce il 7 aprile 1941 nel locale aeroporto militare dove era in forza al 37° Stormo B.T.;*

*con interessamento del Capo dello Stato il Pradella è riuscito ad ottenere notizie ulteriori sulla misteriosa morte dello zio che risulta catalogata come suicidio, mentre molti elementi concorrono a ritenere che si sia trattato di un omicidio legato ad una probabile missione riservata che il Sita aveva avuto dal Ministero della Guerra;*

*restano molti interrogativi che non hanno ancora trovato una risposta e a cinquant'anni dagli avvenimenti risulta francamente assurdo l'eventuale ricorso al segreto di Stato o al segreto militare —*

*se non si ritenga opportuno aprire una formale inchiesta su questo caso;*

*quali elementi siano già a disposizione del Ministero per un'esatta ricostruzione degli avvenimenti;*

*se esista un fascicolo che contenga una documentazione relativa al fatto inviata all'ex Ufficio rapporti informativi presso il Ministero della Guerra e quali ne siano i contenuti. (4-14244)*

RISPOSTA. — *Da un esame degli atti custoditi nel fascicolo matricolare del sergente maggiore pilota Ezio Sita emerge che la morte del medesimo è da attribuire a suicidio derivante da forte stato di depres-*

sione, conseguente alle precarie condizioni fisiche in cui il militare versava, giusta quanto riportato nel rapporto del Comandante del 37° Stormo di Lecce.

La predetta conclusione è peraltro confortata sia dal rapporto dei Carabinieri della stazione di Galatina — in base alla quale viene esclusa l'ipotesi di omicidio — che dalla relazione del dirigente il servizio sanitario dell'aeroporto di Lecce, secondo la quale la morte del Sita si reputa avvenuta per ferita d'arma da fuoco a scopo suicida.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CICCIOMESSERE. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere quale sia stato il ruolo della STOUT srl di Torino tra gli anni 1988-1989 per l'attribuzione al gruppo Acqua Marcia di Romagnoli (COGEFAR) dell'appalto per la costruzione dello Stadio delle Alpi in occasione dei campionati del mondo di calcio di « Italia '90 »;

quale sia stato il giustificativo per la fatturazione ad una società del gruppo Acqua Marcia di una percentuale di circa 600 milioni da parte della STOUT srl, società che possedeva una palestra ed un campo di squash. (4-01217)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

agli atti del comune di Torino, non risulta, che, per gli anni 1988/1989, la S.r.l. S.T.O.U.T. abbia avuto un ruolo per l'attribuzione al gruppo Acqua Marcia di Romagnoli (COGEFAR), dell'appalto per la costruzione dello Stadio delle Alpi, in occasione dei campionati del mondo di calcio di « Italia 90 ».

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

GAETANO COLUCCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

nel 1970 il militare in servizio di leva Montuori Sebastiano classe 1949, nato a Laurenzana (PZ) il 19 febbraio 1949, assegnato al 41° reggimento artiglieria pesante campale di Padova, subiva un infortunio sul piazzale della caserma nel corso del servizio;

successivamente rivolgeva istanza al Ministero della difesa diretta al riconoscimento dell'infortunio subito in servizio e all'assegnazione di una pensione;

dopo essere stato più volte sottoposto a visite medico-legali prima dalla Commissione medica ospedaliera di Caserta e poi dalla CM di 2ª istanza di Napoli, proponeva ricorso alla Corte dei conti per il riconoscimento del proprio diritto;

da oltre venti anni è in attesa della definizione della pratica —:

quali siano i motivi dell'enorme ritardo e se non si intenda procedere in via di urgenza alla definitiva risoluzione della pratica stessa;

quale sia, a tutt'oggi, il motivo che impedisce la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti. (4-14274)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla pratica di pensione privilegiata ordinaria del militare Sebastiano Montuori, si chiarisce che con decreto n. 1301 del 31 dicembre 1973 è stata respinta la domanda di riconoscimento dell'infortunio subito in servizio poiché l'infermità da cui era affetto l'interessato, pur dipendendo da causa di servizio, non risultava ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

A seguito del ricorso di parte avverso il citato decreto, questa amministrazione con foglio n. 712783 del 17 giugno 1977 ha trasmesso il fascicolo degli atti alla Corte dei conti, 4ª Sezione giurisdizionale, che ne aveva fatto richiesta in data 2 giugno 1977.

A tutt'oggi non risulta che il ricorso sia stato definito.

Il Ministro della difesa: Fabbri.



**COSTANTINI, MARRI e LORENZETTI PASQUALE.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al grave e diffuso fenomeno di inquinamento di idrocarburi dei pozzi idropotabili pubblici e privati di un'ampia zona della Conca ternana nei comuni di Narni e Terni;

tale eccezionale fenomeno ha generato una situazione di emergenza idrica tanto che le popolazioni dei comuni di Narni, Amelia, Lugnano in Teverina e Ciarra sono attualmente rifornite di acqua potabile attraverso un Piano della Protezione Civile coordinato dalla Prefettura di Terni mentre la Regione dell'Umbria ha affidato alla Provincia di Terni il coordinamento degli interventi tesi ad un primo ripristino dell'erogazione attraverso gli acquedotti;

tale stato di cose configura una situazione che richiederà oltre alla gestione dell'emergenza con l'assicurazione per il tempo necessario di quantitativi minimali d'acqua in relazione ai consumi stagionali, il ripristino della normalità distributiva attraverso opere di filtraggio e di collegamento con altri acquedotti non inquinati e l'accertamento delle cause e delle reali dimensioni del fenomeno attraverso un adeguato piano di ricerca nonché di bonifica del territorio —:

quali interventi straordinari i competenti Ministri intendano adottare d'intesa con la regione Umbria e con gli enti locali direttamente interessati per assicurare una costante gestione dell'emergenza, lo svolgimento di una adeguata indagine conoscitiva per individuare cause, dimensioni ed effetti possibili del fenomeno di inquinamento e il ripristino della normalità distributiva dell'acqua potabile attraverso gli acquedotti, complesso di interventi necessari che in ogni caso non potranno essere sostenuti dalle risorse degli enti locali. (4-02765)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor*

*Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue: il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di fronteggiare la grave situazione di emergenza idropotabile per inquinamento da idrocarburi verificatisi nel territorio dei comuni di Terni, Narni, Amelia Giove Lugnano in Teverina, Alviano, Guardea e Montecchio, ha emesso l'ordinanza n. 2305/FPC del 19 agosto 1992, con cui la prefettura di Terni è stata delegata ad attuare, entro il termine massimo di un anno dalla data di pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale gli interventi necessari per fronteggiare la situazione di grave pericolo per la pubblica incolumità e per l'ambiente.*

*Gli interventi citati, ricompresi in un piano di emergenza approvato dalla regione Umbria realizzabile in 12 mesi, prevedono l'acquisto e l'installazione di impianti di filtrazione e carboni attivi, la potabilizzazione e le opere acquedottistiche connesse, nonché l'interconnessione tra i tre acquedotti di Terni, Narni e del Consorzio Amerino, con un onere finanziario complessivo circa 9 miliardi di lire, dei quali un miliardo già impegnato.*

*Per l'affidamento dei lavori, nel caso non si adottino le normali procedure concorsuali, dovrà, comunque, essere espletata una gara ufficiosa tra non meno di cinque ditte, iscritte nell'Albo nazionale dei costruttori per le categorie e gli importi richiesti e di provata e consolidata esperienza nel settore.*

*In caso di deroga, il provvedimento prefettizio dovrà indicare la norma specificatamente derogata e contenere la giustificazione della deroga stessa.*

*Il Prefetto è tenuto a comunicare con cadenza mensile al Ministro per il coordinamento della protezione civile gli interventi disposti, indicandone motivazioni e finalità.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

**CRIPPA, RONCHI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIU-**

LIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, SCALIA e TURONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti informali si è venuti a conoscenza che nel 1992 sarebbero state presentate circa 23 mila domande di obiezione di coscienza;

questo dato, per quanto interessante, non permette una piena comprensione del fenomeno obiezione di coscienza al servizio militare nel nostro paese, vista anche la sua ufficiosità;

dati più particolareggiati sono necessari per procedere ad un corretto inquadramento della riforma della legge 772/72 —:

quali siano per l'anno 1992 i dati relativi ai seguenti punti:

a) numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte;

b) disaggregazione del numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte per regioni e distretti militari o capitanerie di porto;

c) numero di obiettori di coscienza in servizio civile al 31 dicembre 1992, sia a livello nazionale sia per singole regioni e distretti militari o capitanerie di porto di competenza;

d) numero di obiettori in servizio civile presso enti locali e presso enti privati;

e) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti da loro prescelti;

f) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti non da loro indicati;

g) numero di convenzioni in vigore al 31 dicembre 1992 con enti che hanno richiesto obiettori di coscienza in servizio civile, suddivise per regioni, distretti mili-

tari o capitanerie di porto e con indicazione percentuale della loro appartenenza ad una delle categorie indicate al terzo comma dell'articolo 5 della legge n. 772/1972;

h) numero di richieste di convenzioni avanzate da enti nel corso del 1992 per l'accoglimento di obiettori di coscienza, con indicazione di quante di esse sono state accolte, quante respinte e quante stanno seguendo ancora l'iter istruttorio;

i) numero di convenzioni revocate nel corso del 1992;

l) indicazione della capacità massima di assorbimento numerico di obiettori presso enti convenzionati, sia a livello nazionale che suddiviso per regioni e distretti militari o capitanerie di porto.  
(4-12283)

*RISPOSTA.* — *Si forniscono, relativamente all'anno 1992, i dati che in materia di obiezione di coscienza sono stati richiesti dagli Onorevoli interroganti.*

*Il numero delle domande di obiezione di coscienza presentate è stato di 23.445, di cui 19.320 accolte, 78 respinte e 3.417 in fase istruttoria.*

*Per le domande distinte per regioni, Distretti militari e Capitanerie di porto (di cui non si è in grado di fornire il dato disaggregato per le domande accolte e per quelle respinte) si fornisce il prospetto allegato (n. 1).*

*Il numero di obiettori in servizio civile a livello nazionale è stato di 18.455 unità; (si allegano i prospetti n. 2 e n. 3 per quanto riguarda le regioni e i Distretti militari). I dati riguardanti le Capitanerie di porto non sono riportati in quanto le stesse si limitano a ricevere le domande, mentre la gestione degli obiettori è di competenza dei Distretti militari.*

*Gli obiettori in servizio presso gli enti locali sono stati 4.807; quelli impiegati presso gli enti privati 13.250.*

*Gli obiettori destinati al servizio civile presso enti scelti da loro stessi sono stati 10.302; quelli destinati al servizio civile presso enti individuati dalla Difesa sono stati 8.153.*

*Le convenzioni in vigore al 31 dicembre 1992 sono state 1.889 (i prospetti n. 4 e n. 5 forniscono le indicazioni percentuali relative all'appartenenza ad una delle categorie indicate al 3° comma dell'articolo 5 della legge n. 772/1972).*

*Le richieste di convenzione sono state 444, di cui 186 accolte e 96 respinte. La restante aliquota è in fase istruttoria, mentre le convenzioni revocate sono state 16.*

*Le capacità di assorbimento numerico degli obiettori presso enti convenzionati, suddiviso per regioni, sono descritte nel prospetto n. 6 (non si è in grado di fornire il dato suddiviso per Distretti militari e Capitanerie di porto).*

Allegato 1

Punto b)

Domande di obiezione di coscienza, decorrenza legale 1992,  
per DISTRETTO MILITARE o CAPITANERIE, con funzione sportello  
per l'accettazione di domande di SERVIZIO CIVILE  
(raggruppati per regione geografica)

TORINO...1.630		
.....		
GENOVA.....682	- (C.P.IMPERIA...17	- C.P.GENOVA...116
C.P.SAVONA.41	- C.P. LA PEZIA..24)	
.....		
MILANO...2.100	- BRESCIA...1.690	- COMO.....1.733
.....		
BOLZANO...433	- TRENTO.....305	
.....		
VERONA.....613	- BELLUNO.....40	- PADOVA.....530
TREVISU...646	- VICENZA.....373	- (C.P.CHIOGGIA 5)
(C.P.VENEZIA.71)	-	
.....		
UDINE.....253	- TRIESTE.....151	- (C.P. TRIESTE.38
C.P.MONFALCONE.10)		
.....		
BOLOGNA...844	- FORLI'.....801	- PIACENZA.....641
MODENA...1.461	- (C.P.RAVENNA.56	- C.P.RIMINI....79)
.....		
FIRENZE..1.150	- PISA.....575	- (C.P.LIVORNO...99)
(C.P. PORTOFERRAIO..1)	- (C.P. VIAREGGIO.....40)	
.....		
ASCOLI PICENO.....266	- ANCONA.....358	
(C.P.ANCONA..55)		
.....		
PERUGIA...264		
.....		
ROMA.....833	- LATINA.....69	- VITERBO.....45
FROSINONE...73	- (C.P.ROMA...33	- C.P.GAETA.....5
C.P.CIVITAVECCHIA...2)		
.....		
CHIETI.....138	- TERAMO.....196	- (C.P.PESCARA...55)
.....		
NAPOLI.....518	- SALERNO.....279	- CASERTA.....231
(Salerno contiene POTENZA, MATERA)		
(C.P.TOR.DEL GRECO.....17	- C.P.SALERNO.....27	
C.P.C.MARE DI STABIA.....5	- C.P.NAPOLI.....69)	
.....		
LECCE.....306	- C.P.TARANTO..29	- C.P.BARI.....28
BARI.....548	- C.P.MANFRED..10	- C.P.MOLFETTA...24
C.P.BRINDISI.....25		
.....		
CATANZARO..415	- C.P.CROTONE..31	- C.P.VIBOVALENT..31)
C.P.REGGIO CALABRIA.....7	- C.P.GALLIPOLI...10	
.....		
AGRIGENTO...75	- CALTANISSET..61	- CATANIA.....218
MESSINA.....63	- PALERMO.....238	- SIRACUSA.....89
C.P.PORT.EMP.9	- C.P.MESSINA..37	- C.P.PALERMO....81
C.P.SIRACUS.37	- C.P.TRAPANI..15	- C.P.CATANIA....43
.....		
CAGLIARI...108	- SASSARI.....80	- C.P.PORTO TORRES.7
C.P.CAGLIAR.30	- C.P. OLBIA....4	

Allegato 2

OBIETTORI DISTACCATI NEL 1992 PER IL SERVIZIO  
PRESSO I VARI ENTI DELLE REGIONI SOTTOINDICATE

REGIONE	O.C. DISTACCATI
V. D'ASTA .....	24
PIEMONTE .....	2.022
LOMBARDIA .....	4.560
TRENTINO .....	435
VENETO .....	1.738
FRIULI .....	360
LIGURIA .....	646
EMILIA ROMAGNA .....	3.272
TOSCANA .....	1.559
MARCHE .....	495
UMBRIA .....	173
LAZIO .....	989
ABRUZZO .....	156
MOLISE .....	26
CAMPANIA .....	357
PUGLIA .....	507
BASILICATA .....	56
CALABRIA .....	337
SICILIA .....	736
SARDEGNA .....	107

TOTALE .....18.455

\*\*\* NB.

La differenza tra le due situazioni deriva dai trasferimenti di obiettori da un Ente ad un'altro nel corso del 1992, per un totale di.....419

\*\*\*

Allegato 3**OBIETTORI DISTACCATI NEL 1992 PER DISTRETTO MILITARE**

## TOTALE DM 92 DISTRETTO

10	060	AGRIGENTO	1483	023	MILANO
186	001	ALESSANDRIA	1185	047	MODENA
392	034	ANCONA	562	076	MONZA
207	058	ASCOLI PICENO	235	027	NAPOLI
257	003	BARI	450	029	PADOVA
55	077	BELLUNO	264	033	PALERMO
258	006	BOLOGNA	378	054	PAVIA
221	093	BOLZANO	175	035	PERUGIA
1414	043	BRESCIA	543	002	PIACENZA
90	015	CAGLIARI	506	102	PISA
70	081	CALTANISSETTA	60	038	POTENZA
26	046	CAMPOBASSO	88	021	REGGIO CALABRIA
54	026	CASERTA	885	036	ROMA
224	018	CATANIA	72	039	SALERNO
112	019	CATANZARO	27	017	SASSARI
66	009	CHIETI	231	071	SAVONA
787	022	COMO	161	012	SIENA
42	037	COSENZA	77	059	SIRACUSA
438	040	CUNEO	91	016	TERAMO
829	011	FIRENZE	1057	041	TORINO
85	004	FOGGIA	212	092	TRENTO
688	056	FORLI	273	028	TREVISO
88	085	FROSINONE	154	094	TRIESTE
424	016	GENOVA	450	096	UDINE
85	064	LATINA	372	075	VERCELLI
168	005	LECCE	499	045	VERONA
94	020	MESSINA	219	062	VICENZA
			31	100	VITERBO

Allegato 41.) ISTRUZIONE E ATTIVITA' SOCIO-CULTURALE

- A1...Turismo
- A2...Attività relative a problemi del lavoro
- A3...Animazione (teatrale, musicale, sportiva, arti figurative, ...)
- A4...Organizzazione attività culturali e sportive
- A5...Cura e conservazione biblioteche
- A6...Cultura e conservazione beni culturali (musei, archeologia, ..)
- A7...Attività ricerca (università, ...)
  
- A9...Attività polivalenti o non meglio specificate

2.) ASSISTENZA

- B1...Anziani
- B2...Handicappati
- B3...Ragazzi disadattati
- B4...Infanzia
- B5...Recupero alcolisti
- B6...Assistenza privi vista
- B7...Assistenza psichiatrica
- B8...Assistenza sordomuti
  
- B9...Attività polivalenti o non meglio specificate
  
- C1...Assistenza ai tossicodipendenti
- C2...Assistenza ammalati oncologici
- C3...Assistenza extra-comunitari
  
- C9...Attività polivalenti o non meglio specificate

3.) TUTELA ED INCREMENTO DEL PATRIMONIO FORESTALE E SALVAGUARDIA BENI AMBIENTALI

- D1...Beni forestali (incendi, sentieri, ...)
- D2...Agricoltura
- D3...Protezione delle fauna
- D4...Gestione territorio
  
- D9...Attività polivalenti o non meglio specificate

4.) PROTEZIONE CIVILE

E1

- AV - ALLOGGIO E VITTO
- AX - ALLOGGIO
- XV - VITTO
- XX - NIENTE

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1993

Allegato 5

punto e)

## ENTI CON CAPACITA' CARICO: N. SEDI (COMPRESI I SOSPESI) ALLA DATA 30.12.1992

REGIONE	: N. SEDI		: RICETTIVITA'		: SEDI		: RICETTIV.	
	:	%	:	%	:	%	:	%
	:		:		:		:	
PIEM. V. AOST.	: 462	(9,5%)	: 2.607	(10%)	: 366	(9,7%)	: 2.087	(10,6%)
LUMBARDA	: 925	(14%)	: 5.168	(19,9%)	: 770	(20,6%)	: 4.243	(21,7%)
TRENTINO	: 188	(3,8%)	: 681	(2,6%)	: 159	(4,2%)	: 533	(2,7%)
VENETO	: 489	(10%)	: 2.462	(9,5%)	: 375	(10%)	: 1.947	(9,9%)
PIEMONTE V.G.	: 115	(2,3%)	: 474	(1,7%)	: 83	(2,2%)	: 369	(1,8%)
LIGURIA	: 185	(3,7%)	: 961	(3,7%)	: 142	(3,7%)	: 640	(3,5%)
EMILIA ROM.	: 632	(13%)	: 4.118	(15,9%)	: 511	(13,6%)	: 3.376	(17,2%)
<b>totale -NORD-</b>	<b>: 2.994</b>	<b>(61,7%)</b>	<b>: 16.496</b>	<b>(64,0%)</b>	<b>: 2.406</b>	<b>(64,3%)</b>	<b>: 13.245</b>	<b>(67,9%)</b>
TOSCANA	: 480	(9,9%)	: 2.767	(10,7%)	: 399	(10,6%)	: 1.898	(9,7%)
UMBRIA	: 76	(1,5%)	: 320	(1,2%)	: 53	(1,4%)	: 240	(1,25%)
MARCHE	: 222	(4,5%)	: 844	(3,2%)	: 175	(4,6%)	: 657	(3,3%)
LAZIO	: 251	(5,1%)	: 1.661	(6,4%)	: 156	(4,1%)	: 859	(4,3%)
MOLISE	: 20	(0,41%)	: 70	(0,27%)	: 7	(0,1%)	: 28	(0,1%)
ABRUZZO	: 85	(1,07%)	: 407	(1,5%)	: 58	(1,5%)	: 322	(1,6%)
<b>totale CENTRO</b>	<b>: 1.134</b>	<b>(23,3%)</b>	<b>: 6.059</b>	<b>(23,4%)</b>	<b>: 848</b>	<b>(22,8%)</b>	<b>: 4.004</b>	<b>(20,5%)</b>
CAMPANIA	: 106	(2,1%)	: 635	(2,4%)	: 72	(1,9%)	: 346	(1,7%)
PUGLIA	: 176	(3,6%)	: 780	(3%)	: 125	(3,3%)	: 590	(3%)
BASILICATA	: 31	(0,63%)	: 97	(0,37%)	: 18	(0,4%)	: 56	(0,2%)
CALABRIA	: 85	(1,7%)	: 338	(1,3%)	: 57	(1,5%)	: 258	(1,3%)
SICILIA	: 244	(5,0%)	: 1.128	(4,3%)	: 163	(4,3%)	: 890	(4,5%)
SARDEGNA	: 78	(1,6%)	: 300	(1,1%)	: 48	(1,2%)	: 139	(0,7%)
<b>totale -SUD</b>	<b>: 720</b>	<b>(15,0%)</b>	<b>: 3.278</b>	<b>(12,6%)</b>	<b>: 483</b>	<b>(12,9%)</b>	<b>: 2.279</b>	<b>(11,6%)</b>
<b>totale</b>	<b>: 4.848</b>		<b>: 125.843</b>		<b>: 3.737</b>		<b>: 19.528</b>	



**CRIPPA e PRATESI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Terno d'Isola (BG) nei mesi scorsi sono stati abbattuti numerosi alberi, nonostante le perplessità e l'opposizione di gran parte dei cittadini;

in particolare nel luglio 1993 sono stati abbattuti 14 esemplari, nel quadro di una delibera comunale riguardante « lavori di riqualificazione di piazza 7 martiri » che non accennava minimamente a tale intervento.

Tra il 30 settembre ed il 4 ottobre si è inoltre proceduto all'abbattimento di 59 esemplari costituenti il « Parco delle Riembranze », motivando tale intervento con la costruzione di una rotatoria lungo la strada provinciale, rotatoria di cui sfuggono i criteri di priorità o sicurezza della viabilità;

infine il 16 ottobre 1993 è stata emessa una delibera per l'abbattimento di 25 ippocastani in Viale Marconi ed a tale proposito è da evidenziare l'esito di un sopralluogo effettuato il 14 settembre 1993 da parte del Servizio Osservatorio per le malattie delle piante della regione Lombardia, il cui esito è stato comunicato con lettera datata 20 ottobre 1993 (prot. 1283 e 1538/13C.) al sindaco del comune di Terno d'Isola e al Corpo Forestale dello Stato di Bergamo.

Nella relazione conseguente al sopralluogo si evidenzia come le piante di Via Marconi siano affette da alterazioni che « possono essere tollerate da piante di grosse dimensioni » e che in parte possono essere affrontate mediante la semplice raccolta e distruzione delle foglie cadute al suolo;

la relazione dell'osservatorio della regione Lombardia si conclude consigliando l'abbattimento di soli cinque esemplari, e non dei 25 indicati nella delibera comunale del 16 ottobre —:

quali provvedimenti intenda prendere per evitare l'abbattimento indiscriminato di alberi nel comune di Terno d'Isola,

abbattimento che inoltre contrasta con gli esiti dei sopralluoghi compiuti dai competenti uffici della regione Lombardia;

quali provvedimenti intenda prendere affinché gli alberi abbattuti siano sostituiti con nuove piante, onde impedire speculazioni tendenti a ridurre gli spazi verdi di Terno d'Isola per sostituirli con parcheggi od opere urbanistiche di nessuna utilità.  
(4-19274)

**RISPOSTA.** — *Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di stretta competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

*Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.*

*Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131 del regolamento della Camera.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**DELFINO e MORGANDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la competente direzione generale del Ministero della difesa ha assunto l'orientamento di non consentire la stipula di convenzioni per utilizzo di obiettori di coscienza, quando la richiesta è intesa ad ottenere la disponibilità di una sola unità;

tale indirizzo non trova alcuna giustificazione nella normativa vigente e penalizza fortemente gli enti locali minori e le associazioni di piccole dimensioni;

l'atteggiamento del Ministero sarebbe motivato dal sovraccarico di lavoro che deriverebbe dalla gestione di un maggior numero di convenzioni;

una più diffusa rete di convenzioni sul territorio consentirebbe di rispondere con più efficacia alle necessità presenti nelle comunità locali;

le piccole realtà comunali ed associative possono farsi carico per una o due

unità degli oneri previsti dalla convenzione e, nel contempo, realizzare attività specifiche del servizio civile, con sicuri risultati positivi per i cittadini;

se l'indirizzo assunto dal Ministero e le conseguenti determinazioni prese sul problema illustrato non costituiscano formali inadempienze della normativa attualmente vigente —:

quali iniziative intenda assumere per garantire comunque l'accoglimento di tali istanze, considerato che il mancato convenzionamento impedisce lo sviluppo di validi e significativi servizi per le comunità interessate. (4-14703)

*RISPOSTA. — L'orientamento — assunto già da qualche anno da questa amministrazione — di non addivenire alla stipula di Convenzioni per l'impiego di un solo obiettore di coscienza trova la sua giustificazione nell'esigenza di evitare una successiva frammentazione nell'impiego degli obiettori che comporta un aggravio di lavoro per organi periferici (Distretti Militari) addetti al controllo della gestione del servizio sostitutivo civile.*

*Con tale indirizzo, non si ritiene di porre in essere alcuna violazione della normativa vigente, ma, anzi, si pensa di razionalizzare l'organizzazione del servizio sostitutivo civile evitando un'eccessiva parcellizzazione.*

*Pur nella considerazione delle esigenze degli enti locali e delle associazioni di piccole dimensioni, non si ritiene opportuno rivedere il criterio fin qui seguito.*

*Comunque siffatto indirizzo non esclude che potranno eccezionalmente essere prese in considerazione richieste di una convenzione per l'impiego anche di un solo obiettore qualora dovesse risultare con ogni evidenza che tale impiego sia indispensabile per realizzare una attività di particolare rilievo sociale.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DORIGO e RUSSO SPENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani di oggi è pubblicato un avviso di gara della Direzione generale di Commissariato, II Reparto, 5 Divisione per la fornitura di 85 mila uniformi da combattimento « in tessuto policromo tipo desertico », 42.500 berretti con visiera, altrettanti di « tipo australiano » e un analogo quantitativo di coprielmetto;

si tratta di un numero di uniformi sufficiente ad equipaggiare 42.500 soldati per operazioni belliche in zone desertiche;

poiché risulta agli interroganti che non esistano in Italia zone minacciate da processi di desertificazione e dunque che queste divise siano destinate ad essere utilizzate in operazioni oltremare, dall'Africa al Medio Oriente —:

che cosa abbia indotto il Ministro della difesa ad autorizzare l'acquisto di un così elevato quantitativo di uniformi mimetiche per impiego nel deserto;

quali siano le contingenze militari in zone desertiche alle quali il Ministero immagina di dover far fronte in un prossimo futuro, di rilievo e importanza tali da richiedere l'impegno dell'equivalente di cinque brigate più i supporti, cioè di oltre un terzo dell'attuale Esercito italiano;

quale sia il costo previsto della fornitura e come questa spesa sia compatibile con la più volte dichiarata scarsità di fondi del bilancio della difesa che in certi casi costringe i magazzini di Commissariato a consegnare ai soldati di leva scarpe da ginnastica già usate da altri militari;

quante altre uniformi di tipo desertico esistano nei depositi dell'Esercito.

(4-14236)

*RISPOSTA. — Per far fronte alle esigenze di vestizione del personale dei contingenti « IBIS » in Somalia e « ALBATROS » in Mozambico, per un totale di circa 4.000 uomini, la Difesa ha disposto, nel dicembre del 1992, l'approvvigionamento di 85.000 uniformi da combattimento policrome di tipo desertico e relative serie di copricapo, indispensabili per operare nel particolare ambiente operativo e climatico.*

*Nella quantificazione dei capi di vestiario-equipaggiamento da approvvigionare, oltre che dell'imprevedibilità della consistenza dei contingenti e della durata delle missioni, tuttora indefinita, si è tenuto conto:*

*dell'esigenza di assegnare tre uniformi pro-capite (per favorire più frequenti operazioni di cambio e lisciviazione, indispensabili per la tutela della salute in un ambiente assai poco favorevole sotto il profilo climatico ed igienico-sanitario) e assicurare una scorta funzionale di reparto (per poter far fronte ai maggiori consumi dovuti ad una più intensa attività operativa);*

*dell'opportunità di favorire la diversificazione delle taglie, per evitare maggiori spese con successive modifiche sartoriali (peraltro realizzabile solo in altre condizioni d'impiego);*

*della necessità di procedere al rinnovo della vestizione, in corrispondenza degli avvicendamenti del personale, previsti ogni tre mesi;*

*dell'esigenza di assicurare le scorte funzionali per situazioni non prevedibili a priori (es. sostituzione anticipata di aliquote di personale, invio di tecnici per una verifica della situazione, ecc.).*

*In sostanza, la quantità di uniformi sopra indicata è stata giudicata necessaria per assicurare la vestizione dei due contingenti per un anno e rispondere alle legittime esigenze del personale, considerato che i tempi tecnici dell'acquisizione sono di norma superiori ai sei mesi.*

*Peraltro il provvedimento, stante il protrarsi delle missioni, si è dimostrato oculato.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

FAVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

*se il generale Giuseppe Tavormina, nominato capo del Cesis, abbia frequentato i corsi di insorgenza e controinsorgenza della « Scuola Bombe » presso il CAG di Alghero, se cioè abbia svolto attività del tipo di quelle previste per l'addestramento*

*dei gladiatori, attività non previste invece tra i compiti che la legge 801/1977 affida ai Servizi segreti, che sono compiti di semplice informazione;*

*se l'attività svolta presso il CAG rientri in quanto stabilito dalla circolare della CIA, FM 30-31 del 1970, che prevedeva l'impiego della CIA in compiti speciali, appunto di insorgenza e controinsorgenza, nel nostro paese tenendo presente anche quanto ha dichiarato William Colby, ex capo della CIA in Italia (vedi *La Repubblica* del 5 maggio 1993), secondo il quale la CIA avrebbe finanziato organizzazioni paramilitari in Italia. (4-16651)*

RISPOSTA. — *Il comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), in ordine alla presunta partecipazione del Generale Giuseppe Tavormina « a corsi di insorgenza e controinsorgenza... presso il CAG di Alghero », ha fatto presente che dagli atti del SISMI è risultato che il predetto ufficiale generale (all'epoca capitano) ha semplicemente effettuato, inserito in un gruppo di ufficiali, una visita di carattere conoscitivo presso il cennato centro di addestramento. Detta visita ha avuto luogo dalla mattina del 18 giugno al pomeriggio del 19 giugno 1965.*

*Nella circostanza non era stata assolutamente ipotizzata, né tanto meno (data la natura della visita) poteva esserlo, la partecipazione ad alcun tipo di corso o di addestramento.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

FRAGASSI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere:*

*se risulti essere vera la notizia che buona parte dei mezzi impiegati dalle forze militari italiane in Somalia dispongono, in particolare alla luce degli scontri avvenuti il 2 luglio a Mogadiscio, di una blindatura insufficiente a proteggere dal fuoco di armi di calibro medio-piccolo;*

*se risulti inoltre essere vero che a manifestare una tale carenza di blindatura*

siano le blindo caccia-carri « Centauro », di recente fabbricazione;

se sia vero e quali siano le ragioni per cui la produzione di blindature aggiuntive per le « Centauro » non sia stata affidata in commessa alla ditta Miki di Erba (Como), bensì assegnata ad una ditta inglese;

se risulti essere vero che l'operazione sopra indicata nasconda un tentativo orchestrato da alcuni esponenti politici locali, che l'interrogante ritiene collusi con qualche uomo del Ministero, per provocare un fallimento dell'azienda in maniera tale da attuare una speculazione edilizia, insediando nelle strutture produttive un centro commerciale. (4-16099)

**RISPOSTA.** — *La blindatura dei mezzi dislocati presso il contingente IBIS in Somalia offrono una protezione alla minaccia che dipende strettamente dalla massa del veicolo considerato, così come si verifica per tutti i veicoli blindati.*

*Blindature aggiuntive di tipo passivo, realizzate con materiali metallici, ceramici o compositi, sono adoperate per aumentare, nei limiti del possibile, la protezione dei mezzi, con un conseguente aumento delle sollecitazioni agli organi delle sospensioni, della trasmissione, ecc..*

*Il materiale offerto dalla società Miki di Erba rientra in questa categoria di prodotti che risultano particolarmente adatti per aumentare la protezione dei mezzi contro proiettili ad energia cinetica.*

*Materiali confrontabili con quelli della società Miki sono prodotti anche da altre aziende sia in Italia che all'estero.*

*La blindatura aggiuntiva prevista per la blindo Centauro è di tipo relativo. Tale sistema risulta efficace contro la minaccia rappresentata da proiettili a carica cava, molto diffusi in Somalia.*

*Nessuna impresa nazionale produce attualmente questo tipo di protezione.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**ANGELO LA RUSSA.** — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che:*

da parte di organi di stampa si è iniziata una campagna propagandistica volta a rilevare la volontà del Governo di operare la smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri;

il tanto decantato coordinamento tra le forze dell'ordine potrebbe sfasciare ciò che funziona ed indebolire complessivamente la forte presenza dell'arma ramificata nel territorio a difesa della libertà dei cittadini —;

se e quali iniziative, anche di carattere legislativo il Governo intenda porre allo studio:

per aumentare gli organici dei carabinieri specie nelle caserme delle città a rischio;

per rafforzare le strutture periferiche con la dotazione di macchine, impianti telefonici, furgoni blindati, vetture super-veloci per inseguimento, equipaggiamenti e quanto altro di sofisticate tecnologie per rendere sempre più incisiva la azione di prevenzione e di repressione dell'Arma;

per adeguare il trattamento economico dei carabinieri a quello di altri corpi dello Stato preposti a tutela dell'ordine pubblico: ciò per rendere concreto il principio basilare della nostra democrazia che a parità di lavoro e di rischio deve corrispondere un medesimo trattamento economico senza diversità di trattamento;

per aiutare concretamente quei carabinieri che tra mille difficoltà e spesso in condizioni di « solitudine » conducono nel Mezzogiorno del Paese e in Sicilia in modo particolare la lotta alla organizzazione criminale mafiosa in aree interne con scarse vie di accesso e senza la collaborazione della gente. (4-08970)

**RISPOSTA.** — *L'Amministrazione della Difesa ha sempre seguito con particolare attenzione le delicate questioni cui fa riferimento l'Onorevole interrogante. In tale quadro sono stati adottati i necessari provvedimenti interni e sono state promosse, da parte del Governo, le opportune iniziative, allo scopo di migliorare i livelli di efficienza*

dell'Istituzione, senza deludere le legittime aspettative del personale.

Al riguardo, la legge 28 febbraio 1992, n. 217, ha autorizzato per l'Arma dei carabinieri l'incremento organico di 4.212 unità — da realizzarsi nel triennio 1992-1994 — che consentirà di potenziare l'organizzazione territoriale, specie nelle aree più critiche dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica.

L'articolo 7 della stessa legge consente, altresì, di dar corso ad un programma pluriennale straordinario di interventi per acquisire, tra l'altro, mezzi ed equipaggiamenti tecnici, in aggiunta a quelli che sono approvvigionati con i normali fondi di bilancio.

Per quanto attiene, poi, al trattamento economico, i livelli retributivi del personale dell'Arma sono già equiparati a quelli della Polizia di Stato. Inoltre, il Parlamento, con la legge 216 del 1992, ha conferito al Governo la delega per uniformare la progressione di carriera del personale delle Forze di Polizia, con esclusione dei soli dirigenti e direttivi.

Il Comando Generale dell'Arma, infine, ha sempre tenuto in debito conto le esigenze dei militari di stanza in zone disagiate, sia con mirati interventi nel settore socio-ricreativo, sia con periodici avvicendamenti che, per quanto possibile, tendono ad accogliere le aspirazioni degli interessati.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

LAVAGGI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — considerato che:

il risultato del recente piazzamento del « global bond » italiano in dollari è stato considerato dal ministro Barucci un « successo » che « dimostra l'apprezzamento dei mercati per l'opera del governo e la loro fiducia nel risanamento della nostra economia »;

il Portogallo, un paese che ha un tasso di inflazione doppio di quello italiano ed è il più povero fra quelli della Cee (esclusa la Grecia), ha ottenuto per il suo « global bond », emesso a pochi giorni di

distanza da quello italiano, condizioni di piazzamento che comportano, sulla durata decennale, un costo inferiore di 15/20 punti base rispetto alla nostra emissione —:

se il Governo ritenga che, nelle attuali condizioni economiche e politiche, il fatto che l'Italia sia giudicata dai mercati finanziari internazionali un debitore meno affidabile del Portogallo possa comunque essere considerato « un successo ».

(4-17861)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente l'operazione di collocazione di titoli italiani in dollari (globalbond).

Al riguardo, va, anzitutto, precisato che il successo di un'operazione della specie è valutabile in base a tre criteri principali:

a) il prezzo del collocamento rispetto ad emissioni con uguale scadenza e paragonabile liquidità da parte dello stesso emittente;

b) il prezzo corrente sul mercato secondario delle obbligazioni, ad emissione avvenuta, e lo scarto rispetto al prezzo di emissione;

c) il prezzo del collocamento rispetto alle emissioni avvenute nei mesi precedenti.

Per quanto concerne l'emissione dei citati titoli si fa presente, con riferimento al criterio a), che la 'tranche' a 10 anni è stata collocata con uno scarto, rispetto ai titoli di riferimento del Tesoro statunitense, inferiore a quello realizzato sul mercato secondario dai titoli italiani in dollari di recente emissione e con identica scadenza. La 'tranche' a 30 anni è stata collocata con uno scarto rispetto all'emissione dei titoli a 10 anni inferiore, perfino, allo scarto corrispondente riscontrato per il titolo della Banca Mondiale. Quindi le condizioni del prestito a 30 anni erano migliori di quelle esistenti sul mercato al momento del lancio.

Con riferimento al criterio b), la lieve oscillazione verificatasi nel prezzo dei titoli trattati sul mercato secondario rassicura, comunque, sulla scelta del prezzo di emissione.

Con riferimento al criterio c), le condizioni di emissione dei citati titoli sono risultate migliori anche di quelle realizzate per i prestiti obbligazionari in dollari lanciati nei mesi precedenti dall'Italia.

Infatti, precedentemente alla emissione in questione furono collocate obbligazioni italiane a 10 anni in dollari per un ammontare di soli 300 milioni di dollari con uno scarto di 75 punti base sui titoli del Tesoro statunitense, mentre il titolo a 30 anni fu piazzato con uno scarto di 80 punti base per un ammontare di 3,5 miliardi di dollari.

In merito, poi, al riferimento con il Portogallo, si precisa che tale Paese ha firmato un trattato bilaterale di doppia imposizione con la Germania che consentirà a residenti tedeschi investimenti in titoli emessi da quel paese. Infatti la parte più consistente dell'emissione globale del Portogallo è stata collocata presso investitori tedeschi, mentre il 40 per cento dell'emissione italiana è stata collocata sul mercato statunitense.

In proposito giova, comunque, precisare che attualmente il titolo emesso dal Portogallo tratta, sul mercato secondario, su livelli di rendimento pressoché uguali a quelli del titolo italiano, con la stessa scadenza.

Il titolo portoghese ha, infatti, perso considerevolmente di valore rispetto al livello di emissione. Viene quindi confermata l'attendibilità delle previsioni e l'accuratezza nella gestione delle emissioni da parte del Tesoro italiano.

Si soggiunge, infine, che i parametri di affidabilità riferiti ai vari Stati prescindono dal buon esito di una singola operazione e riguardano il Paese nel suo complesso.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

LEONE e CAROLI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere — premesso che:

fino alla decorsa campagna vendemmiale 1992-1993 è stato possibile utilizzare l'indicazione geografica « Salerno » per la designazione nella commercializzazione, del vino rosato prodotto nelle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto;

attualmente è alla firma del signor Ministro all'agricoltura un decreto che esclude dall'indicazione geografica « Salento » le provincie di Brindisi e Taranto;

i vitigni di produzione dei vini da tavola sono comuni alle tre provincie;

le caratteristiche pedo-climatiche delle tre provincie sono del tutto simili;

i vini prodotti nelle tre provincie, dal punto di vista commerciale sono conosciuti con il nome « Salento »;

l'eventuale esclusione dalla zona di produzione « Salento » dei comuni delle provincie di Brindisi e Taranto, creerebbe gravi danni all'intero comparto viti-vinicolo dei comuni medesimi;

il settore viti-vinicolo attraversa una fase critica molto grave;

un vino non caratterizzato con un nome ha scarso potere commerciale —;

se non ritenga che il decreto in via di emanazione, per quanto attiene l'indicazione geografica « Salento » per i vini da tavola bianchi-rosati-rossi debba comprendere tutti i comuni delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto. (4-16890)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale cui fanno riferimento le SS.LL. onorevoli, concernente le norme per la utilizzazione in via transitoria di indicazioni geografiche per i vini da tavola provenienti dalla vendemmia 1993, è stato emanato in data 31/7/1993 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 191 del 16/8/1993.

Poiché per quanto riguarda l'indicazione geografica « Salento » non è esplicitamente indicata la zona di produzione, occorre far riferimento al decreto ministeriale 5/8/1968 ed al parere del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste pubblicato sulla G.U. dell'8/8/1989, con il quale è stato precisato che « la zona di produzione delle uve relative alla indicazione geografica Salento risulta essere più ampia di quella già delimitata con il citato decreto ministeriale 5/8/1968, com-

*prendendo l'intero territorio amministrativo delle province di Taranto, Brindisi e Lecce ».*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

con il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, viene riconosciuta la piena professionalità intellettuale agli informatori scientifici del farmaco (farmacologi), i quali, dovendo essere in possesso del titolo di studio superiore (laurea) in materie scientifiche, sono tenuti a norma di legge a svolgere la loro funzione professionale con senso etico (la deontologia essendo alla base delle attività professionali intellettuali protette), nel senso che loro prioritario dovere è una informazione corretta ed esauriente su tutti i farmaci del proprio listino, inclusi soprattutto gli effetti collaterali e gli aspetti economici connessi con l'utilizzo dei medesimi;

il decreto n. 541 aggrava esplicitamente le pene per il reato di comparaggio;

in contrasto stridente con queste norme moralizzatrici, sta il fatto che molti informatori sono inseriti contrattualmente con un contratto di agenzia che prevede, senza mezzi termini, una retribuzione correlata con lo andamento del mercato dei prodotti farmaceutici della casa rappresentata;

che ciò spinge ovviamente, per motivi di sopravvivenza, l'informatore-agente a sollecitare con pressioni di vario genere i medici a prescrivere i propri prodotti indipendentemente dalla qualità dei medesimi;

inoltre la stragrande maggioranza delle aziende farmaceutiche operanti in Italia, invece di adeguare la retribuzione degli informatori al loro naturale livello contrattuale (quadri), incentivano l'attività promozionale con « premi » economici legati ad altre *performances* di vendita;

anche tutto ciò induce l'informatore a trasformarsi in un « venditore » accentuando la pressione commerciale sull'operatore sanitario a scapito di una corretta ed esauriente informazione, come invece previsto dal decreto n. 541 del 1992;

tale « pressione » ricade con effetti a volte molto negativi, tanto sul singolo paziente quanto sulla collettività che deve accollarsi spese inutili, distraendole da altre molto più importanti, come dimostra il degrado del nostro servizio sanitario;

infatti la pressione commerciale sul farmaco si indirizza, per ovvie ragioni, ai farmaci a più alto prezzo;

ne consegue inoltre, che l'informatore rispettoso delle leggi non solo viene emarginato come non produttivo per la propria azienda, ma ciò che è più grave, risulta penalizzato notevolmente anche dal punto di vista economico se si tiene presente che attualmente i « premi economici » rappresentano un correttivo alla inadeguatezza della retribuzione italiana rispetto allo standard europeo —:

come il Ministro intenda concretamente e sollecitamente intervenire per rendere coerente con la norma di legge n. 541 del 1992, l'attività degli informatori scientifici. (4-16726)

RISPOSTA. — *In merito alle preoccupazioni espresse nell'atto parlamentare summenzionato riguardo alla concreta posizione contrattuale degli « informatori scientifici » del farmaco, benché professionalmente soggetti alle prescrizioni innovative del decreto legislativo n. 541 del 1992 è opportuno precisare quanto segue.*

*È indubbio ed innegabile che il surrichiamato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541 (recante l'attuazione della Direttiva CEE 92/28 sulla pubblicità dei medicinali) persegue l'obiettivo di garantire — a differenza di quanto era possibile assicurare in passato — un livello qualitativo elevato dell'informazione scientifica del settore destinata agli operatori sanitari, nell'intento di far acquisire a questi ultimi gli elementi conoscitivi tecnico-scientifici più adeguati*

per la scelta dei farmaci, da ritenersi di volta in volta più appropriati rispetto alle esigenze terapeutiche nei confronti dei pazienti loro affidati.

Non può dubitarsi, altresì, che tale scelta, a sua volta, debba risultare del tutto scevra da qualsiasi elemento fuorviante o comunque estraneo alle specifiche finalità di assicurare al malato la miglior terapia possibile.

Proprio a questo fine, e non certo a caso, lo stesso decreto, mentre ha imposto per tali operatori il possesso di titoli di studio atti a comprovare l'acquisizione di approfondimento ed adeguate nozioni tecnico-sanitarie sui farmaci, ha prescritto per le Aziende farmaceutiche che si avvalgono dell'attività degli « informatori scientifici » l'obbligo di « istruirli », assicurando così la loro specifica formazione professionale, per porli concretamente in grado di esprimere una completa e diretta « informazione » sui medicinali di volta in volta presentati.

Agli stessi fini, del resto, è stata imposta agli « informatori » univocità del rapporto di lavoro ed espletamento a « tempo pieno » delle relative mansioni, mentre il decreto vincola le aziende farmaceutiche a dotarsi di un « Servizio Scientifico », cui spetta il compito di coordinare l'attività degli « informatori » e di vigilare sulla loro adeguata preparazione professionale e sul corretto esercizio della loro attività.

Le considerazioni finora svolte, peraltro concordi con le premesse dell'interrogazione, aiutano a comprendere come, con ogni evidenza, l'eventuale figura dell'« informatore » — venditore in essa delineata, se può rispecchiare talune realtà in passato riscontrabili, prima dell'entrata in vigore della disciplina profondamente innovativa all'inizio richiamata, non può ora in alcun modo attagliarsi a quest'ultima e, tanto più, deve ritenersi con essa incompatibile un'ipotetica figura di « informatore scientifico », che — come pure prospettato nell'interrogazione — fosse legato alla Casa farmaceutica da un contratto di « agenzia » (articoli 1742 e seguenti del codice civile).

Non può sfuggire, infatti, che nel caso degli « informatori scientifici » come definiti e disciplinati dalla normativa in esame un tale contratto sarebbe irrimediabilmente

nullo per mancanza dell'oggetto e per palese illiceità della causa, se si considera che il tipico obbligo negoziale dell'« agente », quello di promuovere e di concludere i contratti per conto del proponente, verrebbe a risultare in costante contrasto con i compiti specifici, ben circoscritti e vincolati per legge, degli stessi « informatori scientifici ».

Inoltre, dovendo anche tener conto della precisa formula usata dal legislatore nell'articolo 9, comma 3, in riferimento a tali operatori sanitari (« L'attività... è svolta sulla base di un rapporto di lavoro... »), è giustificato trarne la conclusione che analogo impedimento di carattere giuridico sussiste anche sotto il mero profilo sistematico, laddove la peculiare collocazione del contratto di « agenzia » nel codice civile (ovviamente nel libro IV delle « Obbligazioni ») sembra scontrarsi con quella che dovrebbe essere la naturale disciplina civilistica delle prestazioni professionali degli « informatori scientifici » (vale a dire nel libro V del « Lavoro »), comunque si voglia configurare, appunto, il loro « rapporto di lavoro »: come quello di un lavoratore « subordinato » (« locatio operarum » ex articolo 2.94 del codice civile) ovvero come quello di un « prestatore d'opera intellettuale » (« locatio operis » ex articolo 2230 del codice civile).

D'altra parte, sembra altrettanto evidente che se si esclude, come deve escludersi, il ricorso a comportamenti ed attività palesemente contrari alla legge, quali ad esempio il « comparaggio » — colpite e represses con specifiche e rigorose sanzioni di carattere penale ed amministrativo — le scelte in concreto operate dai medici devono essere informate all'esclusivo fine della efficace cura dei loro pazienti, con assoluta prevalenza, nel loro stesso interesse all'auto tutela professionale, su qualsiasi altro elemento estraneo a tale obiettivo.

Non va dimenticato, infine, che l'articolo 14, comma 3 dello stesso decreto legislativo n. 541 del 1992, relativo alla disciplina del « Servizio Scientifico » obbligatorio dal 1° luglio 1993 per la gestione autonoma dell'« informazione scientifica » sui medicinali da parte di ciascuna Casa farmaceutica, impone in particolare ad ogni azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in com-



mercio di medicinali ovvero, nel caso di aziende estere, all'importatore e distributore di prodotti di verificare in ogni momento che gli « informatori scientifici » utilizzati siano in possesso di una formazione professionale adeguata — come già ricordato all'inizio — e rispettino gli obblighi imposti dalla legge alla loro attività, comminando agli eventuali inadempienti una rigorosa sanzione amministrativa da lire 50 milioni a lire 300 milioni.

Siffatto obbligo, che comporta l'insorgenza di una specifica responsabilità giuridica « in vigilando » a carico degli stessi legali rappresentanti delle aziende farmaceutiche anche in caso di inosservanze della legge, in materia, comunque riferibili a loro colpa, a maggior ragione potrebbe rendere configurabile nei loro confronti una fattispecie di « infrazione continuata » (e come tale di particolare gravità agli eventuali fini dell'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n. 541 del 1992) quando risultasse comprovata, per assurdo, l'abituale organizzazione del « Servizio Scientifico » secondo criteri di per sé incompatibili con i vincoli imposti all'attività di « informazione » sui farmaci.

Tali risulterebbero, senza alcun dubbio, per le considerazioni dianzi esposte, eventuali inquadramenti contrattuali, quali quelli adombrati nelle premesse dell'interrogazione, che attribuissero agli « informatori scientifici » trattamenti retributivi correlati all'andamento delle vendite dei prodotti farmaceutici dell'azienda rappresentata.

Infine, è inutile aggiungere, comunque, che è prevista, a breve scadenza, una parziale revisione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, più volte citato, nel cui ambito questo Ministero intende promuovere una miglior definizione dello schema di rapporto di lavoro degli « informatori medico-scientifici », attraverso una riformulazione delle norme attuali che escluda, in futuro, ogni pur legittimo dubbio interpretativo.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

MACERATINI e TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che continua a destare vive preoccupazioni il cattivo funzionamento della rete consolare italiana in Argentina;

che in particolare le modifiche introdotte dall'ex Ambasciatore Italiano a Buenos Aires Claudio Moreno hanno creato e creano disservizi vari, sprechi di risorse e forti malumori nelle numerosissime comunità italiane colà residenti;

che fra tali modifiche merita di essere qui ricordata la sostituzione di tutti i Vice Consolati di II categoria delle Circoscrizioni I e II (Buenos Aires e La Plata) con elementi provenienti dai sindacati, elevati al rango di agenti consolari;

che tale modifica della struttura e del reticolato consolare ha prodotto particolari e negative conseguenze presso la I Circoscrizione di Buenos Aires laddove si è verificata una situazione in forza della quale, rispetto ad una popolazione italiana di circa 300 mila persone, vi è una modesta struttura di agenzia consolare che esamina non più di 240 pratiche al mese, contro le 1.500 in precedenza esaminate dal Vice Consolato, con un costo medio di 500 mila dollari annui rispetto ai 32 mila dollari annui del passato e con una forte riduzione delle entrate derivanti dalle marche da bollo che prima consentivano a questi Vice Consolati di essere « attivi », con un introito medio di 80 mila dollari l'anno, e che invece fa oggi di queste strutture un'ulteriore voce passiva per le casse dello Stato;

che è evidente dunque che la riforma imposta dall'Ambasciatore Moreno si è rivelata largamente negativa e controproducente e che ciò ha già provocato le vibranti e giustificate proteste del Comites di Buenos Aires e delle associazioni di italiani all'estero presenti in Argentina —

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per riportare ordine, funzionalità, trasparenza nell'organizzazione consolare italiana in Argentina e per assicurare alle centinaia di migliaia di italiani colà residenti un servizio consolare degno di un Paese civile e progre-

dito e se in particolare non si ritenga di aprire un ufficio consolare di II categoria nelle città di S. Justo, epicentro del comune di La Matanza, così come chiedono con forza i rappresentanti degli oltre 150 mila italiani colà residenti. (4-17839)

**RISPOSTA.** — *Le Agenzie Consolari di I categoria a Lornas de Zamora e Moron sono state istituite in sostituzione degli uffici di II categoria ivi esistenti, nell'ambito del potenziamento della rete consolare in Argentina, vivamente sollecitato dalla comunità italiana. Tali uffici onorari infatti non svolgevano gran parte del servizio che svolgono invece gli uffici di carriera (ad es. rilascio di nuovi passaporti, operazioni di leva, atti notarili).*

*Ciò comporta maggiori costi per il personale e per il funzionamento degli uffici, mentre non è da attendersi una flessione delle entrate erariali.*

*I due predetti uffici dovranno essere adeguatamente potenziati. Nel frattempo, data la difficile situazione attuale di bilancio, si è deciso di soprassedere per ora all'apertura di altre Agenzie Consolari di I categoria in Argentina.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — pre-messo che:

la procura della Repubblica di Lucca è oberata di lavoro;

un celere disbrigo di tutte le pratiche giacenti consentirebbe di ridare fiducia ai cittadini nella giustizia e nella struttura democratica della città;

la incipiente destinazione ad altro incarico di un'attuale sostituto procuratore porterà inevitabilmente a sguarnire di personale detta procura;

anche a Lucca la magistratura viene attaccata da politici inquisiti con insinuazioni e offese, per cui vi è la necessità di personale esperto e qualificato;

in Toscana, come la recente sentenza storica del tribunale di Firenze ha accertato, i fenomeni di infiltrazione mafiosa hanno assunto proporzioni riscontrabili solo nelle regioni meridionali —:

se non si ritenga di rimpiazzare tempestivamente il personale destinato ad altri incarichi;

se non si ritenga opportuno accogliere le istanze del procuratore capo di Lucca per ottenere un immediato aumento d'organico;

se non ritenga giusto bandire concorsi straordinari per potenziare l'organico della Magistratura che in tutta la nostra penisola incontra problemi di carenza di personale che ne rallentano il compito.

(4-18473)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che l'organico del personale di Magistratura della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca è composto dal Procuratore e da tre sostituti procuratori, tutti in servizio.*

*Tuttavia, poiché uno dei sostituti, addetto all'ufficio, ha già ottenuto il trasferimento ad altra sede, l'organico della Procura presenta un posto vacante, non ancora pubblicato ai fini della copertura.*

*Si aggiunge che il progetto di ripartizione dei seicento magistrati recati in aumento dalla legge n. 295/93 nel relativo ruolo, attualmente all'esame del Consiglio Superiore della Magistratura per il prescritto parere, prevede l'aumento di un posto di sostituto procuratore presso l'ufficio di cui trattasi.*

*Si fa presente poi che, a giudizio del Ministero di Grazia e Giustizia, non vi sono le condizioni per procedere al reclutamento straordinario di magistrati, dal momento che i nuovi posti di organico previsti dalla L. 295/93 non potranno essere coperti prima del 1° gennaio 1995 per ragioni di bilancio e che sono già in fase di espletamento due concorsi pubblici a complessivi seicento posti di uditore giudiziario, mentre un terzo concorso, a trecento posti di uditore, è stato già bandito con decreto ministeriale 5 ottobre 1993.*

È infine all'esame del Parlamento un disegno di legge recante norme in materia di accelerazione delle procedure concorsuali per auditore giudiziario, la cui applicazione consentirebbe una più rapida copertura delle vacanze.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MARENCO. — Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la IRITEL, che ha assorbito la ASST-Azienda di Stato per servizi telefonici, nel quadro della sua riorganizzazione ha diviso i precedenti ispettorati di zona in 5 grandi « aree »;

sono in corso di attuazione le nomine dei massimi dirigenti di queste aree e parrebbe che si stia operando secondo una logica correntizia e spartitoria, da consociativismo sindacale, e non di merito e capacità gestionali, con l'assegnazione degli incarichi a esponenti del sindacato CISL, a scapito di quanti, all'interno della assorbita ASST, ricoprivano cariche dirigenziali, molti dei quali con funzione di vicario —:

se corrisponda a verità il dato circa l'applicazione di un inaccettabile principio spartitorio, e non meritocratico, nella assegnazione delle cariche delle aziende pubbliche, con particolare riferimento alla IRITEL. (4-14915)

RISPOSTA. — L'IRITEL riferisce che in data 1° giugno 1993 ha confermato l'organizzazione e le competenze territoriali precedentemente in vigore presso l'ASST — Azienda di Stato per i servizi telefonici — articolata su cinque Ispettorati di Roma, limitandosi ad una modifica soltanto nominale di tali strutture che hanno assunto la denominazione di Direzioni Territoriali di Zona.

Alla stessa data ha provveduto ad individuare per ciascun Dirigente ex ASST, transitato ai sensi della legge 58/92 in IRITEL, le funzioni e le responsabilità nell'ambito della struttura aziendale.

Tale assegnazione di incarico è avvenuta sulla base dei seguenti criteri:

ruolo e qualifica ricoperti presso l'ASST, soppressa alla data del 31.12.92;

professionalità posseduta;

capacità manageriali.

In particolare l'IRITEL S.p.A. sottolinea che la titolarità delle Direzioni Territoriali, a cui sono state confermate le funzioni e l'ampiezza del territorio affidato, è stata mantenuta ai precedenti 5 titolari.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

MATTEOLI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

all'isola d'Elba (LI) sarà costruito, dalla Comunità montana e con i finanziamenti CEE, il nuovo acquedotto comprensoriale —:

se sia vero che all'appalto, che si aggira attorno ai 20 miliardi, concorrono circa 50 ditte;

se siano vere le voci, pervenute all'interrogante, che danno per certa l'acquisizione dell'appalto da parte della Pontello Spa. (4-01429)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue; significando che analogo riscontro è stato già fornito alla interrogazione di identico contenuto (n. 4-29454) della S.V. presentata nella passata legislatura.

*La comunità Montana dell'Elba e Capraia Isola, con sede in Portoferraio ha esperito una gara per l'appalto dei lavori di realizzazione opere dello schema idrico dell'Isola d'Elba.*

*Alla gara sono state invitate 48 imprese, di cui 14 hanno presentato offerta. L'importo a base di appalto è di 27.070.458.113.*

*I lavori sono stati aggiudicati all'A.T.I. impresa costruzioni MAGRI geometra Anselmo Spa (Mandataria) — RIZZANI De Eccher Spa — ingegner PAVESI e C. Srl (Mandanti).*

*Il prezzo di aggiudicazione è stato determinato nell'importo netto L. 23.198.092.892.*

*Il nominativo dell'impresa PONTELLO Spa non risulta né tra le Ditte invitate, né tra quelle che hanno chiesto di essere invitate alla gara.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

MITA e VENDOLA. — *Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

*in diverse città pugliesi (Brindisi, Bari, Monopoli, Fasano, Ostuni, Polignano, Mola e Torre a Mare) si sono udite nella giornata di martedì 23 marzo, diverse deflagrazioni di origine ignota;*

*il ripetersi delle stesse tra le ore 14 e le 16,55 ha allarmato la popolazione a tal punto che centinaia di telefonate sono pervenute ai centralini della polizia, carabinieri, vigili del fuoco e alle redazioni dei giornali locali. Mentre i vetri delle finestre vibravano, e i piani alti delle abitazioni tremavano le autorità competenti non riuscivano a tranquillizzare la popolazione diramando comunicati confusi e non veritieri;*

*risulta inoltre che la protezione civile sia stata allertata e che alcuni elicotteri siano stati messi in volo per individuare le cause e la provenienza delle esplosioni;*

*solo in tarda serata si è saputo che la VI Flotta degli USA aveva tenuto una*

*esercitazione a fuoco nell'Adriatico e che i boati uditi nelle città pugliesi erano da addebitare a tale operazione militare;*

*risulta inoltre che i comandi americani avessero notificato regolarmente al Ministero della difesa l'inizio dell'esercitazione in questione —:*

*le ragioni che abbiano impedito al Ministero della difesa d'informare dell'imminenza dell'esercitazione le autorità locali, la protezione civile, la stessa III legione aerea dell'aeronautica militare;*

*se non ritenga che l'uso militare delle coste adriatiche e pugliesi in particolari stia raggiungendo un livello non più accettabile per le popolazioni della zona;*

*se non ritenga che il raddoppio della base navale di Taranto finirà per accentuare episodi come quello oggetto dell'interrogazione con grave nuocimento per la tranquillità delle popolazioni e per la vita civile. (4-12561)*

RISPOSTA. — *In relazione alle preoccupazioni manifestate dagli Onorevoli interroganti connesse alle deflagrazioni avvertite il 23 marzo scorso si chiarisce che il Comando della 6<sup>a</sup> Flotta statunitense aveva informato le Autorità militari nazionali circa l'esecuzione di esercitazioni a fuoco nelle acque internazionali prospicienti la costa pugliese. La notizia è rimasta nell'ambito esclusivamente militare poiché le esercitazioni erano tali da non prefigurare alcun disturbo alla popolazione delle città lungo la costa, in quanto relative alla sicurezza della navigazione dei sommergibili in transito in immersione e riferite ad una attività che, oltre che prevedere l'impiego di armamento minore, sarebbe stata effettuata a notevole distanza dalla costa (circa 40 Km.).*

*Non risulta ipotizzabile alcun nesso tra i lavori presso la base navale di Taranto ed una presunta accentuazione di episodi come quello oggetto dell'interrogazione; anzi, i lavori relativi alla predetta base navale proprio avranno anche positivi risvolti attinenti proprio alla tranquillità della popolazione, quali, ad esempio, l'eliminazione dell'attuale disa-*

*gio arrecato dall'azionamento del ponte girevole in occasione di partenza o arrivo di unità militari.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

NUCARA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

se siano a conoscenza:

che dopo circa un ventennio l'Agenzia per il Mezzogiorno, ex Cassa per il Mezzogiorno, ha iniziato le procedure per normalizzare la pianta organica con l'assegnazione della qualifica dirigenziale al personale dipendente;

che tale procedura dovrebbe concludersi nella seduta del Comitato di gestione di martedì 28 luglio scorso;

che una commissione appositamente nominata ha provveduto a stilare una graduatoria sulla base dei titoli prodotti dagli interessati;

che il direttore generale, titolare della proposta al comitato di gestione, con una sua teoria del tutto singolare intende, secondo quanto risulta all'interrogante, distinguere i meriti dei funzionari a seconda del luogo di residenza e quindi l'attribuzione del relativo discrezionale punteggio, di competenza del suddetto direttore, stravolgerebbe la graduatoria stilata dalla predetta Commissione. Tale discrezione non dovrebbe estrinsecarsi con l'accertamento della semplice appartenenza a questo o quel partito politico. Si intende sapere inoltre se il direttore generale mantiene il proprio ufficio nei locali dove ha sede l'Agensud oppure lo stesso si è trasferito a Piazza del Gesù dove quotidianamente si reca per riformulare la graduatoria più volte citata.

In un momento in cui c'è una rivolta morale contro chi abusa del proprio potere per distorcere l'uso corretto della funzione pubblica tutto ciò appare non solo anacronistico ma anche penalmente perseguibile;

quali iniziative si intendano assumere per bloccare con immediatezza il « Rambo » delle promozioni e quali direttive si intendano impartire per ristabilire giustizia e legalità. (4-03944)

RISPOSTA. — *A suo tempo l'Agenzia per il Mezzogiorno, ora soppressa, richiama di fornire chiarimenti circa la procedura seguita per gli avanzamenti di carriera alla quale l'interrogazione si riferisce, aveva fatto presente che l'istituto in adempimento dell'indirizzo espresso dalla Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno il 20.12.88 (che sollecitava la definizione di controversie pregresse in materia di blocco delle carriere) e in esecuzione del decreto interministeriale del 23.2.90 dei Ministri del Mezzogiorno e del tesoro, aveva provveduto alla parziale copertura dei posti dirigenziali nelle more dell'attuazione della pianta organica. A tale fine, l'Agenzia ritenne di nominare una apposita Commissione composta dai massimi vertici dirigenziali e presieduta da un Presidente di Sezione della Corte dei conti, lasciando all'allora Direttore Generale la proposta conclusiva, sulla base di propria valutazione a lui riservata, da sottoporre al comitato di Gestione. L'Agenzia aveva altresì comunicato che tale valutazione (7 punti su 99 complessivi) non si era concretizzata in maniera arbitraria, in quanto i criteri sui quali si fondava erano stati portati a conoscenza di detto comitato, evidenziati e ritenuti da quest'ultimo idonei per l'attribuzione delle qualifiche dirigenziali. Fra i criteri di valutazione non era certamente incluso il luogo di residenza dei candidati, né, tanto meno l'appartenenza degli stessi ad una qualsiasi forza politica.*

*Quanto alle valutazioni riservate al Direttore Generale, basate sui criteri chiaramente individuati, essa sono state sottoposte al suddetto comitato di Gestione, che ha provveduto a deliberare sulle promozioni, a conclusione di una procedura che — secondo le assicurazioni fornite — ebbe a svolgersi e concludersi nella debita sede istituzionale. Sulla vicenda il Ministero di grazia e giustizia ha fatto sapere che presso la Procura*

del Tribunale di Roma non è in corso alcuna indagine giudiziaria ad essa relativa.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:  
Spaventa.

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Longobucco (CS) malgrado le ripetute proteste della popolazione della Giunta municipale e del Consiglio Comunale è costretto da anni a subire un costante disservizio da parte dell'ENEL;

le continue interruzioni nella erogazione di energia elettrica determinano gravi disagi per la popolazione e notevoli difficoltà per le attività produttive e per i pubblici servizi ed uffici;

puntualmente, in occasione di pioggia o di nevicate, l'intero comune rimane privo di energia elettrica per diversi giorni a causa della precarietà ed inadeguatezza delle linee elettriche;

in particolare in occasione delle recenti nevicate si è verificata una lunga interruzione nell'erogazione d'energia elettrica che ha interessato il centro urbano e le frazioni —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'ENEL al fine di rimuovere le cause del permanente disservizio che il comune di Longobucco è costretto a sopportare, realizzando in tempi rapidi l'adeguamento delle linee elettriche ed ogni altro intervento necessario. (4-09789)

RISPOSTA. — *L'ENEL S.p.A. riferisce che gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica presenti sul territorio del comune di Longobucco, provincia di Cosenza, sono di recente costruzione o rifacimento e sono realizzati essenzialmente in cavo interrato; nel corso del 1992 si sono verificate complessivamente n. 14 interruzioni permanenti del servizio, di durata compresa tra i 5 ed i 13 minuti primi, quasi tutte dovute a per-*

*turbazioni sulla rete di alta tensione, che hanno determinato situazioni critiche all'alimentazione della rete elettrica del comune stesso.*

*In particolare nei giorni dal 29 dicembre 1992 al 5 gennaio 1993, a causa di eventi atmosferici particolarmente avversi, forti venti ed abbondantissime nevicate, verificatisi sull'altipiano silano, tutte le infrastrutture locali, compresi gli impianti elettrici, hanno subito gravi danni.*

*In tale eccezionale situazione l'ENEL S.p.A. riferisce di aver messo in atto ogni possibile azione per la ripresa del servizio elettrico, ricorrendo anche all'impiego di elicotteri, nell'impraticabilità delle strade, per l'individuazione e la riparazione dei tronchi di linea danneggiati.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

alcune centinaia di sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, appartenenti alle classi 1927, 1928 e 1929, rispettivamente negli anni 1988, 1989 e 1990 sono stati collocati in congedo assoluto, dopo aver beneficiato, previo giudizio di idoneità fisica, dei cinque anni di « ausiliaria », permanendo in servizio, previsti dall'articolo 3 della legge n. 212 del 10 maggio 1983, dalla data di compimento del 56° anno di età e fino al 61° anno;

dopo oltre tre mesi dalla data di compimento del 56° anno di età, l'ENPAS avrebbe liquidato agli interessati l'indennità di fine rapporto (buonuscita), maturata sino alla data di transito nella categoria « ausiliaria — in servizio »;

al compimento del 61° anno di età e, quindi, all'atto del definitivo collocamento in congedo, i rispettivi uffici amministrativi dei comandi di appartenenza avrebbero proceduto alla compilazione del modello P.L/1 di riliquidazione della buonuscita, comprendente l'ulteriore importo maturato relativo al contratto 1985-1987,

ma non sarebbe stato loro contabilizzato quanto dovuto a seguito del successivo contratto 1988-1990;

dopo circa un anno dalla data del congedo, agli interessati sarebbe stato inviato l'importo relativo alla riliquidazione sul quale, però, secondo quanto sarebbe stato rilevato sul modello P.B. 3/1 compilato nella circostanza a cura dell'ENPAS, non solo non sarebbero stati contabilizzati gli interessi legali nel frattempo maturati, ma sarebbe stata operata dallo stesso Ente una ritenuta di oltre tre milioni di lire, quali interessi maturati, avendo considerato la prima liquidazione un prestito personale concesso a suo tempo ai medesimi sottufficiali;

oltre alla mancata concessione a detto personale — sull'importo della liquidazione e riliquidazione — dei benefici economici derivanti dal contratto triennale 1988-1990, non sarebbe ancora stato loro liquidato alcun importo a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, relativa all'equiparazione dei sottufficiali dell'Arma a quelli della Polizia di Stato, benché ciò verrebbe mensilmente invece attribuito ai fini pensionistici o sull'anticipo di pensione che in atto riceverebbero;

recentemente, al medesimo personale, dopo circa due anni dalla scadenza dell'ultimo contratto e dopo tre-quattro anni dal collocamento in congedo, sarebbe stato concesso il maturato economico relativo ai sei scatti aggiuntivi di cui alla legge n. 468 del 1987, ed anche in questa circostanza non sarebbero stati calcolati interessi legali maturati e rivalutazione monetaria;

l'ENPAS, a richiesta degli interessati, avrebbe fatto loro sapere che non provvederà al pagamento del maturato economico relativo al contratto triennale né a quello del settimo livello retributivo;

la liquidazione dell'indennità di fine rapporto ENPAS è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973, articolo 26, e prevede che in essa debbano essere compresi gli aumenti stipendiali intervenuti anche con effetto re-

troattivo oppure quando la normativa specifica i tempi, come nel caso del contratto triennale in esame in cui è formalmente stabilito dall'articolo 3, comma 2, della legge n. 231 del 1991, per il semplice fatto di essere stati in servizio alla data del 1° gennaio 1988, data di decorrenza giuridica del contratto, ad un trattamento di indennità di buonuscita comprensivo degli integrali miglioramenti economici disposti con la citata legge n. 231 dell'8 agosto 1990 e differiti nel tempo, non certo per colpa dei singoli interessati;

tale iniquo trattamento che sarebbe stato riservato alle citate categorie, avrebbe provocato, a parità di anni di servizio, rispetto ad altri parigrado collocati in congedo nel corso del 1991, una differenza — in negativo — sull'importo della liquidazione e riliquidazione, di circa trenta milioni di lire;

i pari grado appartenenti alla Polizia di Stato e, quindi, amministrati dal Ministero dell'interno, collocati in congedo nel periodo contrattuale 1988-1990, avrebbero ottenuto sulla liquidazione l'intero maturato del contratto nonché quello del 7° livello retributivo, verosimilmente sulla scorta di una corretta compilazione del modello P.L/1 da parte dei rispettivi uffici amministrativi;

in data 30 gennaio 1993 alcuni dei sottufficiali dell'Arma interessati, avrebbero presentato in merito una denuncia al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, nei confronti del direttore generale dell'ENPAS, del direttore generale *pro tempore* degli affari amministrativi del Ministero della difesa, nonché del direttore amministrativo responsabile del Comando Generale dell'Arma —:

se quanto sopra lamentato risponda a verità:

se non si ritenga che nei confronti dei sottufficiali interessati sia stata riservata un'ennesima sperequazione, dopo circa 40 anni di onorato servizio che ha richiesto non pochi sacrifici;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al riguardo, anche per evitare fiumi di ricorsi alla giustizia amministrativa, per ottenere ciò che spetta;

se non si ritenga di emanare immediate ed inequivocabili disposizioni alle direzioni di amministrazione per una corretta ed uniforme compilazione dei prospetti contabili inerenti l'indennità di fine rapporto e della riliquidazione. (4-12025)

*RISPOSTA.* — Si ritiene anzitutto di dover precisare che è in corso di contabilizzazione quanto maturato dai sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, che hanno beneficiato dei 5 anni di collocamento nel ruolo dell'ausiliaria nel periodo cui si riferisce il decreto del Presidente della Repubblica n. 147 del 5 giugno 1990 (relativo all'ultimo contratto collettivo avente validità per il personale cessato dal servizio dal 2 gennaio 1988).

Al riguardo gli enti dipendenti hanno comunicato di aver già provveduto o dato corso all'approntamento e alla trasmissione all'ENPAS dei prospetti di riliquidazione nei confronti di tale categoria di personale.

Quanto alla ritenuta di oltre tre milioni di lire, si tratta semplicemente dell'applicazione degli interessi composti sulla precedente liquidazione, da operarsi proprio in sede di riliquidazione come previsto dall'articolo 4, 1° comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032.

L'emissione dei decreti attributivi dei benefici pensionistici, derivanti dalla perequazione delle pensioni dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri, per gli effetti della nota sentenza n. 277 in data 3-12 giugno del 1991 della Corte Costituzionale, rientra nella sfera di competenza dei vari Comandi periferici dell'Arma. Le pratiche connesse saranno quindi definite non appena acquisiti, dai Comandi competenti, gli atti stipendiali necessari alla predisposizione dei provvedimenti di riliquidazione delle pensioni.

Per quanto attiene ai sei aumenti periodici aggiuntivi di stipendio istituiti in favore dei sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri dall'articolo 1, comma 15-bis, della legge n. 468 del 1987, si chiarisce che gli aumenti in questione in un primo tempo erano stati

determinati valutando la situazione stipendiale attribuibile ai soggetti interessati alla data del 31 dicembre 1986. E ciò in applicazione del principio, enunciato dalla Corte dei conti, Sezione del controllo, con la deliberazione n. 23, del 1° marzo 1990, secondo la quale i menzionati incrementi stipendiali non potevano essere determinati sullo stipendio in godimento, ma sulla base dei valori stipendiali ancorati alla richiamata data del 31 dicembre 1986.

L'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 231, nel sostituire il cennato comma 15-bis (articolo 1 della legge 468/87), ha invece disposto che i sei aumenti in esame vadano computati sullo stipendio in godimento alla data di collocamento in congedo del sottufficiale interessato. Naturalmente i nuovi criteri di calcolo, in quanto introdotti da una norma sostitutiva e non interpretativa, hanno effetto solo per gli aventi diritto cessati dal servizio posteriormente alla data di decorrenza della citata legge n. 231, cioè dal 26 agosto 1990.

Tuttavia, questo Ministero, in applicazione della legge 8 agosto 1990, n. 232, (interpretazione autentica dell'articolo 6/bis - 1° comma - della legge 20 novembre 1987, n. 472, istitutiva dei menzionati benefici economici in favore di alcune categorie del personale appartenente alla Polizia di Stato, al Corpo Forestale dello Stato e agli Agenti di custodia) ha attribuito i sei scatti di stipendio in favore dei sottufficiali cessati dal servizio anche anteriormente a detta data (sulla base dello stipendio spettante all'atto della cessazione dal servizio).

Alla riliquidazione dell'indennità di fine rapporto per effetto della legge 6 marzo 1992, n. 212 (inquadramento nel settimo livello retributivo) si procederà - da parte dei competenti Comandi regionali dei Carabinieri - entro breve tempo, non appena saranno definiti gli atti dispositivi sia degli stipendi di attività sia di cessazione dal servizio, in corso di approntamento a cura del Comando Generale dell'Arma.

Del resto i sottufficiali della Polizia di Stato hanno ottenuto, sui primi mesi del 1993, soltanto la prima tranche (35 per cento) degli arretrati dei miglioramenti economici derivanti dalla legge 216 del 1992. Il



Ministero dell'interno, inoltre, sta ancora provvedendo alla riliquidazione delle pensioni nonché delle buonuscite ENPAS.

In merito alla denuncia inoltrata alla Procura della Repubblica, si precisa che i firmatari dell'atto non sono stati identificati per illeggibilità delle firme o non sono destinatari della situazione amministrativa lamentata.

Peraltro, si sottolinea che tre sottufficiali i cui cognomi e nomi corrispondono a quelli dei denunciatori, hanno formalmente dichiarato di non aver mai sottoscritto la denuncia in argomento.

Comunque le rivendicazioni prospettate risultano infondate per i motivi testé enunciati.

In conclusione non è vero che ai sottufficiali dell'Arma sia stata riservata una disparità di trattamento dal momento che — come sopra evidenziato — l'amministrazione della Difesa ha posto in essere tutte le azioni necessarie per soddisfare, per quanto possibile, le legittime aspettative dei medesimi.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

in base a quali criteri si sia pensato di poter trasferire in soggiorno obbligato alcuni camorristi nelle zone alifane e matesine nel casertano laddove — grazie a Dio e solo a Lui — la dilagante marea della criminalità organizzata non ha ancora infettato il territorio, con il rischio evidenterissimo che il soggiorno dei delinquenti faccia da forza centripeta, da polo di aggregazione di inquinamento criminale;

se sia informato delle iniziative assunte dal MSI al riguardo (tra le quali la protesta della sezione MSI di Caiazzo ed il telegramma con il quale l'interrogante evidenziava come fosse inaccettabile la scelta di Mignano Montelungo per il soggiorno obbligato) nonché della riunione dei sindaci di Alife, della stessa Caiazzo, di Capriati al Volturno, di Alvignano, di S. Gregorio Matese, di Raviscanina, di Gioia Sannitica, di Dragoni, di Ciorlano, di Fon-

tegreca, di San Potito Sannitico delle popolazioni e dei commercianti della zona, tutti fermamente contrari ai soggiorni obbligato ed al confino di criminali nelle loro aree, ancora vivibili;

in quale modo si intenda rispondere a tali vibrato e diffuse proteste, essendo davvero inqualificabile la scelta di comuni tranquilli e sostanzialmente indenni dalla criminalità organizzata, per innestarvi irresponsabilmente i fertili germi di una criminalità organizzata, sinora in buona sostanza a loro sconosciuta. (4-01025)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

a Falciano Del Massico, in provincia di Caserta, i cittadini sono in rivolta a seguito della decisione del Ministero dell'interno di indicare la cittadina tra i possibili comuni nei quali inviare mafiosi e camorristi al soggiorno obbligato;

contro tale scelta hanno preso posizione i parroci e tutte le espressioni della società civile e una raccolta di firme promossa dalla locale sezione del MSI ha fatto registrare circa 1.500 adesioni —:

se non si ritenga di restituire serenità alla comunità di Falciano Del Massico rivedendo la decisione di indicare la cittadina tra i comuni dove potrebbero essere inviati pericolosi criminali al soggiorno obbligato e ciò anche alla luce di analoghe proteste fatte unitariamente dai comuni dell'Alto Matese che, indenni dal fenomeno della presenza di camorristi, si oppongono con forza, come l'interrogante ha già denunciato, a che i loro territori siano pesantemente inquinati da tali presenze. (4-01352)

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

in base a quali criteri si sia pensato di poter trasferire in soggiorno obbligato alcuni camorristi nelle zone alifane e matesine e nell'alto casertano laddove — grazie a Dio e solo a Lui — la dilagante marea della criminalità organizzata non ha an-

cora infettato il territorio, con il rischio evidentissimo che il soggiorno dei delinquenti faccia da forza centripeta, da polo di aggregazione di inquinamento criminale;

se sia informato delle iniziative assunte dal MSI al riguardo (tra le quali la protesta della sezione MSI di Marzano Appio e del suo consigliere comunale, professor Carmine Lepore, che hanno denunciato come sarebbe inaccettabile la scelta di Marzano Appio per il soggiorno obbligato), dalle popolazioni e dai commercianti della zona, tutti fermamente contrari ai soggiorni obbligati ed al confino di criminali nella loro area ancora vivibile;

in quale modo si intenda rispondere a tali vibrante e diffuse proteste, essendo davvero inqualificabile la scelta di comuni tranquilli e sostanzialmente indenni dalla criminalità organizzata, per innestarvi irresponsabilmente i fertili germi di una criminalità organizzata, sinora in buona sostanza a loro sconosciuta. (4-02711)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

come possa spiegarsi — visto che non c'è stato sinora nessun riscontro all'atto ispettivo 4-02711 del 30 giugno 1992, relativo alla protesta del MSI di Marzano Appio e del suo consigliere comunale, professor Carmine Lepore in ordine al temuto arrivo nell'area, ancora vivibile, di quel comune, di delinquenti o comunque di persone di dubbia fama e moralità per il soggiorno obbligato — che il pregiudicato Luigi Altamura sia stato destinato a soggiornarvi ed abbia già raggiunto il territorio comunale di Marzano Appio;

se intenda far rivedere l'assurda decisione che rischia di propagare comportamenti criminosi anziché di isolarli ed arginarli. (4-04322)

RISPOSTA. — *Il problema, sollevato dalla S.V. onorevole, può considerarsi risolto.*

*Infatti, la legge 24 luglio 1993, n. 256, che ha introdotto modifiche all'istituto del*

*soggiorno obbligato, prevede l'applicazione della misura di prevenzione solo nei comuni di residenza.*

*Quanto al signor Luigi Altamura, ha da tempo finito di scontare la misura di prevenzione.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la gestione territoriale di Casamicciola oscilla tra il degrado, lo scempio ambientale e singolari procedure di appalto, con esecuzioni discutibili —:

1) per quali motivi sia stata addirittura asfaltata, la pineta espropriata dal comune al Pio Monte della Misericordia;

2) per quali motivi, al crollo della via Vittorio Emanuele che ha isolato un intero quartiere, non abbiano corrisposto immediati interventi per il recupero del dissesto;

3) per quali motivi al crollo delle « Scalette di Piazza Bagni », avvenuto nel mese di marzo, non abbiano fatto seguito gli interventi per il recupero del dissesto;

4) quali spiegazioni dia invece il Governo del fatto che, in presenza di una denuncia relativa al rischio sanitario nell'alveo « Cava del Monaco », si sia ottenuto il finanziamento e siano stati appaltati i lavori alla impresa Edil Lacco, poi interrotti e se dietro le interruzioni possano nascondersi tentativi — funzionali ai proprietari dei suoli a valle dell'alveo — di utilizzare ad altri scopi, quali ad esempio la trasformazione in strada della copertura dell'alveo, l'opera appaltata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29327 del 20 novembre 1991.

(4-01600)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli*

elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

nel settembre del 1988 il comune di Casamicciola ha predisposto un progetto per la sistemazione a verde attrezzato della località Pio Monte della Misericordia, con creazione di un parco giochi per bambini, panchine e paletti di collegamento.

In particolare, per la sola pineta laterale situata sul fronte stradale è stata prevista la « ...pavimentazione dei viali in riquadrature di mattoni con l'interno in calcestruzzo ».

Quanto ai dissesti della sede stradale verificatasi in via Vittorio Emanuele nel marzo del 1991 la regione ha fatto conoscere di aver redatto apposita perizia di lavori per un importo di lire 166.600.000.

In ordine ai danni arrecati alla scala di Piazza Bagni dalla rottura della tubazione fognaria, è stato fatto presente che, in attesa di un intervento di più ampio respiro, il comune ha già provveduto a realizzare lavori urgenti di ripristino della funzionalità della rete fognaria.

È stato, infine, segnalato, relativamente agli inconvenienti igienico-sanitari dovuti al ristagno delle acque defluenti nell'alveo « Cava del Monaco », che sono stati già a suo tempo autorizzati con procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 54 legge regionale n. 51/78, i lavori necessari, previsti in una apposita perizia dell'importo complessivo di lire 99.960.000.

Al riguardo è stato anche precisato che, in effetti, da un sopralluogo effettuato, nel dicembre del 1991, da parte dell'Ufficio del Genio Civile era in risultato, oltre che i lavori erano ancora nella fase iniziale, che era stato realizzato un riempimento non previsto.

Tale irregolarità è stata contestata al comune, che è stato invitato ad attenersi alla soluzione periziata.

Non erano, infatti, previsti nel progetto interventi di trasformazione dell'alveo, tranne quelli per la minima regolarizzazione del fondo previa la rimozione di cumuli e debiti.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

**PARLATO.** — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

1) con il decreto regionale successivo al procedimento istruttorio n. 5728 del 10 dicembre 1980 da parte del servizio urbanistica-piani comunali il presidente della regione Campania concedeva il proprio nulla osta per la realizzazione della lottizzazione ditta Starita ed altri (o Sinicopri) a Piano di Sorrento;

2) nel predetto procedimento istruttorio alla pagina 5 si dà atto che il comune di Piano di Sorrento con nota n. 9430 del 13 novembre 1980 ha chiarito che: « In riferimento alla pratica in oggetto si precisa che l'intervento edilizio da realizzare utilizzerà come strutture elementari e materne quelle in corso di realizzazione nella 167 di Mortora dalle quali dista 500 metri. La scuola media invece, localizzata nella frazione Trinità, è distante dall'area della lottizzazione circa 800 metri. Pertanto questa amministrazione non ritiene opportuno, allo stato attuale, utilizzare come edilizia scolastica le zone all'uopo lasciate libere nell'area interessate alla lottizzazione »;

3) in virtù di questo chiarimento fornito e proveniente — come era dato pensare — dall'amministrazione comunale di Piano si è ritenuto da parte della regione di poter redistribuire diversamente gli interventi all'interno della lottizzazione e quindi emettere il decreto regionale di approvazione della lottizzazione;

4) al comune di Piano di Sorrento in riferimento alla nota n. 9430 del 13 novembre 1980 non risulta però corrispondente alcuna deliberazione né di giunta né di consiglio comunale per cui l'unica cartula è la lettera firmata dall'allora sindaco Antonino Gargiulo. Ciò è tanto più assurdo tenuto conto del fatto che il Gargiulo Antonino, all'epoca era socio della snc « Scarpati e Gargiulo » che si era resa acquirente dell'area all'interno della Sinicopri con atto per Notar Tafuri del 3 giugno 1980, ovvero 5 mesi prima della

nota sindacale. Quindi il sindaco aveva sottoscritto una nota, millantandola con valore deliberante, grazie alla forma adoperata, quando già era proprietario dell'area peraltro indicata nello stesso atto di acquisto e nel piano di fabbricazione come destinata a scuola materna e parcheggio pubblico;

5) su denuncia del MSI di Piano di Sorrento veniva iniziato procedimento penale ed il giudice istruttore del tribunale di Napoli dottor Vincenzo Russo contestava al Gargiulo il reato di interesse privato in atti di ufficio rinviandolo a giudizio (giudizio fino ad oggi, per misteriose ragioni, mai celebrato).

Sarebbe d'altra parte stato opportuno forse rilevare come ipotesi di reato, anche il falso ideologico atteso che con la cartula n. 9430 del 13 novembre 1980, che poi ha di fatto sbloccato la lottizzazione, si fa riferimento alla circostanza che « L'amministrazione non ritiene opportuno che » e quindi ad un provvedimento deliberatorio, che in realtà non esiste anche se la egemonia autoritaria e prevaricatrice della DC alla quale il sindaco appartiene gli aveva fatto intendere che l'« amministrazione » cominciasse e finisse con la propria persona;

6) comunque allo stato sono stati già realizzati 3 lotti mentre per 4 lotti il comune non ha rilasciato alcuna concessione edilizia;

7) il sindaco non è più Antonino Gargiulo ma l'avvocato Gaetano Botta. Nel contempo il piano regolatore generale, sia pure approvato irregolarmente e mai impugnato dai proprietari lottizzatori, prevede nell'area interessata dalla lottizzazione l'indice di edificazione 1.2 metri cubi per metro quadrato, invece di quello della lottizzazione pari a 3.1 metri cubi per metro quadrato —:

a) se sia stato celebrato il procedimento penale già pendente innanzi al giudice istruttore dottor Vincenzo Russo prima della riforma del codice di procedura e se non sia il caso di verificare l'esistenza di altri reati oltre quello conte-

stato di interesse privato in atti di ufficio oggi da ricomprendersi, dopo l'abrogazione dell'articolo 324 del codice penale, nella nuova formulazione dell'abuso di potere;

b) se, indipendentemente dall'esito del procedimento penale, atteso che il decreto del presidente della giunta regionale ed il relativo procedimento istruttorio si fondano sulla nota sindacale n. 9430 del 13 novembre 1980 non sorretta da alcun atto deliberativo e quindi con difetto di un presupposto essenziale alla emissione del decreto di approvazione e degli atti successivi, la regione o il comune abbiano iniziato, in sede di autotutela, procedimento di revoca del decreto e di tutti i provvedimenti conseguenziali. Si segnala specificamente che nel verbale del procedimento istruttorio alla pagina 7 al rigo 12 si legge: « che, per le attrezzature scolastiche, si fa riferimento alla dichiarazione dell'amministrazione comunale » riportata nelle premesse circa l'esistenza nel raggio di influenza di plessi scolastici a diversi livelli e quindi si accetta ora la scelta di destinare la maggior parte delle aree pubbliche a verde attrezzato, scelta che si armonizza con la preservazione dell'ambiente naturale della parte centrale dell'area nella quale è ubicata la seicentesca costruzione » comprendendosi così (incredibile) l'importanza determinante della cartula sindacale assolutamente illegittima.

Il sindaco, peraltro anche proprietario di terreni compresi nell'area della lottizzazione, adottava così provvedimenti di competenza del consiglio comunale;

c) quali provvedimenti abbia adottato la regione Campania — servizio urbanistica e piani comunali — al fine di accertare responsabilità interne nel rilascio del parere positivo sulla lottizzazione dopo aver accertato che sottostante la nota dell'ex sindaco Gargiulo n. 9430 del 13 novembre 1980 non vi era alcuna deliberazione né del consiglio comunale né della giunta. Figurarsi che il predetto servizio urbanistica/piani comunali con nota 695/1988 del 4 maggio 1988 inviata all'onorevole Luciano Schifone ha ritenuto dettagliata la

risposta del sindaco di Piano di Sorrento del 26 marzo 1988 con la quale si ribadiva che precedentemente il sindaco con la nota n. 9430 del 13 novembre 1980 si era limitato a sciogliere la riserva formulata dalla commissione edilizia circa l'area da destinare ad edilizia scolastica e che le denunce formulate dal consigliere comunale del MSI avvocato Francesco Esposito erano frutto di « astio politico » e che in ogni caso il processo si era concluso per il sindaco con una sentenza di proscioglimento. *Benvero quella che la regione Campania ha ritenuto « una dettagliata risposta » è invece un cumulo di inesattezze. Infatti si chiede l'interrogante se si sia chiesta la regione che competenza avesse il sindaco a determinare l'ubicazione degli edifici scolastici o anche che competenza avesse la CEC.*

ne risulta se si sia chiesto la regione se la nota del Gargiulo n. 9430 del 1980 non modificasse la lottizzazione o comunque non fosse essenziale alla sua approvazione, perché nel verbale istruttorio n. 5728 del 1980 della regione si indica alla pagina n. 5 e alla pagina n. 7 il provvedimento sindacale come essenziale per l'approvazione della lottizzazione.

A prescindere del fatto che il sindaco all'epoca della risposta non era stato affatto prosciolto da alcun reato ma proprio nel 1988 rinviato a giudizio per interessi privati in atti di ufficio da parte del giudice istruttore Russo;

d) se risulti che la procura della Repubblica intenda finalmente fare luce sull'intricata vicenda al fine di accertare quali sono i motivi per cui la regione Campania ha prima ritenuto valida una cartula sindacale senza che vi fosse neanche un atto deliberativo e poi, su interpellanza dell'onorevole Luciano Schifone ha ritenuto valide le ragioni esposte dal sindaco di Piano di Sorrento senza verificare i propri atti (verbale istruttorio, decreto di approvazione, ed altro) al fine di accertarne la legittimità.

Infatti ci voleva ben poco per verificare che il decreto regionale di approvazione della lottizzazione si fonda solo sulla car-

tula sindacale n. 9430 del 13 novembre 1980 assolutamente irrituale ed emanata da amministratore direttamente interessato alla lottizzazione;

e) se il prefetto di Napoli sia a conoscenza delle circostanze di cui innanzi e del fatto che in virtù del decreto regionale di approvazione della lottizzazione sono stati già realizzati 3 lotti e dopo la emissione di alcuni provvedimenti del Tar della Campania, si è in procinto di realizzare anche gli altri quattro lotti peraltro con l'indice della lottizzazione pari a 3.1 metri cubi per metro quadrato, notevolmente superiore a quello stabilito dal vigente piano regolatore generale e pari a 1.2 metri cubi per metro quadrato;

f) se non esistano i presupposti di cui all'articolo 40 della legge n. 142 ai fini della rimozione e sospensione di amministratori comunali di Piano di Sorrento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27953 del 25 settembre 1991.

(4-02736)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*il 12 maggio 1992 la I Sezione della Corte d'Appello di Napoli ha assolto il signor Antonio Gargiulo, già Sindaco del comune di Piano di Sorrento, dall'imputazione di cui all'articolo 324 codice Penale.*

*Si fa presente che il servizio urbanistica e piani comunali della regione non ha adottato provvedimenti finalizzati ad accertare eventuali responsabilità dell'organo che rilasciò parere positivo alla lottizzazione.*

*Sui fatti che hanno formato oggetto dell'interrogazione, a seguito delle indagini svolte dai carabinieri di Sorrento, è pen-*

dente, presso il Tribunale di Napoli il procedimento penale n. 481/92.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere:

se possa essere svelato il mistero dell'interruzione dei lavori, ormai perdurante da anni, relativi alla costruzione del campo sportivo di Positano, in località Montepertuso;

in particolare chi siano stati i progettisti, quale sia stato l'importo — espropriazione del suolo compresa — resosi necessario per realizzare i lavori sino al punto in cui essi sono stati eseguiti e su quali finanziamenti il progetto contava;

se siano state previste e dove e per quanti posti auto, aree di sosta per il prevedibile afflusso di centinaia e centinaia di veicoli in un'area urbanisticamente ed ambientalmente difficile, in occasione di manifestazioni sportive;

che cosa occorra ancora per riprendere e concludere i lavori e se si ravvisino, ed a carico di chi, responsabilità nella singolare vicenda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27613 del 4 settembre 1991. (4-03062)

RISPOSTA. — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*l'impianto sportivo di Positano è ubicato nella frazione « Montepertuso » in località Conca ed è costituito da un campo di calcio di m. 100.00360 dotato di servizi di supporto per atleti ed arbitri, da una gradinata per circa 500 spettatori, con relativi servizi igienici.*

*La localizzazione dello stesso fu prevista già dal P.R.G. adottato nel 1970; essa, considerata la situazione orografica e paesaggistica della costiera amalfitana, resta l'unica area idonea per la realizzazione di tale struttura, in quanto è la più defilata rispetto alle visuali panoramiche dominanti e non è visibile né dalla fascia costiera né dal centro abitato di Montepertuso, pur essendo vicinissima alla piazzetta del paese.*

*L'impianto è infatti ubicato alla base orientale della collinetta su cui sorge la chiesa, in un'ansa ribassata. I lati longitudinali del campo sono delimitati da terrazzamenti degradanti alberati, con terreno agricolo coltivato, mentre il lato minore a nord dell'area confina con la rotabile « Montepertuso-Nocelle » ed a sud apre sulla vallata sottostante.*

*L'ipotesi progettuale iniziale prevedeva un esproprio molto più ampio per consentire la realizzazione di ulteriori impianti, ma la necessità di ridurre al minimo l'impatto ambientale anche da visuali a corto raggio e di evitare la sottrazione di suoli agricoli alle loro destinazioni, indusse il Consiglio comunale di Positano a ridurre all'indispensabile l'area da destinare ad impianti sportivi, anche a seguito di ricorsi avanzati dai proprietari delle aree da acquistare.*

*L'area di sedime è stata recuperata intubando l'alveo del rivo Conca ed eseguendo tutte le opere di protezione e di difesa per evitare smottamenti possibili per la notevole pendenza del suolo sui due lati longitudinali.*

*In corso d'opera, si è reso necessario creare strutture armate particolari a causa della inaffidabilità di tratti di roccia friabili che hanno comportato maggiori oneri per la costruzione di pareti armate continue in luogo di quelle, inizialmente previste, con muri a gravità o mediante semplice rivestimento della roccia.*

*Sono stati creati, lungo i lati longitudinali del campo, alla sommità di dette pareti, due percorsi pedonali, che migliorano l'accesso sia alle case sparse che ai fondi agricoli oltre la valle e costituiscono, nel contempo, uscite di sicurezza per l'esodo del pubblico dall'impianto.*

Il parcheggio, già esistente, è ubicato a circa 500 metri dal campo, facilmente accessibile all'esterno del centro abitato.

Il progetto dell'opera è stato redatto dall'arch. Gennaro Passerotti di Napoli.

Sulle opere realizzate nel 1° e 2° lotto ed occorrenti per sbancamenti e muri di sostegno, risultano essere stati erogati i seguenti finanziamenti:

per il 1° lotto di lire 320.000.000, di cui 296.190.283 per lavori a base d'asta, affidati alla ditta Ondino, e lire 17.000.000 per esproprio, finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti (contratto dell'11 febbraio 1983);

per il 2° lotto i lavori, dell'importo di lire 650.000.000, sono stati affidati, con contratto del 30 agosto 1984, alla ditta FALPEC di Castel San Giorgio.

Per le opere inserite nel 3° lotto era prevista una spesa di lire 950 milioni.

La Commissione Impianti Sportivi del CONI ha espresso parere favorevole sul progetto il 14 aprile 1987; il successivo 23 dicembre, il comune ha contratto un mutuo con l'istituto per il Credito sportivo per lire 950 milioni. In data 24 febbraio 1988 i lavori sono stati affidati all'Impresa FALPEC S.p.A. per l'importo di lire 716.050.143, al netto del ribasso del 12,15 per cento.

I lavori sono stati consegnati all'Impresa in data 10 giugno 1988, dal direttore di lavori arch. Gennaro Passerotti.

In data 21 giugno 1989, con deliberazione n. 116 del Consiglio comunale di Positano, è stata approvata la 1ª perizia di variante, comportante maggiori lavori per lire 75.455.011 ricomprese nell'importo ammesso a finanziamento.

La perizia è stata predisposta per far fronte, oltre che alla variazione delle aliquote dell'IVA all'esigenza di un assestamento delle opere dei calcoli statici che si son dovuti predisporre in sede esecutiva per tener conto delle differenti situazioni di piani di posa per le fondazioni e delle differenti nature conseguenti all'adeguamento dei terreni interessati dalle opere.

Su tale perizia, che non comportava maggiore spesa complessiva, si è favorevol-

mente espresso l'istituto per il Credito sportivo nell'ottobre del 1989.

In data 24 gennaio 1990, con deliberazione del Consiglio comunale n. 13, è stata approvata la 2ª perizia di variante del progetto di completamento, per una maggiore spesa di lire 250 milioni, per far fronte alla quale il comune ha chiesto un mutuo integrativo allo stesso istituto per il Credito sportivo in data 27 dicembre 1990.

In corso d'opera si è infatti manifestata la necessità di variare alcune previsioni progettuali, al fine della corretta utilizzazione degli spazi esterni e delle aree residue degli espropri.

Si è, in particolare, rimodulata la larghezza delle stradine pedonali, con conseguente aumento delle opere di contenimento; sono stati previsti l'impianto di irrigazione automatica e l'impianto autonomo di riscaldamento e di produzione di acqua calda negli spogliatoi, nonché la predisposizione per l'impianto di illuminazione.

L'istituto per il Credito sportivo ha manifestato, con nota n. 1476 del 6 febbraio 1991, la sua adesione al finanziamento sia della perizia di variante e suppletiva che dei lavori di completamento.

Con relazione in data 17 luglio 1991, il direttore dei lavori ha fornito i chiarimenti richiesti dall'istituto per il Credito sportivo riguardo alle opere previste nella perizia di variante e da quelle del progetto di completamento.

In data 4 novembre 1991, il comitato provinciale del CONI, preso atto dei chiarimenti forniti, ha espresso il parere favorevole all'idoneità tecnico-sportiva, che ha trasmesso al comune di Positano ed all'istituto per il Credito sportivo.

Con i lavori previsti nella 2ª perizia di variante e suppletiva si otterrà l'idoneità dell'impianto all'esercizio della pratica sportiva.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio ed

*artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali ed ambientali e del turismo.* — Per conoscere — premesso che:

già nella precedente legislatura l'interrogante pose con vari atti ispettivi la questione dello stato di smantellamento — e dei reali costi e pericoli — della centrale nucleare del Garigliano in territorio di Sessa Aurunca (Ce) nonché il problema di una assurda realizzazione e localizzazione nella stessa area di una centrale elettrica;

inutile dire che nessuna chiarezza è stata fatta in detta legislatura sui problemi sollevati, evitandosi di rispondere agli atti ispettivi sopra menzionati;

frattanto, in un convegno indetto dal MSI di Sessa Aurunca nel mese scorso, ed al quale ha partecipato anche il sindaco della cittadina, è emersa come imminente la conclusione dell'*iter* procedurale previsto dalla legge (e sulla completezza e regolarità dell'*iter* si avanzano le più ampie riserve) per la realizzazione a soli duecento metri dalla centrale nucleare in via di smantellamento, di una altra centrale elettrica, questa volta a ciclo combinato, per 340 Megawatt;

ferma ogni altra riserva, appare gravissima una localizzazione dall'impianto appena a qualche passo dalla centrale in via di smantellamento dove, oltretutto, sono presenti pericolosissimi materiali e scorie radioattive —:

se risponde al vero che il comune di Sessa Aurunca, in violazione dagli interessi dei suoi cittadini, abbia dato il consenso, ma condizionandolo alla realizzazione della centrale a ciclo combinato ad almeno otto chilometri di distanza da quella nucleare, oppure che non abbia posto alcuna condizione del genere;

se sia vero che la stessa amministrazione comunale abbia acconsentito alla costruzione in cambio di un piatto di lenticchie, a copertura indiretta di una parte della colossale sua esposizione debitoria, senza minimamente intravedere al-

ternative di sviluppo che non fosse quella di qualche decina di posti di lavoro stabili e qualche centinaia temporanei, entrambi condizionati dal filtro mafioso e camorristico della influenza clientelare e partitocratica sulla selezione delle domande di lavoro, fingendo di ignorare che Sessa Aurunca sia anche città d'arte dalle cui risorse storiche, artistiche, architettoniche, culturali e paesistiche può derivare un diverso modello di sviluppo economico e sociale del tutto incompatibile con un insediamento del tipo e nella località programmate;

se risponda al vero che la distanza minima di otto chilometri dall'impianto nucleare di una centrale elettrica costituisca la distanza di sicurezza prescritta o suggerita da norme comunitarie, o comunque tecniche, che l'Italia è tenuta ad osservare;

quali siano le notizie in possesso dei ministri di cui al presente atto ispettivo e le iniziative che ciascuno per la parte di propria competenza intende assumere.

(4-07883)

*RISPOSTA. — Il programma di emergenza dell'ENEL, approvato dal CIPE con delibera del 21.12.1988, prevede, tra l'altro, la realizzazione di un impianto termoelettrico a ciclo combinato da 340 MW nel sito della dismessa centrale nucleare del Garigliano, comune di Sessa Aurunca, provincia di Caserta.*

*La realizzazione della nuova centrale è stata sottoposta alla procedura VIA (valutazione di impatto ambientale), incentrata — a norma dell'allegato IV al DPCM 27.12.1988 — sull'istruttoria tecnica svolta nella Commissione VIA e sull'inchiesta pubblica; nel corso di tale inchiesta si è svolta, il 2.3.1991, una pubblica udienza presso il comune di Sessa Aurunca alla quale hanno partecipato relatori di numerose memorie e anche un folto pubblico.*

*Nel corso dell'istruttoria tecnica la Commissione VIA, nell'ambito del Ministero dell'Ambiente, ha acquisito anche il parere dell'ENEA/Disp che, oltre a dichiarare compatibili i 2 impianti nel rispetto della sicu-*



rezza e dell'impatto ambientale, ha fissato che la loro distanza debba essere non inferiore a 200 metri al fine della reciproca indipendenza.

La conferenza dei servizi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su richiesta del Ministero dell'Ambiente, Servizio VIA, ha acquisito i pareri favorevoli dei Ministeri e delle amministrazioni interessate nel corso delle riunioni tenute il 31.10.1991 ed il 28.1.1992. La Presidenza del Consiglio in data 14.2.1992 ha comunicato al Ministero dell'Industria ed ai Ministeri dell'Ambiente, dei Beni Culturali, della Sanità, dei Lavori Pubblici nonché agli enti Locali l'esito positivo dell'iter concludendo la procedura di VIA.

Infine, la Giunta regionale, tenuto conto dei pareri favorevoli del comune di Sessa Aurunca, dell'amministrazione provinciale di Caserta nonché dell'Assessorato all'Urbanistica, con delibera del 13.10.1992 ha espresso, a propria volta, parere favorevole per la costruzione dell'impianto in questione, ai sensi dell'articolo 8 dell'allegato IV al DPCM 27.12.1988.

L'ENEL S.p.A., secondo quanto previsto dall'allegato IV suddetto, ha in corso una serie di riunioni con il comune di Sessa Aurunca, la provincia di Caserta e la regione Campania per la definizione degli accordi socio-economici incentrati in una serie di iniziative volte alla valorizzazione del territorio con forte ricaduta occupazionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

**PARLATO.** — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere:

se il Governo abbia disposto, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, indagini sui finanziamenti erogati dalla camera di commercio di Caserta all'ASIPS, azienda che organizza corsi per operatori turistici e della quale sono rispettivamente presidente e direttore il dottor Girfatti e il dottor Perrotta, che sono nello stesso

tempo, rispettivamente presidente e Direttore della suddetta camera di commercio.

Secondo notizie non confermate dai fatti pervenute all'interrogante, all'ASIPS si sarebbero assunte tre unità lavorative senza farne richiesta al collocamento e senza tener conto delle numerose istanze di assunzione giacenti presso la camera di commercio.

L'ASIPS per la sua attività avrebbe richiesto la collaborazione del Centro di formazione campano; in realtà il Centro di formazione campano si sarebbe limitato soltanto a riscuotere il denaro, dai 16 ai 40 milioni per corso, senza però fare alcunché in corrispettivo; infatti, tutti gli adempimenti sono stati svolti dal personale dell'ASIPS e dal personale della camera di commercio, quest'ultimo retribuito a parte;

inoltre la scelta del Centro di formazione campano sarebbe avvenuta senza gara alcuna e col sistema della trattativa privata senza che la suddetta società presentasse titoli di preferenza nei confronti delle altre aziende del settore. Infatti il Centro di formazione campano sarebbe stato costituito appena pochi mesi prima dell'incarico conferitogli dall'ASIPS ed avrebbe maturato prima una sola esperienza lavorativa del tutto irrilevante, mentre tutti i dieci corsi che sarebbero stati organizzati dall'ASIPS, sarebbero stati affidati al Centro di formazione campano, per cui quest'ultimo avrebbe incassato rilevanti somme in meno di due anni;

se risulti vero che, appena insediata la Giunta camerale, a causa delle proteste elevate dai sindacati dei dipendenti camerale che lamentavano lo spreco del danaro pubblico, sarebbero stati troncati i rapporti col Centro di formazione campano.

(4-11619)

**RISPOSTA.** — Lo statuto dell'Azienda Speciale per l'Innovazione della Produzione e dei Servizi di Caserta (A.S.I.P.S.) è stato approvato dal Ministero dell'industria con nota n. 308546 del 17 novembre 1986, e prevede nella qualità di Presidente e Direttore, rispet-

tivamente, il Presidente ed il Segretario della Camera di commercio di Caserta.

I finanziamenti erogati dalla Camera di commercio di Caserta all'A.S.I.P.S. sono stati oggetto di provvedimenti deliberativi a loro volta regolarmente approvati dal Ministero dell'industria.

L'azienda suddetta opera come soggetto avente natura privatistica, e pertanto ha provveduto all'assunzione di personale con contratti di diritto privato: peraltro, le tre unità (ora ridotte a due) sono state assunte con contratti di formazione lavoro ai sensi dell'articolo 3 della legge 863/84, contratti a loro volta regolarmente approvati dalla Commissione regionale dell'Impiego e per i quali è intervenuto il necessario nulla osta della competente Sezione Circostrizionale di Collocamento. I contrattisti, inoltre, svolgono mansioni di natura amministrativa (segreteria e contabilità).

L'attività formativa svolta dall'azienda speciale comprende un nutrito numero di corsi di qualificazione e di formazione professionale che, inquadrati nel « Progetto nazionale Unioncamere Formazione Impresa », usufruiscono del contributo comunitario, con ricorso al Fondo sociale europeo, pari al 65 per cento dei costi preventivati.

Tali attività sono regolate dalla normativa comunitaria e dalle disposizioni regolamentari dell'Unioncamere: quest'ultimo, assieme alla regione Campania, è l'organo vigilante e di controllo.

Il ricorso alla collaborazione con il Consorzio Formazione Campania (C.F.C.) è stato dettato dalla mancanza di personale in seno all'azienda, atteso che quello assunto è adibito a compiti di amministrazione. Il C.F.C., costituito nel 1990, è un consorzio tra imprese avente per finalità la « promozione » e l'organizzazione di corsi di formazione professionale per addetti di aziende industriali, commerciali, artigiane ed agricole » ed è stato scelto per il particolare collegamento che esso presenta tra imprese e formazione imprenditoriale.

La Camera di commercio di Caserta riferisce che detto consorzio ha svolto per l'anno 1991 convenzioni liquidate per L. 107.500.000 (IVA esclusa), mentre per il

1992 devono essere ancora liquidate convenzioni per un totale di L. 78.500.000 (IVA esclusa).

Con l'insediamento della nuova Giunta camerale i rapporti con il C.F.C. non sono stati affatto troncati, essendo previsto per il 1998 l'affidamento di uno dei quattro corsi preventivati; inoltre, alla Camera di commercio non risultano né pervenute né attivate proteste sindacali che censurano le attività formative dell'Azienda speciale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per conoscere -

premessi che in sede di resoconto delle ispezioni effettuate dai NAS su tutto il territorio nazionale in varie strutture, sanitarie e non, il Ministro della sanità, nel 1989 denunciò pubblicamente che la cosiddetta « farmatruffa » messa in atto ai danni del servizio sanitario nazionale è tuttora in corso, giacché in alcuni depositi sono stati trovati grandi quantitativi di farmaci in corso di validità privi di fustelle ed, inoltre, risulta che nei settori della distribuzione di medicinali, dietetici e prodotti per l'infanzia vi siano illeciti e truffe. Lo stesso Ministro dichiarava alla stampa che la fatturazione per regioni del prodotto farmaceutico è inferiore al consumo a carico del servizio sanitario nazionale ed è quindi evidente che fenomeni di truffa esistono ed i rinvenimenti dei NAS ne sono la prova. Infine il responsabile della sanità ha denunciato che in questo ambito le responsabilità del diffondersi di casi di corruzione anche in enti pubblici preposti (le USL in primo luogo) sono da addebitare anche ai mancati controlli dei comitati regionali di controllo, lottizzati e « longa manus » degli stessi partiti di potere -:

quanti e quali casi di irregolarità ed illeciti nel deposito e nella distribuzione di

medicinali e prodotti farmaceutici sono stati riscontrati dai NAS;

a quanto ammonterebbe il danno arrecato al pubblico erario da tali casi di « farmatruffa »;

quali sono i meccanismi truffaldini escogitati nei vari casi e se vi sono o ritengono che vi possano essere coinvolti medici, farmacisti, grossisti, funzionari di USL ed altri enti assistenziali, e/o amministratori pubblici;

quali iniziative di contromisure siano state subito adottate e quali provvedimenti, giudiziari e non, siano stati emessi a carico dei responsabili;

quali casi di corruzione di pubblici amministratori e/o funzionari le ispezioni effettuate hanno riscontrato e quali elementi emergono a carico dei CORECO, sia in generale che nei vari casi particolari;

se nel caso specifico il Ministro della sanità intenda sollecitare, e come, le aziende produttrici e commercializzatrici di farmaci, prodotti parafarmaceutici e similari ad una attività commerciale e promozionale ben più rigorosa e controllata — anche nella distribuzione per mezzo di depositari e concessionari — oltretutto più rispondente alle normative in tema di concorrenza sleale ed allo spirito del corretto servizio sanitario nazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16242 del 24 ottobre 1989. (4-15337)

**RISPOSTA.** — *Il quadro sconcertante delineato nell'interrogazione riguardo a gravi irregolarità in passato denunciato anche dai Ministri della sanità « pro tempore » per il settore dei depositi e della distribuzione dei farmaci riflette essenzialmente situazioni anteriori all'entrata in vigore della nuova normativa, di derivazione comunitaria, di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 538 e, come tali, caratterizzate anche da una legislazione carente e ormai inadeguata.*

*In tal senso, dai dati disponibili del Comando carabinieri antisofisticazione e sanità emerge un'attività di controllo repressivo piuttosto intensa nel settore — riferita agli anni 1990-1992 ed ai primi nove mesi del 1993 — con n. 1.710 ispezioni complessivamente effettuate, di cui n. 979 presso depositi e n. 731 presso distributori all'ingrosso di farmaci.*

*Nello stesso periodo le infrazioni riscontrate assommano a n. 541, di cui n. 456 penali e n. 85 amministrative, con n. 20 persone arrestate ed altre 286 segnalate alle Autorità sanitarie e giudiziarie. I sequestri conseguentemente effettuati hanno riguardato: n. 1 officina farmaceutica; n. 9 depositi di farmaci; n. 430.721 specialità medicinali (confezioni); n. 569 presidi medico-chirurgici e n. 11.708 confezioni di preparazioni farmaceutiche di diverso tipo.*

*I dati in materia in possesso di questo Ministero non consentono alcuna attendibile stima del danno potenzialmente arrecato al pubblico erario dalle infrazioni di maggior rilievo.*

*Tuttavia, la sopravvenuta normativa del succitato decreto legislativo n. 538 del 1992, in attuazione della Direttiva 92/25/CEE, dovrebbe oggi offrire ben maggiori e diverse garanzie quale disciplina dettagliata, completa e rigorosa della distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano.*

*Innanzitutto tale decreto subordina questa attività al possesso di determinati requisiti, che soli consentono il rilascio della prescritta autorizzazione, in base ad una articolata procedura.*

*Inoltre, il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad esercitare la relativa attività, rifondendosi esclusivamente da persone fisiche, da società o da enti in possesso della stessa autorizzazione ovvero abilitati, con l'obbligo di conservare la prescritta documentazione probatoria per un periodo non inferiore a cinque anni.*

*Particolari disposizioni disciplinano la distribuzione di radio-farmaci, di emoderivati e di gas medicinali.*

*Disposizioni equivalenti, per quanto applicabili, regolano le attività dei titolari di depositi di medicinali, laddove assume particolare rilievo la disposizione dell'articolo 11*

del decreto in esame, per la facoltà ivi attribuita al Ministero della sanità di ispezionare in qualsiasi momento i magazzini e gli altri locali in cui vengono conservati i medicinali.

Ormai sprovvisto di propri diretti organi periferici operativi in questo delicato settore, questo Ministero si è già avvalso e si avvale della preziosa attività di controllo repressivo dei Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei carabinieri.

Non va dimenticato, al riguardo, come l'articolo 15 dello stesso decreto preveda ora, per gli inadempienti, severe sanzioni amministrative e penali.

Comunque, anche in questo settore risulteranno determinanti, se efficaci, costanti ed incisivi, i compiti di controllo ordinario attribuiti da detto decreto, in aggiunta a quelli autorizzatori, alle Regioni ed alle Province autonome nell'ambito del crescente decentramento istituzionale.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

il nuovo mercato di via Bachelet a San Giorgio a Cremano (NA), dopo appena cinque mesi, fu ridotto a poco più di un letamaio, così come denunciato dai vari commercianti interessati;

infatti, gli alimentari sono venduti tra montagne di rifiuti; i servizi igienici non sono puliti per decine di giorni e sono inondati da rifiuti, cartacce e urina, mentre a pochi metri da essi la gente acquista frutta, verdura ed altri prodotti;

una clausola del contratto di fitto con il comune obbliga i commercianti a provvedere alla manutenzione e pulizia dei servizi igienici, ma essi non possono attendervi perché il personale addetto rivendicava l'assunzione al comune ed i suddetti bagni sono pubblici e aperti a tutti e non utilizzati solo da avventori e operatori del mercato;

nessuna pulizia, disinfestazione e controllo igienico risulta essere effettuato dalle autorità ed inservienti comunali e della USL competente —:

quali urgentissimi provvedimenti intendano assumere per garantire l'igienicità delle attività del suddetto mercato, soprattutto in considerazione dei pericoli di epidemie latenti nella stagione estiva;

se ritengano di far intervenire il prefetto di Napoli per dirimere la questione tra comune e commercianti ed assicurare il controllo della USL su salubrità, pulizia, correttezza delle attività in esso mercato espletate, garantendo una vigilanza continua che assicuri operatori e utenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-14877 del 26 luglio 1989. (4-18624)

RISPOSTA. — Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di stretta competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.

Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.

Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131 del regolamento della Camera.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PARLATO. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

in Castelvoturno, grosso centro della provincia di Caserta, e precisamente in Via Pagliuca, esiste una discarica di rifiuti solidi nel terreno di proprietà del signor Giacomo Diana che privatamente la gestisce; in detta discarica convergono e si raccolgono rifiuti provenienti da regioni diverse e limitrofe alla regione Campania; a seguito di ordinanza sindacale del comune di Castelvoturno (CE) per la data ultima del 31 marzo 1988 la raccolta di

rifiuti in Via Pagliuca doveva cessare; il signor Diana ha presentato ricorso al TAR sostenendo l'illegittimità dell'ordinanza sindacale e denunciando l'abuso di potere dell'amministrazione comunale perché, sostiene, non vi sarebbero limitazioni di legge affinché la sua discarica accolga rifiuti extraregionali; il comune di Castelvoturno ha presentato alla regione Campania ai sensi della legge 441 un progetto per la realizzazione della discarica pubblica comunale il cui finanziamento sarebbe garantito dalla Cassa depositi e prestiti ma la cui realizzazione avrebbe trovato concretezza forse solamente nel 1991, costringendo l'ente locale del casertano a continuare lo sversamento dei rifiuti nella discarica privata del Diana —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale incredibile situazione, sostenere ed accelerare la costruzione della discarica comunale, dare positivo riscontro alle numerose petizioni popolari dei cittadini di Castelvoturno che denunciano tutti i problemi causati dalla discarica privata chiedendone l'immediata cessazione considerato che « alle attuali condizioni risulta compromessa ogni possibilità di adeguamento alle vigenti disposizioni nazionali ».

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07239 del 28 giugno 1988. (4-19250)

RISPOSTA. — *Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di stretta competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.*

*Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.*

*Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131 del regolamento della Camera.*

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

PASETTO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

all'interrogante è giunta notizia che sul finire dell'estate del 1992 l'allora Ministro per l'Agricoltura, Giovanni Fontana, veronese, avrebbe utilizzato un aereo militare per trasferire la propria famiglia, assieme a un amico particolare della figlia, dall'aeroporto di Verona-Villafranca ad una località della Sardegna per ivi trascorrere un periodo di riposo (sono di quel periodo i primi avvisi di garanzia per uno dei più noti collaboratori dell'ex Ministro, il signor Carlo Olivieri);

tale fatto, se risultasse vero, sarebbe estremamente grave, in quanto non è dato di comprendere a quale titolo un Ministro debba, per ragioni familiari, utilizzare mezzi dell'Aeronautica militare —:

quali indagini intenda condurre per accertare la veridicità del fatto sopra denunciato, e se risultasse rispondente al vero, quali iniziative di competenza intenda adottare. (4-13169)

RISPOSTA. — *Dagli atti in possesso non è emerso che l'ex Ministro Giovanni Fontana, per il periodo 15 agosto-15 ottobre 1992, abbia effettuato voli dall'aeroporto di Verona Villafranca ed aeroporti della Sardegna.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agroalimentari. — Per sapere — premesso che:*

il Corpo forestale dello Stato è in parte proprietario del Vesuvio e che esige per questo il pagamento di una concessione a chiunque voglia svolgere un lavoro sul vulcano stesso;

la regione Campania ha delegato il servizio di presidio del vulcano solo al « Collegio regionale delle guide alpine », mentre, invece, il corpo forestale ha assegnato questo compito ad una cooperativa, la « Campania felix », in virtù di una propria prerogativa in materia di concessione per l'esercizio di guida;

in realtà non risulta ben chiaro di che tipo di cooperativa si tratti, tanto più che

la legislazione in materia prevede che questa forma societaria sia costituita da nove persone mentre, invece, nell'unico atto pubblico di cui è dato disporre la « Campania felix » compare come una « società professionale di guide alpine vulcanologiche », quindi troppo poco dal punto di vista giuridico —:

se non intenda revocare al corpo forestale la prerogativa di concessione per l'esercizio di guida e chiarire, almeno, quali sono esattamente i termini esatti di questa prerogativa. (4-17477)

**RISPOSTA.** — Si premette che la regione Campania, con L.R. n. 11/86, ha istituito l'Albo regionale delle Guide alpine, regolando così la professione di guida.

Sul territorio della Riserva naturale « Tirone - Alto Vesuvio », bene patrimoniale indisponibile dello Stato amministrato dalla Gestione ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, operava il gruppo guide alpine del monte Vesuvio, che ha versato il canone per la concessione in uso di questo bene dello Stato solo fino al 1987.

Si tratta infatti di attività che è comunque svolta a fini di lucro su aree del patrimonio indisponibile dello Stato e che pertanto deve sottostare alle disposizioni che regolano le concessioni, contenute nella legge di Contabilità dello Stato e nello Statuto regolamento dell'A.S.F.D..

In seguito le guide alpine del Vesuvio, pur continuando ad esercitare la loro attività, non hanno più versato il canone quantificato dall'U.T.E. di Napoli, né hanno più richiesto alcuna convenzione, operando così sine titolo.

Allo stato attuale si sta agendo per recuperare i canoni dovuti ed arretrati in via di autotutela, di concerto con l'Avvocatura Distrettuale di Napoli.

La stessa Avvocatura, interpellata da questa amministrazione ai fini di individuare una soluzione della questione, ha ritenuto possibile definire una concessione con una Società di guide denominata « Campania Felix », fornita delle capacità professionali adeguate e dei requisiti richiesti dalla legge, e disposta a pagare il canone determinato dall'U.T.E.

*In data 13/1/1992 la suddetta Società - i cui componenti risultano abilitati all'esercizio di guida alpina vulcanologica e facenti parte del Sub Albo delle guide alpine - ha chiesto in concessione i sentieri di accesso al cratere, una fascia del tronco di cono craterico e l'area provvista di rifugi.*

*Ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, la Gestione ex A.S.F.D. ha stipulato con la Società una convenzione per la concessione annuale dei beni, a canone determinato dall'U.T.E. in lire 43.295.500, già versato.*

*Si ritiene che in tal modo si possa tutelare un bene di grande valenza ambientale, evitando, per quanto possibile, una sua fruizione incontrollata.*

*Si fa presente, infine, che la suddetta Gestione ha avuto contatti con la regione Campania al fine di ricomporre i rapporti tra i gruppi di guide attraverso l'ampliamento del numero degli accompagnatori, purché abilitati ed iscritti all'Albo regionale delle guide alpine, nonché disposti a versare il canone dovuto all'amministrazione dello Stato.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

**PECORARO SCANIO.** — Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che:

dal 15 agosto al 31 dicembre di ogni anno, una ventina circa di pescherecci, provenienti dalle isole di Gozo e Malta, attorno a Linosa, collocano, concentricamente, migliaia di trappole (canneti: sugheri con palme) per pescare lampughe (caponi);

il primo dei pescherecci viene posto a mezzo miglio dalla costa mentre gli altri progressivamente più lontani ma comunque tutti o quasi in acque territoriali italiane, ostacolando di fatto il lavoro dei pescatori linosiani;

più volte le capitanerie di porto di Lampedusa e di Porto Empedocle sono

state sollecitate ad esercitare un controllo senza, per questo, ottenere alcun riscontro —:

se non ritenga di dover adottare dei provvedimenti a difesa dei pescatori dell'isola di Linosa e sollecitare un maggior controllo alle capitanerie di porto interessate. (4-18039)

RISPOSTA. — Si risponde a seguito del trasferimento di competenze avvenuto con decreto-legge 4 agosto 1993, n. 272.

La presenza di unità da pesca straniere operanti in prossimità delle Isole Pelagie, ed in particolare nelle zone di mare circostanti l'isola di Linosa e l'isolotto di Lampione, era stata già segnalata alla competente Capitaneria di Porto di Porto Empedocle.

Detta Capitaneria, pertanto, in accordo con il proprio dipendente Ufficio Locale Marittimo di Lampedusa, considerata la dislocazione presso tale isola di una sola motovedetta destinata peraltro in via prioritaria al soccorso aereo, data l'esistenza sull'Isola dell'aeroporto — ha programmato ed effettuato un'attività di vigilanza senza date prefissate nelle acque circostanti l'isolotto di Lampione, concordando con il Delegato di Spiaggia di Linosa l'intervento dell'unità anche nelle acque di detta isola, qualora vi fosse stata però la certezza della presenza delle unità da pesca straniere, considerata la necessità di distogliere il meno possibile la motovedetta dalle acque lampedusane.

Nella considerazione che i compiti operativi della motovedetta, in particolare quelli di polizia marittima e di salvataggio delle vite umane in mare, non consentono continue operazioni in mare per le finalità segnalate dalla S.V. onorevole, è stata prospettata all'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto la necessità di dislocare, ove possibile, in quella zona altro mezzo nautico, sia pure limitatamente al periodo (agosto-ottobre) in cui si svolgono le operazioni di pesca segnalate.

Non si può peraltro sottacere la circostanza che tra i pescatori delle unità in questione e quelli della nostra mariniera, che si recano nei loro mari con unità anche più grosse, esistono taciti rapporti di reciproco rispetto.

*Una caccia continua alle unità straniere potrebbe compromettere tali rapporti, con ripercussioni negative nei confronti della nostra mariniera siciliana, che vive del pescato anche di quei mari.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

PERABONI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1993 alle ore 13, l'interrogante ed altri due parlamentari della Repubblica si recavano presso la sede del Ministero dell'industria, per un incontro di lavoro con un funzionario ministeriale;

al momento dell'entrata l'interrogante notava alcuni ritagli di giornale riportanti notizie sulla presunta scarsa produttività dei dipendenti ministeriali e, in compagnia di due colleghi, si soffermava a leggere tali articoli;

in quel mentre l'interrogante veniva assalito verbalmente da una signora dall'apparente età di 40/45 anni, la quale con tono notevolmente alterato e minaccioso indirizzava in dialetto romanesco all'interrogante frasi del tipo: « Magari le sottoscrivereste anche voi quelle cose, vergogna! Ci manca che degli estranei vengano qui ad insultare noi che lavoriamo così tanto! Lavorare qui è dura e le disfunzioni le subiamo noi! Basta con le calunnie sui ministeriali! »;

la suddetta signora recava con sé una vistosa borsa del tipo utilizzato per le spese alimentari e, a precisa domanda, rispondeva di essere nel pieno orario di lavoro;

dopo ripetuti e cortesi inviti rivoltile dall'interrogante e dai suoi colleghi, la signora mostrava il contenuto della borsa, consistente in ortaggi ed altri generi alimentari di evidente recente acquisto;

al momento dell'incontro la suddetta signora proveniva dall'esterno del Ministero, facendo quindi supporre l'effettuazione di acquisti privati in orari d'ufficio —:

quali sistemi di controllo siano predisposti sulla presenza del personale negli uffici del Ministero durante gli orari di lavoro;

quali percentuali di infrazioni all'obbligo di presenza durante l'orario di lavoro siano state riscontrate nel corso degli ultimi dodici mesi;

se risulti al Ministro essere prassi corrente dei dipendenti del Ministero l'effettuazione di acquisti privati in orari d'ufficio. (4-14854)

*RISPOSTA. — Il personale dipendente è autorizzato ad uscire dalla sede ministeriale solo se in possesso di un permesso, rilasciato dal dirigente, preposto alle diverse unità organiche, per motivi connessi al servizio, nel qual caso non si dà luogo a recupero, oppure per motivi privati in ragione di 36 ore annue da recuperare (articolo 13 c. 3 decreto del Presidente della Repubblica 266/87).*

*In passato la presenza del personale dipendente veniva rilevata per l'ingresso e l'uscita a mezzo di foglio-firma.*

*Durante l'orario di servizio era cura del dirigente predetto effettuare i dovuti controlli sul personale.*

*Tale sistema di rilevazione è stato sostituito da un sistema automatizzato di rilevazione delle presenze, fornito dal Provveditorato Generale dello Stato, con ordinativi n. 2-060613 del 16.11.1992 e n. 3-031206 del 13.4.1993, ed installato presso il Ministero dell'Industria.*

*Il nuovo sistema è attualmente in via sperimentale, e solo recentemente è entrato in regime; pertanto per un periodo limitato di tempo, saranno attuati entrambi i metodi di rilevazione (fogli firma e sistema automatizzato) in attesa di un definitivo assetto del nuovo sistema.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

**PIERONI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 1992 il sindaco di Fabriano ha diffidato la ditta Sima Spa, titolare della cava di calcare in località Castelletta, a continuare l'escavazione in difformità al piano di coltivazione approvato, e ha ordinato la sistemazione e la rimessa in pristino dell'area e dei fronti escavati oltre che l'adeguamento dell'attività estrattiva secondo le prescrizioni dettate dall'autorizzazione n. 1/84 e dalle norme di Polizia mineraria entro 90 giorni;

in data 15 luglio 1992 il comune di Fabriano ha inoltrato alla regione Marche - Ufficio Cave, il progetto di sistemazione e recupero ambientale dell'area di cava in questione della ditta Sima Spa al fine di ottenere il parere previsto dalla legge regionale 37/80;

secondo una pubblica denuncia della sezione Cai di Fabriano, il suddetto progetto di recupero ambientale, in fase di imminente autorizzazione da parte della Regione, consiste in un vero e proprio ampliamento, che consentirà alla ditta di garantirsi carbonato di calcio per oltre un decennio;

come dimostra anche la tardiva ordinanza del sindaco di Fabriano, la ditta è già intervenuta pesantemente sulla montagna, con un profondo taglio verticale che ha prodotto un'incisione alta quasi 30 metri e lunga oltre 130, disattendendo le prescrizioni imposte dall'autorizzazione regionale, secondo cui i profili di abbandono della cava dovevano avere un'inclinazione di 30 gradi;

la Giunta regionale Marche attribuisce alla Commissione tecnica cave un potere di prevalenza su materia non di sua competenza, grazie alla delibera interna approvata l'11 marzo 1991, avente per oggetto « Indirizzi e criteri procedurali relativi alla dichiarazione di compatibilità paesistico-ambientale per l'esercizio delle attività di cava, ai sensi degli articoli 27 e 63 delle NTA del PPAR », scavalcando il



parere degli Uffici Pianificazione territoriale e Bellezze Naturali;

L'unico parere adeguato in materia di tutela paesaggistico-ambientale è quello espresso dagli Uffici Pianificazione Territoriale e Bellezze Naturali, appositamente istituiti e preposti alla verifica di compatibilità ambientale, non certo quello della Commissione Tecnica Cave che esprime parere che prescinde dall'aspetto ambientale dell'intervento, occupandosi di considerazioni tecniche legate ai singoli progetti e all'attività di escavazione: si tratta di un organo, costituito in gran parte da diretti interessati alle cave, di consulenza del Comune, ai sensi dell'articolo 4 legge regionale 37/80, la cui attività non è nemmeno determinata dalla Regione mediante le direttive generali, previste dall'articolo 19 legge regionale 37/80 —:

se non ritenga opportuno verificare direttamente il progetto di recupero ambientale relativo all'area di cava di Castelletta e intervenire presso la Regione perché non sia autorizzato, in caso risulti essere l'ampliamento di una cava che ha già gravemente ferito la montagna;

se non intenda intervenire, ai sensi dell'articolo 1 legge n. 431 del 1985, presso la regione Marche per la decisione assunta con la delibera interna 11 marzo 1991, che finora ha permesso di autorizzare piani di risanamento delle cave disattendendo il parere espresso dagli Uffici Pianificazione Territoriale e Bellezze Naturali, ritenendo predominante e condivisibile quello espresso dalla Commissione Tecnica Cave.  
(4-04108)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega del signor Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

*la Ditta nuova SIMA opera nella cava di calcare in località Piani di Castelletta, in virtù di una autorizzazione rilasciata dal comune di Fabriano nel 1984. Dagli atti del Servizio Pianificazione Ambientale, della re-*

*gione Marche, risulta che detto Ufficio non ha mai formulato alcun parere definitivo sul progetto di sistemazione e recupero della cava, e che la Giunta regionale non ha mai rilasciato la dichiarazione di compatibilità paesistico-ambientale, ai sensi delle Norme Tecnico Ambientali del Piano Paesistico Ambientale regionale, o l'autorizzazione paesistica, ai sensi della legge 1947/39.*

*Nel caso in esame non è stata attivata la procedura prevista dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1014 dell'11 marzo 1991, con cui è stato disposto che « la dichiarazione di compatibilità paesistico-ambientale di cui agli articoli 27 e 63 ter delle Norme Tecnico Ambientali del Piano Paesistico Ambientale Regionale, in caso di contrasto tra i pareri dei Servizi e uffici regionali competenti e della Commissione Tecnica per le Cave ..., viene formulata dalla Giunta regionale attribuendo prevalenza al parere espresso dalla Commissione Tecnica per le Cave ».*

*Il ritardo nella espressione del parere da parte dell'Ufficio Pianificazione Ambientale, sarebbe dovuto ad una serie particolarmente complessa di atti, di competenza anche del comune di Fabriano, e del Corpo Forestale dello Stato.*

*In data 15 luglio 1992, il comune di Fabriano ha inoltrato al Servizio regionale Cave, ai sensi della legge regionale 37/80, il progetto di sistemazione e recupero ambientale dell'area della cava redatto dalla Ditta Nuova Sima s.r.l. Ciò in quanto il progetto autorizzato nel 1984 era privo di un vero e proprio piano di recupero.*

*Nel corso di una riunione, tenutasi il 26 novembre 1992, promossa dal comune di Fabriano, si constatò la necessità che la Commissione tecnica per le Cave fornisse una chiara interpretazione della prescrizione dalla stessa formulata il 26 luglio 1983 relativamente alla cava in parola.*

*Il 29 gennaio c.a. è stato trasmesso dal Servizio regionale Tutela e Risanamento Ambientale al comune di Fabriano il parere espresso dieci giorni prima dalla Commissione Tecnica Cave, con il quale la stessa Commissione mentre dichiara di condividere l'ipotesi di interpretazione trasmessa dal co-*

*mune di Fabriano del dicembre 1992 per quanto previsto sul lato Sud, formula alcune osservazioni con riguardo ai fronti del lato Est.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Paladin.

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella documentazione relativa alla organizzazione Gladio si parla:

1) di un accordo bilaterale Sifar-Cia che divenuto, non si comprende bene in che modo, multilaterale (per cui non può essere reso pubblico), non impedisce di deliberare unilateralmente, la cessazione della operatività della struttura in data 27 novembre 1990;

2) della impossibilità da parte della magistratura di « apprendere » la documentazione in sequestro prima che il direttore del servizio Sismi indichi quale parte di essa sia coperta dal segreto —:

se il reale significato da dare all'espressione: « Cessazione dell'operazione della struttura Gladio » con decorrenza 27 novembre 1990 non sia quella di una sorta di « messa in sonno » dell'organizzazione che resterebbe però pronta ad entrare in azione alla prima favorevole occasione secondo necessità;

se la valutazione *a posteriori* di una documentazione, sia pure da parte del Presidente del Consiglio o di un suo delegato, rientri nelle facoltà che la legge concede all'autorità nazionale della sicurezza, considerato che per il protocollo e l'archiviazione della corrispondenza classificata esistono precise norme che vietano « l'inframetenza » di corrispondenza avente differente classifica ed in particolare di corrispondenza classificata con corrispondenza non classificata. Quindi se l'insieme della corrispondenza classificata, come previsto, è protocollata in differenti registri e conservata in differenti armadi,

non si comprende come e perché il capo del Sismi avrebbe dovuto esaminare le pratiche per indicare, secondo criteri che non sono quelli del compilatore, unico autorizzato ad apporre la classifica di segretezza, « quale parte di essa sia coperta dal segreto ».

In base alle norme sulla tutela e conservazione del segreto, l'intera documentazione conservata in uno stesso armadio, dovrebbe essere o classificata oppure non classificata, senza che alcuno possa arrogarsi *a posteriori* un diritto di cernita che la legge non prevede e non consente.

(4-15368)

RISPOSTA. — *Il significato da attribuire all'espressione « cessazione dell'operazione della struttura Gladio » risulta dalla « Relazione sulla vicenda Gladio » presentata in data 26 febbraio 1991 (cfr. Doc. XXVII n. 6 pagg. 31-33) dal Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore.*

*Si soggiunge che, a decorrere dal 31 luglio 1993, è stata disposta la soppressione della 7ª Divisione del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, nel cui ambito operava la struttura in argomento.*

*Si fa presente, infine, che custodire nello stesso armadio corrispondenza classificata e non, non costituisce violazione della normativa in materia.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali determinazioni ha assunto a seguito della segnalazione fatta dal segretario provinciale della CISNAL statali di Taranto, Sebastiano Delicato, in merito allo sciopero del 13 aprile 1993 dei lavoratori dell'Industria Privata presso gli ingressi dell'Arsenale Militare di Taranto, dal momento che il direttore di MARINARSEN ed il Capo del Governo del Personale hanno considerata « arbitraria » l'assenza dei dipendenti dell'Arsenale i quali, invece, presentatisi in orario di lavoro, hanno trovato

sbarrati i cancelli ad opera del personale dell'Industria Privata. (4-15615)

**RISPOSTA.** — *Dagli accertamenti svolti è emerso che le assenze dal lavoro effettuate dai dipendenti civili dell'Arsenale militare di Taranto a causa del picchettaggio subito, in data 13.4.1993, ad opera di dipendenti dell'industria privata, non sono state considerate ingiustificate.*

*Pertanto le preoccupazioni degli Onorevoli interroganti non hanno motivo di essere.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**POTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

già in precedenza, l'attività dell'Union Camere è stata oggetto di particolare attenzione sollevando non pochi dubbi e perplessità sul suo funzionamento gestionale, le tipologie delle iniziative nei settori più disparati;

in particolare eccessiva appare l'attività promozionale all'estero, soprattutto se collegata agli incarichi molteplici svolti ed espletati da singoli funzionari dell'ente;

putroppo a tutt'oggi non si è avuta una risposta purchessia, sui immensi interrogativi posti in colleganza con l'attività ed il funzionamento dell'ente in questione;

il tutto non collima e non ottempera ai criteri di indirizzo specificamente indicati dal Ministero competente in riferimento alla compilazione del bilancio per l'esercizio 1993 per una maggiore razionalizzazione delle voci di programmazione finanziaria, per un più oculato utilizzo ed impiego delle risorse economiche a disposizione, il tutto in riferimento all'andamento di una crisi finanziaria che ha investito soprattutto il nostro paese —:

se non si ritenga opportuno esercitare una funzione specifica di controllo non semplicemente contabile, ma anche di merito sulle scelte compiute e di quelle in procinto di prendersi, verificando l'utilità e la necessità degli interventi già attuati e di

quelli che s'intendano realizzare e che comunque non siano stati realizzati o siano sul punto di esserlo su sollecitazioni clientelari;

nell'eventualità di possibili riscontri di anomalie o irregolarità, se non sia necessario costituire una Commissione ministeriale di indagine per accertare possibili responsabilità, errori ed omissioni da parte di chichessia. (4-14704)

**RISPOSTA.** — *L'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) ha, per statuto, il compito di rappresentare il sistema camerale e di coordinare e sostenere le sue strutture, nonché di curare i rapporti con le categorie:*

*A tal fine:*

*costituisce commissioni e comitati, servizi e strutture di comune interesse, anche mediante la costituzione di associazioni, fondazioni, istituti, centri specializzati, osservatori, agenzie ed aziende, partecipando, eventualmente ad organismi pubblici e privati per il conseguimento dei fini sopra indicati;*

*promuove e realizza studi, indagini e ricerche e collabora anche ad attività di studio e ricerca condotti da enti ed organismi nazionali, esteri ed internazionali;*

*organizza congressi, convegni, conferenze e missioni a carattere nazionale ed internazionale;*

*contribuisce all'attività di organismi ed enti aventi finalità di interesse per i soggetti associati e le categorie.*

*In proposito si precisa che l'articolo 12, comma 9, del decreto legge 19 gennaio 1993 n. 8, convertito, con modificazioni, nella legge 19 marzo 1993 n. 68, stabilisce che « l'articolo 3, primo comma, lett. 1), del regio decreto legge 8 maggio 1924, n. 750, si interpreta nel senso che le unioni costituite dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sono autorizzate a svolgere anche attività dirette a favore delle*

categorie economiche interessate avvalendosi degli strumenti organizzativi previsti dalle norme statutarie ».

Il Ministero dell'industria ritiene utile e opportuna l'azione svolta dall'Unioncamere a favore delle categorie economiche, essendo diretta, tra l'altro e in particolare a promuovere sul piano nazionale la diffusione dell'innovazione tecnologica, il miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi produttivi e la loro analisi e certificazione, il maggior inserimento delle piccole e medie imprese nel mercato comunitario e in quello internazionale.

Per il perseguimento di tali obiettivi l'Unione ha svolto una importante funzione di tramite, nei confronti della Comunità Economica Europea, presso la quale ha un ufficio di rappresentanza (al pari di quelli delle analoghe associazioni camerali degli altri Stati membri), riuscendo a determinare l'afflusso in Italia, a vantaggio del sistema delle Camere di commercio e delle piccole e medie imprese, di consistenti finanziamenti a valere sui fondi CEE destinati agli obiettivi prioritariamente individuati dalla comunità.

Circa i controlli, si fa presente che il Ministero dell'industria esercita la propria vigilanza sull'Unioncamere sul piano della legittimità e del merito nei limiti di quanto previsto dalle norme statutarie; sono soggetti all'approvazione ministeriale l'aliquota di contribuzione annuale delle Camere associate, il bilancio preventivo, il conto consuntivo, lo storno dei fondi, gli impegni poliennali ed i regolamenti comunque interessanti il bilancio. Inoltre il Collegio dei revisori dei conti, quale organo di controllo interno, vigila sulla gestione finanziaria e contabile.

Infine, si ricorda che in base all'articolo 12, comma 19, del citato d.l. 18 gennaio 1993, n. 8, la gestione finanziaria dell'Unioncamere è assoggettata al controllo della Corte dei Conti nelle forme previste dall'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Savona.

PRATESI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

in località Crocelle del Comune di Pietrastorniana, una zona prossima alla vetta più alta del Massiccio del Partenio, definita dalla perizia di studio per la costituzione del parco « area ad alta qualità ambientale » zona A, sono in corso interventi di esbosco;

tali interventi consistono nel taglio di un « ceduo invecchiato » di faggio di pregevole valore naturalistico e nella realizzazione di alcune piste camionabili, la cui esistenza non risulta dalle planimetrie, ricavate probabilmente dall'ampliamento di vecchi sentieri o costruite *ex novo* con mezzi meccanici (come attesta la presenza sui luoghi di una « pala meccanica ») nell'area boscata;

l'area interessata, qualificata « area di reperimento » dall'articolo 34 lettera g) della legge n. 394 del 1991, è sottoposta a vincolo idrogeologico *ex* articolo 1 del regio decreto 2367/23 ed a speciale protezione dell'Autorità mediante vincolo paesaggistico-ambientale *ex* articolo 1 lettera g) e d) della legge n. 431 del 1985;

la normativa vincolistica impone per la realizzazione di qualsiasi intervento atto a modificare i luoghi sottoposti a speciale protezione il preventivo rilascio di una speciale autorizzazione paesistico-ambientale (articolo 7 legge n. 1497/39) la cui efficacia è subordinata a nulla osta della competente soprintendenza ai Beni Architettonici, Ambientali e Storici;

tale autorizzazione non è richiesta per attività di « taglio culturale » nelle sole aree vincolate *ex* articolo 1 lettera g), ma non anche nelle aree vincolate *ex* articolo 1 lettera d) della legge n. 431 del 1985;

qualsiasi intervento di esbosco, inoltre, è subordinato *ex* articoli 15 e 31 legge regionale n. 13 del 1987 ad autorizzazione rilasciata dal Presidente della Comunità Montana competente per territorio su parere espresso dall'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ed in conformità ad un apposito « piano economico » (cosiddetto Piano di assestamento forestale);

l'autorizzazione al taglio colturale del bosco non è idonea ad autorizzare l'ampliamento di vecchie strade o la costruzione di nuove strade, attività per le quali, al di là del regime vincolistico ambientale, sarebbe comunque richiesta la concessione urbanistico edilizia —:

se non intendano intervenire in tempi brevi per accertare violazioni delle norme di cui sopra;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità dell'intero iter autorizzativo dei lavori di esbosco e realizzazione delle piste camionabili;

se, in attesa di conoscere i risultati delle loro indagini, non reputino necessario intervenire immediatamente per bloccare le attività di esbosco e di realizzazione delle piste camionabili. (4-04221)

**RISPOSTA.** — Secondo quanto rappresentato dal competente Coordinamento del Corpo Forestale dello Stato, risulta che in località « Crocelle » del comune di Pietrastornina è in atto un intervento colturale, mirante a trasformare un ceduo di faggio in alto fusto, regolarmente autorizzato dalla Comunità Montana « Partenio » in data 24/3/1990, ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale n. 13 del 28/2/87.

Detto intervento è inserito nel Piano Economico ed ha avuto il parere favorevole del Servizio Foreste della regione Campania.

Per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, sono intervenuti i pareri favorevoli della Commissione per la Tutela dei Beni Ambientali presso la Comunità Montana Partenio (16/11/90), della Commissione Edilizia Integrata del comune di Pietrastornina (26/11/90), nonché della Soprintendenza ai Beni Architettonici, Ambientali e Storici di Avellino e Salerno (10/1/91).

Per quel che concerne le piste camionabili, non risulta che ci sia stata apertura di nuovi tracciati, ma solo interventi di manutenzione e riattamento di quelli esistenti da diversi anni.

Anche l'avviamento e il concentramento del materiale legnoso sui piazzali di carico

non sembra comportare violazioni delle norme di settore.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

**PRATESI.** — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

in località Bosco Santa Maria e Bosco di Archiforo (fino alle pendici del Monte Pecoraro), in comune di Serra San Bruno (CZ), è stato già effettuato, a cura del corpo forestale dello Stato, il « martellamento » di numerose piante, con probabilissimo loro imminente taglio;

l'area in questione è situata al centro del perimetrando parco regionale delle Serre (istituito con legge regionale della Calabria n. 48 del 5 maggio 1990);

la zona è ricca di numerose presenze floro-faunistiche d'interesse primario (numerosi muschi e licheni oceanici e di origine subtropicale);

il taglio di tali alberi vetusti favorirebbe l'inevitabile perdita di questa « stazione » di licheni, di importanza internazionale, e un conseguente deturpamento ambientale dell'intera area, prossima alla celeberrima Certosa di Serra San Bruno —:

da chi, e perché, sia stato autorizzato il taglio di tali alberi e gli eventuali ed inevitabili danni all'ambiente ed all'« impianto » dello stesso parco regionale delle Serre;

se i ministri interrogati non intendano intervenire in tempi brevi per verificare la legittimità dell'intero iter autorizzativo dei lavori di taglio;

se, in attesa di conoscere i risultati dell'indagine, non ritengano necessario intervenire immediatamente per bloccare l'attività di taglio;

se il Ministro dell'agricoltura e foreste non ritenga opportuno intervenire presso la regione Calabria affinché sia

vietato il transito veicolare e pedonale che non sia autorizzato, per scopi scientifici e di studio, limitatamente ai Boschi di Santa Maria e di Archiforo;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno sollecitare la regione Calabria ad un reale avvio istitutivo e di gestione (perimetrazione, norme di salvaguardia, indicazioni sull'ente di gestione) del Parco regionale delle Serre. (4-07174)

**RISPOSTA.** — *Gli interventi forestali nel Bosco Santa Maria e nel Bosco di Archiforo, secondo quanto rappresentato dal competente Coordinamento del Corpo Forestale dello Stato, sono stati finalizzati al miglioramento delle strutture dei boschi stessi, asportando un numero di piante ed una massa legnosa non eccessiva rispetto a quella lasciata, e salvaguardando in particolare le piante grosse, coperte di muschi e licheni.*

*Detti interventi sono stati eseguiti con i pareri favorevoli delle Autorità preposte all'osservanza dei vincoli paesaggistico ed idrogeologico.*

*Non risulta che i lavori abbiano arrecato ripercussioni negative sui complessi boscati tali da alterare gli ecosistemi di territori destinati ad essere inclusi in aree protette di notevole valore ambientale.*

*Per quanto riguarda i provvedimenti relativi ad una più intensa salvaguardia del territorio, si segnala che il Presidente della Giunta regionale, con nota n. 8782 del 2/11/92 ha manifestato la volontà di affidare all'Università della Calabria l'incarico di svolgere i necessari approfondimenti propeudutici alla perimetrazione del Parco Nazionale delle Serre.*

*Si auspica che, attraverso gli impegni congiunti di tutte le parti in causa, si pervenga, a livello locale e regionale, all'adozione di adeguate forme di tutela della zona.*

*Nelle more della effettiva perimetrazione della zona, i competenti Uffici del Corpo Forestale dello Stato sono stati comunque ulteriormente sensibilizzati sulla necessità di*

*salvaguardare i notevoli valori ambientali presenti nel territorio delle Serre.*

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

**RONZANI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 1992 da parte di codesto Ministero, è stato disposto, fra l'altro, il rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli;

stando alle norme attualmente in vigore l'indicazione dei componenti la Giunta Camerale deve avvenire ispirandosi a criteri di rappresentatività sociale e territoriale;

il criterio della rappresentatività territoriale è tanto più importante per una realtà, quale è quella della Provincia di Vercelli; caratterizzata dalla presenza dell'area Vercellese, di quella Biellese e di quella Valsesiana, ciascuna delle quali ha una sua forte specificità sul piano economico e sociale;

Biella e il Biellese sono stati individuati quale sede di nuova provincia, (istituita, nel quadro di una delega conferita dal Parlamento al Governo) con apposito decreto;

è quindi aperto il problema dell'istituzione della Camera di Commercio di Biella;

non avrebbe alcun senso procedere al rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli prescindendo dai mutamenti che in forza dell'istituzione della Provincia di Biella si sono prodotti sul terreno istituzionale; e cioè chiamando a far parte della giunta camerale i rappresentanti delle forze economiche del Biellese;

per contro non avrebbe alcuna giustificazione la decisione di procedere al rinnovo dell'organismo camerale vercellese limitandosi ad escludere i rappresentanti

delle forze economiche del Biellese e rinviando *sine die* l'istituzione della Camera di Commercio di Biella;

in questo secondo caso ad essere penalizzate sarebbero le forze economiche e sociali del Biellese;

altrettanto grave sarebbe la decisione di congelare il rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di VC in attesa che venga istituita la Camera di Commercio di Biella —;

se, in ragione della situazione che si è determinata, non ritenga di dover procedere « contestualmente » al rinnovo della Giunta della Camera di Commercio di Vercelli e alla nomina di un Presidente con poteri commissariali della nuova Camera di Commercio di Biella, avviando così senza indugi l'iter istitutivo del nuovo organismo. (4-04110)

**RISPOSTA.** — *Il rinnovo della Giunta della Camera di commercio di Vercelli è stato avviato solo dopo l'istituzione della Camera di commercio di Biella.*

*In particolare, si precisa che, per quanto riguarda la Giunta della Camera di commercio di Vercelli, le procedure si sono concluse con l'adozione da parte del Prefetto di Vercelli di apposito decreto in data 26 gennaio 1993; mentre, per quanto riguarda la costituenda Camera di commercio di Biella, è stato nominato Presidente della stessa il Rag. Giulio BARBERIS CANONICO, con decreto interministeriale del 14 luglio 1993.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto risposta alla interrogazione relativa alla frequentazione del venerabile Licio Gelli in ambienti della marina militare —:

se risulti, anche in relazione a detta risposta, che il capo della loggia P2 nel

1973 sia stato ospitato a bordo dell'incrociatore *Andrea Doria* insieme a Ceausescu;

se nei fascicoli dei nullaosta di sicurezza dei Servizi segreti vi sia quello relativo a Licio Gelli, visto che gli è stato consentito l'accesso ad aree normalmente precluse alle visite;

se risulti al Governo che detto Licio Gelli, fotografato su *Panorama* insieme ad alte autorità della marina militare sia stato presente a cerimonie militari.

(4-13483)

**RISPOSTA.** — *Si conferma che nel maggio 1973 il Presidente rumeno Ceausescu effettuò una visita di Stato in Italia. Nel corso di tale visita l'ospite si recò, tra l'altro, in Liguria ed effettuò un trasferimento da Genova a Portofino a bordo dell'incrociatore lanciamissili « Andrea Doria ». Tale attività venne programmata a cura del cerimoniale diplomatico della Repubblica, come di norma.*

*Relativamente alla presenza di Licio Gelli a cerimonie militari, si chiarisce che dall'esame degli atti in possesso di questa amministrazione non è emerso alcunché circa un invito rivolto allo stesso in occasione della visita del Presidente Ceausescu in Italia.*

*Si rappresenta, infine, che l'Autorità nazionale per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha fatto sapere che nulla risulta ai propri atti in ordine a quanto esposto nel secondo quesito dell'interrogazione.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.

**SCARFAGNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio comunale di Loreto Aprutino (PE) esiste un efficiente impianto di smaltimento di rifiuti in grado di sostenere i rifiuti prodotti da almeno 240.000 abitanti;

la discarica in questione è in regola con tutte le normative vincolistiche, dal punto di vista idrogeologico, paesistico, antinquinamento;

la discarica in questione ha già funzionato efficacemente per lo smaltimento dei rifiuti per circa tre anni nel comune di Loreto Aprutino (PE);

nel frattempo la struttura di cui trattasi ha ricevuto pareri di conformità alla normativa sullo smaltimento rifiuti dalle autorità competenti;

è accertata l'economicità della discarica di Loreto Aprutino, tra l'altro dichiarata idonea a svolgere l'attività di smaltimento anche per prodotti « nocivi e tossici » —:

se non ritengano, alla luce delle oggettive necessità ambientali ed igienico sanitarie, di dover intervenire nell'interesse della popolazione e della stessa libertà di impresa, per consentire l'attivazione di una discarica che ha tutte le carte in regola per poter efficacemente funzionare. (4-19506)

**RISPOSTA.** — Poiché i fatti esposti nell'atto di sindacato ispettivo investono questioni di stretta competenza delle Autorità locali, è stata avviata l'istruttoria per l'acquisizione dei necessari elementi informativi.

Sarà, pertanto, cura di questo Ministero predisporre adeguata risposta non appena sarà pervenuta ogni notizia e documentazione al riguardo.

Quanto sopra ai sensi dell'articolo 131 del regolamento della Camera.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai la Cassa per la formazione per la piccola proprietà contadina, non provveda, nonostante precise indicazioni e promesse, anche per iscritto stese, ad adempiere agli impegni e agli obblighi assunti.

Questo avviene per le pratiche della « piccola proprietà contadina » non nel profondo sud ma nel nord d'Italia, « pro-

redito ed efficiente » secondo Bossi questo avviene in provincia di Piacenza;

quali ispezioni e inchieste amministrative siano in atto in materia e se per i fatti siano avviate indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti perché la predetta Cassa per la Formazione della piccola proprietà contadina è ente pubblico, quindi soggetta ai controlli doverosi e tagli in materia di denaro pubblico di suo uso e contabilità.

(4-16473)

**RISPOSTA.** — La Cassa per la formazione della Proprietà Contadina, Ente di diritto pubblico, opera sull'intero territorio nazionale mediante l'utilizzo dei fondi stanziati dal Governo per l'esercizio della sua attività.

L'attuale impossibilità, da parte della Cassa, di fronteggiare le numerose richieste di finanziamento provenienti da ogni parte del Paese — e quindi anche dalla provincia di Piacenza — è da ascrivere pertanto alla carenza di finanziamenti a favore del predetto Ente, conseguente alla politica di contenimento della spesa pubblica attuata dalle Autorità centrali.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

**TASSI.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

fra i compiti del Ministero degli esteri è ricompreso quello di curare la stipulazione dei trattati fra Stato e Stato per evitare le doppie imposizioni fiscali;

i cittadini, che con le loro tasse, dirette ed indirette, mantengono e pagano le indennità, stipendi ai Ministri, ai sottosegretari, al personale tutto, anche alla luce della legge 241/90 hanno il pieno diritto di rivolgersi all'apposito ufficio presso il Ministero per essere aggiornati sui patti, protocolli e trattati in vigore fra l'Italia e gli altri Stati;



recentemente tale servizio è stato sospeso o eliminato col pretesto del trasferimento del personale addetto, con evidente violazione del diritto dei cives —:

per quali urgenti motivi il personale addetto sia stato trasferito, e per quali motivi non si sia provveduto alla doverosa, immediata sostituzione, in modo da garantire ai cittadini la continuità del servizio;

come si intenda provvedere in merito;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-16847)

**RISPOSTA.** — Con legge 11 dicembre 1984 n. 839, che ha per titolo « Norme sulla Raccolta Ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana », fu disposto (articolo 1) che nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti fossero tra gli altri inseriti e pubblicati nel testo integrale « gli accordi ai quali la Repubblica si obbliga nelle relazioni internazionali ivi compresi quelli in forma semplificata e che non necessitano di pubblicazione ai sensi delle precedenti lettere b) e d) » (le lettere b) e d) hanno riguardo, rispettivamente, alle leggi ordinarie dello Stato ed ai decreti del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio dei Ministri ed alle delibere ed atti necessari per l'applicazione di leggi o atti aventi forza di legge).

La stessa legge stabiliva poi, all'articolo 4, che:

« A cura del Servizio del Contenzioso Diplomatico, dei trattati e degli affari legislativi del Ministero degli Affari Esteri sono trasmessi per la pubblicazione trimestrale in apposito supplemento della Gazzetta Ufficiale tutti gli atti internazionali ai quali la Repubblica si obbliga nelle relazioni estere: trattati, convenzioni, scambi di note, accordi ed altri atti comunque denominati, che sono altresì comunicati alle Presidenze delle Assemblee parlamentari.

La trasmissione avviene non oltre un mese dalla sottoscrizione dell'atto con cui la Repubblica si obbliga ».

*Mentre l'articolo 9 statuiva che:*

« La Gazzetta Ufficiale pubblica annualmente in allegato al volume contenente gli indici annuali o in apposito volume la situazione delle convenzioni internazionali vigenti per l'Italia, con l'indicazione degli Stati per i quali queste convenzioni sono efficaci e delle riserve ad esse relative.

Il volume è predisposto a cura del Ministero degli Affari Esteri ».

Per adempiere alle disposizioni di tale ultimo articolo fu quindi creata, mediante riserva di un'area nel sistema EDP dell'amministrazione degli Esteri, una banca dati degli accordi internazionali, multilaterali, bilaterali e CEE che consentisse l'aggiornata pubblicazione annuale dei nostri impegni internazionali.

La banca dati meccanizzata costituisce, naturalmente, anche un utilissimo ed efficiente sistema di consultazione a supporto delle attività di tutte le Direzioni Generali.

Il nastro contenente i dati, aggiornato trimestralmente, viene inoltre fornito al centro di elaborazione dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, alla banca dati della Cassazione (Italgire) ed al Poligrafico dello Stato per l'utilizzazione tramite la Gazzetta Ufficiale telematica.

Con la fornitura di tali nastri, che si aggiunge ai volumi pubblicati annualmente ed in libera vendita, la banca dati è pertanto consultabile da parte di una vastissima fascia di utenti che comprende i parlamentari, i magistrati e gli avvocati collegati al sistema Italgire e tutti gli utenti della Gazzetta telematica. Ciò nonostante, negli scorsi anni molti utenti, per non impegnarsi in complesse ricerche, iniziarono a telefonare al Servizio del Contenzioso per la richiesta di informazioni sugli accordi. Si credè così, di fatto, un servizio aperto al pubblico che, pubblicizzato mediante la comunicazione sulla Gazzetta Ufficiale e sugli elenchi SIP del numero telefonico del Servizio, veniva utilizzato ogni giorno da diverse decine di cittadini, per lo più professionisti, parlamentari o studiosi.

L'effettuazione di tale servizio fu solo possibile in quanto dello stesso si fece carico un'impiegata esecutiva che, vantando una lunghissima esperienza nella catalogazione

degli accordi ed avendo materialmente inserito gli stessi nella banca dati, era in grado, coadiuvata da un commesso, di fornire un servizio di livello accettabile anche se, nei periodi di congedo o di assenza degli stessi, non si era in grado di soddisfare le richieste del pubblico.

La contemporanea partenza per l'estero dei predetti impiegati e la loro mancata sostituzione — dovuta a carenza di personale — hanno imposto la sospensione dell'attività che, pur non imposta da alcuna norma legislativa, appare ovvio debba, se realizzata, rispondere a dei requisiti di efficienza, professionalità e tempestività che evitino possibili rilievi e contestazioni, appunto nell'ottica della legge 241/90.

Dato che, per quanto sopra, la soppressione del servizio cui si riferisce l'onorevole interrogante non costituisce mancata osservanza della normativa vigente, non sembrano risultare gli estremi per una inchiesta amministrativa.

Si sta peraltro provvedendo a nuove assegnazioni di personale nell'ambito delle disponibilità offerte dal flusso di rientri dall'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fincato.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che l'ex senatore Achilli ha partecipato — quale membro di una commissione di vigilanza, e per conto di organismi internazionali — alle operazioni di voto dei referendum per l'indipendenza della Eritrea;

2) in tale caso per quali organismi internazionali sia avvenuta, tale operazione di « vigilanza »;

3) se il Ministero degli esteri fosse a conoscenza di ciò, e se ha accreditato l'ex senatore Achilli presso qualcuno di tali organismi, e se sì a quale titolo;

4) se la partecipazione dell'ex senatore Achilli a tali operazioni di « vigilan-

za » ha comportato per il bilancio del Ministero alcun genere di esborso o spesa;

5) chi abbia la responsabilità di avere autorizzato o deciso tali accrediti, ed eventualmente tali spese;

6) se corrisponda o meno al vero che, successivamente alla proclamazione della indipendenza dell'Eritrea, l'ambasciata italiana ad Asmara avrebbe presentato o introdotto in via ufficiale al nuovo governo l'ex senatore Achilli in vista della promozione di interessi ed affari privati dello stesso Achilli;

7) in tal caso, come giudichi il Ministro tale iniziativa, e se essa appaia giustificata. (4-17797)

RISPOSTA. — In occasione del referendum sull'indipendenza dell'Eritrea, le Autorità di Asmara chiesero alla comunità internazionale di concorrere a garantire il corretto svolgimento delle operazioni di voto della storica consultazione. Tale richiesta si articolò in un invito rivolto sia alle Nazioni Unite affinché inviassero osservatori internazionali, sia ai Paesi legati da antichi vincoli di amicizia e solidarietà perché assicurassero la presenza di osservatori nazionali.

Secondo quanto preventivamente concordato con le Autorità locali, tali osservatori vennero chiamati a svolgere attività non di vigilanza — attività demandata agli organi eritrei competenti e, in particolare, alla Commissione elettorale appositamente creata — bensì di mera osservazione, in conformità agli standards internazionali per concorrere, indirettamente, a garantire il libero svolgimento del referendum.

L'Italia, in considerazione della priorità politica attribuita alla regione del Corno d'Africa e tenuto conto degli storici legami con il popolo eritreo, ha ritenuto di aderire alla richiesta eritrea inviando propri osservatori. In particolare, si è trattato di un gruppo di funzionari del Ministero degli Esteri, che prese parte alle operazioni di osservazione nel quadro dell'organismo ad hoc istituito dalle Nazioni Unite in risposta all'invito del Governo eritreo, nonché di un

piccolo gruppo di osservatori nazionali tra i quali l'ex Senatore Achilli.

*Le spese di missione di quest'ultimo sono state sostenute dall'istituto Italo-Africano nell'ambito delle attività di sostegno ai processi di evoluzione democratica in corso nel continente che tale organismo promuove.*

*Risulta che la candidatura dell'ex Senatore Achilli era stata favorevolmente accolta in ragione della specifica esperienza dello stesso e della sua qualità di Presidente dell'Associazione di Amicizia Italo-Eritrea. Non risulta, al contrario, che l'Ambasciatore d'Italia in Asmara abbia proceduto ad alcuna presentazione del predetto.*

*Giova infine ricordare che il Governo Provvisorio Eritreo esprime ufficialmente, attraverso il Presidente della Commissione elettorale, vivo apprezzamento per il contributo italiano alle operazioni di verifica della regolare effettuazione del referendum.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**TURRONI.** — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

già da tempo è stato segnalato ai Ministri competenti da parte delle amministrazioni succedutesi nel comune di Scandiano (Reggio Emilia), lo stato di deplorabile abbandono in cui versa la storica Rocca dei Boiardo;

lo splendido edificio, risalente alla metà del 1200 è tra i più significativi dell'Emilia-Romagna, venduto nel 1872 dal Demanio dello Stato al comune di Scandiano e dallo stesso comune poi rivenduto al Governo, nel 1883, con vincolo di destinazione mai rispettato, venne in seguito dato in uso all'Accademia Militare di Modena, che attualmente lo utilizza esclusivamente come magazzino;

per questo mancato razionale utilizzo della Rocca, dovuto al fatto che la sua stessa struttura non è idonea ed attrezzata ad ospitare allievi, la situazione dell'edificio è andata progressivamente aggravandosi sino a rendere necessaria una dichia-

razione di inagibilità a tutti gli effetti per attività aperte al pubblico;

l'attuale sottoutilizzo della Rocca dei Boiardo da parte dell'Accademia Militare di Modena non è oggettivamente idoneo alla difesa ed al razionale uso di questa struttura, di inestimabile valore architettonico ed artistico ed importantissima memoria storica della regione; dopo il 1985 sono stati fatti alcuni lavori di manutenzione e di restauro solo parziale dell'edificio —:

se il Ministro della Difesa non ritenga che l'attuale uso della Rocca dei Boiardo, da parte dell'Accademia militare di Modena sia inidonea alla difesa e alla razionale utilizzazione di tale struttura di inestimabile valore architettonico ed artistico e dunque se non ritenga opportuno un trasferimento dell'uso dell'edificio al Ministero dei beni culturali, così come proposto dallo stesso soprintendente per i beni architettonici dell'Emilia-Romagna fin dal 1980;

se non ritenga il Ministro per i beni Culturali di dover richiedere il trasferimento del bene dal Ministero della Difesa per evitarne una eventuale alienazione che comporterebbe unicamente la perdita per l'uso collettivo e pubblico di un bene storico ed artistico di così rilevante interesse;

se non ritenga opportuno infine il Ministro dei Beni Culturali di completare il recupero della struttura proponendone anche un utilizzo a fini culturali da definirsi insieme con le amministrazioni locali e regionali. (4-09671)

**RISPOSTA.** — *La Rocca dei Boiardo di Scandiano (RE) si presenta in buone condizioni strutturali a seguito di lavori di conservazione effettuati dalla Soprintendenza dei beni ambientali ed architettonici di Bologna e in virtù di piccole manutenzioni effettuate con periodicità dall'Accademia Militare, che attualmente ha l'uso dell'immobile.*

*La Rocca è utilizzata dalla Forza armata per esigenze istituzionali, ma, compatibilmente con tale impiego, ne viene di frequente*

autorizzato l'uso per finalità socio-culturali, allo scopo di venire incontro alle giuste istanze della comunità locale.

Nel corso del 1992 nei locali della Rocca si sono svolti la fiera di S. Giuseppe (5 febbraio), due mostre fotografiche (4 marzo e 7 settembre), la rassegna corale « Città di Scandiano » (28 aprile), il cineforum estivo (luglio e agosto) nonché varie manifestazioni sportive. Anche durante il corrente anno hanno avuto luogo numerose iniziative culturali in ambito locale. Si ritiene, pertanto, di poter garantire per il futuro la piena disponibilità dell'immobile. In tale quadro sarà peraltro assicurato che le celebrazioni per il 5° centenario della morte di Matteo Maria Boiardo avvengano in una degna cornice.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

VITI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

una serie di incendi ha infierito sulla costa jonica, a Metaponto centro turistico di rilievo internazionale, distruggendo gran parte del prezioso patrimonio forestale e minacciando gravemente l'incolumità di turisti e abitanti del Borgo, nonché la stabilità e l'efficienza di strutture turistiche insediate a ridosso del bosco —:

quali urgenti inderogabili iniziative si intendano assumere:

per colpire eventuali responsabilità connesse all'origine delle manifestazioni, in specie se, come si sostiene, esse sono di origine dolosa e tendono a creare le condizioni per l'esercizio di attività estorsive e/o speculative;

per attivare una serie di presidi permanenti in grado di corrispondere alla domanda di sicurezza, particolarmente elevata in una stagione che registra nell'area oltre un milione di presenze;

per realizzare, con assoluta urgenza, una serie sistematica di misure preventive sull'area forestata, ricca di sot-

tobosco, priva di frangifuoco, e quindi particolarmente esposta ai pericoli gravi ai quali si è accennato. (4-16753)

RISPOSTA. — Le indagini per individuare i responsabili degli incendi, di chiara matrice dolosa, verificatisi nella scorsa stagione estiva nel Metapontino, sono in corso da parte del personale forestale.

Si rammenta inoltre che l'articolo 9, ultimo comma, della legge n. 47/1975 (Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi), al fine di scoraggiare gli incendi dolosi a scopo speculativo, vieta espressamente l'insediamento di costruzioni di qualsiasi tipo nelle aree boscate interessate da un incendio.

Si precisa, infine, che le competenze in materia di difesa dei boschi dagli incendi di cui alla citata legge n. 47 sono state trasferite alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, ferma restando la competenza dello Stato sull'organizzazione e gestione, d'intesa con le regioni stesse, del servizio aereo di spegnimento.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali: Diana.

VOZZA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

già in data 4 novembre 1992 alcuni parlamentari del PDS presentarono una interrogazione a risposta scritta (n. 4-07153) per chiedere quali iniziative intendesse intraprendere il Ministro dell'industria per mettere fine alla confusa ed incresciosa situazione, dal punto di vista gestionale-amministrativo, che si registrava presso la Camera di commercio di Napoli e se non fosse giunto il momento di commissariare la Camera di commercio;

in seguito all'interrogazione risulta che il Ministro abbia disposto, nel mese di gennaio 1993, una ispezione generale presso l'Ente camerale napoletano, incari-

cando di tali adempimenti ben tre Ispettori Ministeriali: dottor Matteo Piemontesi, dottoressa Eleonora Morfoni, ragioniere Marcello Costantini;

in queste ultime settimane la situazione sembra essere ulteriormente peggiorata; infatti, risulterebbe che la Corte dei conti abbia restituito, non registrato, il decreto ministeriale n. 5695 del 10 settembre 1992 con il quale si autorizzava la Camera di commercio di Napoli all'acquisto della terza sede nel centro direzionale, con numerosi rilievi negativi sulle procedure seguite e sugli acconti pagati (90 per cento: 18 miliardi su 20 miliardi) e a tutt'oggi, i locali non sono stati ancora consegnati —:

quale sia il risultato dell'ispezione disposta da codesto ministero e quali iniziative intende adottare il Ministro dell'industria rispetto alla immutata situazione che si registra tuttora alla Camera di commercio di Napoli. (4-15066)

**RISPOSTA.** — *La Camera di commercio di Napoli è stata recentemente sottoposta a due ispezioni amministrative: la prima a cura dell'ispettorato generale di finanza del Ministero del tesoro, effettuata dal 1° ottobre al 7 novembre 1991; la seconda a cura del Ministero dell'industria, effettuata dal 19 al 22 gennaio 1993.*

*Nella relazione presentata dall'Ispettorato suddetto sono espresse alcune considerazioni positive sull'andamento amministrativo dell'ente camerale ed altre critiche riguardanti prevalentemente aspetti di ordine procedurale. Queste ultime sono state tempestivamente portate a conoscenza della Camera di commercio, che ha assicurato di aver adottato gli opportuni provvedimenti correttivi riguardo alle situazioni oggetto di rilievo.*

*L'ispezione disposta dal Ministero dell'industria ha tratto origine da un documento di accusa nei confronti del presidente e del segretario generale presentato dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti camerale. Tale documento è stato successivamente contestato da una larga parte degli stessi aderenti ai suddetti sindacati. Comunque*

*l'ispezione non ha fatto emergere irregolarità nei comportamenti denunciati dai sindacati.*

*Per quanto concerne i rilievi mossi dalla Corte dei conti sul decreto ministeriale di autorizzazione all'acquisto dell'immobile per la terza sede dell'ente, il Ministero dell'industria, dopo aver ulteriormente approfondito la questione, li ha ritenuti superabili, considerato anche che sul provvedimento ministeriale aveva espresso in precedenza parere favorevole, senza alcuna riserva, il Consiglio di Stato.*

*Infatti, in relazione agli aspetti sui quali era stata, in particolare, rivolta l'attenzione della Corte dei conti, il Ministero dell'industria ha ritenuto valida la considerazione che, a fronte di un onere finanziario riconosciuto congruo dai competenti organi tecnici, l'ente camerale, che aveva deliberato in merito solo dopo aver esperito una approfondita indagine sul mercato immobiliare del Capoluogo, avrebbe potuto acquistare, come poi in effetti è avvenuto, la disponibilità difficilmente conseguibile altrimenti — di un immobile situato non lontano dalla sede principale, in una zona di insediamento di altri importanti uffici pubblici e privati, con i quali l'ente intrattiene frequenti rapporti istituzionali, con riflessi positivi per il migliore espletamento dell'attività di istituto e conseguenti vantaggi per l'utenza.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

**VOZZA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 maggio 1993 un dipendente del Ministero della difesa presso l'arsenale esercito di Napoli Capezzuto Ernesto, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Napoli e per conoscenza al direttore generale AMAT Roma su una serie di inefficienze che si verificherebbero nella gestione dello stesso arsenale;

in particolare, dopo che lo Stato avrebbe speso centinaia di milioni per attrezzare un « Centro stampa, munito di

macchine tipografiche, macchine OFFSET e sala di fotoincisione, lavori che potrebbero essere fatti all'interno dello stesso arsenale verrebbero affidati a ditte esterne, determinando in questo modo non solo una maggiore spesa per lo Stato ma anche la sottoutilizzazione dei nuovi impianti;

tale situazione denunciata dal Capezzuto troverebbe conferma in una lettera inviata dalla SAS dell'arsenale in cui si chiederebbero spiegazioni del perché la stampa di blocchetti buonipasto e la rilegatura di pubblicazioni, sarebbero state affidate rispettivamente a ditte esterne o a reparti diversi da quello tipografico, quando appunto tale reparto sarebbe stato in grado, sia per le attrezzature esistenti che per il personale in forza di soddisfare tutte le esigenze;

tale episodio non costituirebbe un caso eccezionale ma prassi costante e in particolare, sia per riattivare un impianto idrico necessario per il funzionamento del reparto fotoincisione, che per la manutenzione dei condizionatori d'aria, (pur esistendo nell'arsenale un reparto idraulico e uno di manutenzione), si sarebbe fatto ricorso a ditte esterne;

nella stessa denuncia il Capezzuto fa riferimento ad altre situazioni come quella relativa alle spese per festeggiare il bicentenario dell'arsenale o alla gestione del personale, che apparirebbero quanto mai discutibili;

questa situazione merita di essere rapidamente chiarita e si spera che la visita, che sembrerebbe esserci stata da parte di due atti ufficiali del Ministero dieci giorni dopo l'esposto, sia servita a dare un contributo in questo senso, e ad evitare come già accaduto per il passato che all'esigenza di chiarezza posta dal Capezzuto si risponda con un ennesimo suo trasferimento o peggio ancora smantellando il reparto tipografico —:

se risulti al Ministero l'esistenza della denuncia fatta dal Capezzuto, se già sono state fatte indagini e a quali risultati sono pervenute;

quali iniziative intenda assumere per rimuovere tale situazione. (4-15317)

*RISPOSTA. — Il centro stampa citato dall'Onorevole interrogante è in realtà il reparto tipografico dell'Arsenale dell'Esercito sito a Napoli, allestito per le esigenze interne dello stabilimento e per eventuali necessità di stampa di pubblicazioni di modesta entità per la Forza armata.*

*Problemi connessi ad alcune difficoltà tecniche hanno determinato la stampa dei « buoni pasto » (non procrastinabile per motivi di gestione amministrativa della mensa aziendale) presso un'azienda esterna.*

*Quanto alla « rilegatura di pubblicazioni », effettuata in altro reparto dell'Arsenale, si è trattato in realtà di « fascicolazione », attività non esclusiva della tipografia.*

*È poi da far presente che, pur non disconoscendo la capacità del personale dirigente addetto alla manutenzione degli impianti dell'Arsenale, si è ritenuto di dover affidare alcuni lavori (quali ad esempio la manutenzione dei condizionatori) a imprese specializzate del settore. Il mancato collegamento dell'impianto idrico del reparto tipografico è stato determinato dalla necessità di dover fronteggiare altre esigenze prioritarie (la sistemazione dell'impianto, cioè, è stata solo rinviata).*

*Le spese (peraltro di misura contenuta) sostenute per la celebrazione del bicentenario dell'Arsenale sono state imputate ai pertinenti capitoli di spesa.*

*In ordine alla gestione dello Stabilimento è stata promossa una ispezione amministrativa-contabile, i cui risultati non hanno evidenziato manchevolezze formali o irregolarità sostanziali degne di rilievo.*

*Pertanto l'Ispettore incaricato, pur formulando alcuni rilievi, suggerimenti e raccomandazioni, volti al perfezionamento della gestione, ha concluso l'ispezione emettendo su di essa un giudizio finale positivo.*

*Su alcuni aspetti della gestione sono comunque in corso accertamenti da parte della Procura della Repubblica di Napoli.*

Il Ministro della difesa: Fabbri.